Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Sabato, 25 maggio 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3278 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

L'economia egiziana

Al di fuori di quella che potrà essere la soluzione concordata dei contrasti tra l'Egitto e le Nazioni occidentali circa la nazionalizzazione di una via commerciale così caratteristicamente internazionale come è il Canale di Suez, cerchiamo di fare qui il punto della situazione e delle prossime prospettive dell'economia egiziana.

Entro i confini politici lo Egitto misura una superficie di circa 994,3 mila chilometri quadrati, cioè il triplo dell'Italia; ma la parte di territorio abitabile è assai inferiore, toccando appena i 34,8 mila chilometri quadrati: tutto il resto è deserto. La superficie coltivabile, poi, è soltanto di 26 mila kmq., pari ad un decimo della nostra; e deve alimentare oltre 23 milioni di abitanti.

In pratica la popolazione si concentra tutta nella stretta Valle del Nilo, con una densità variabile dai 400 ai 700 abitanti per kmq., e sfrutta al massimo le possibilità irrigue della zona. Difatti il Nilo, ogni anno, da giugno a settembre, inonda la valle per circa 870 mila ha. e la fertilizza naturalmente; inoltre altri 1,6 milioni di ha. vengono irrigati artificialmente attraverso gli sbarramenti di Assuan, di Zifta, del Delta, di Esna, ecc., sicchè si ha attualmente un totale di circa 2.470.000 ha. di terreno irrigato, che praticamente corrisponde alla superficie agraria effettivamente in coltura. E, favorito anche dall'intenso calore e dalla scarsa escursione termica annuale, l'Egitto riesce ad ottenere tre raccolti all'anno: in inverno grano, orzo, fave, cipolle, lino; in estate cotone, riso, granturco, canna, arachidi, sesamo; in autunno riso, granturco, miglio.

Cotone, frumento e mais forniscono rendimenti che sono tra i più elevati del mondo. Ma mentre il cotone rappresenta il più importante fattore a disposizione dell'Egitto per gli scambi internazionali il frumento ed il mais servono particolarmente alla soddisfazione dei bisogni della popolazione rurale ed operaia indigena.

Tra le industrie, in prima linea cotonifici e lanifici, in grado di coprire il fabbisogno locale ed anche di esportare; pure importante la manifattura del tabacco.

Il bilancio statale egiziano, in pareggio, ammonta per l'esercizio in corso a 337 milioni di lire egiziane (1 lira egiziana = a 1500 lire italiane); la bilancia commerciale internazionale presenta in media un disavanzo di 30 milioni di lire egiziane. Da notare che su 140 milioni di lire egiziane di esportazioni annue ben 120 milioni erano rappresentati dalla sola voce cotone.

Tuttavia, i dati sopraddetti non tengono ancora conto del peso che è derivato all'Egitto per l'acquisto delle armi cecoslovacche: si è trattato di qualche cosa come un centinaio di milioni di lire egiziane; ad al pagamento di codesta partita sono stati destinati ben due quinti del raccolto di cotone egiziano di quest'anno. Quel cotone che, come si è visto, rappresenta l'85% delle esportazioni totali dello Egitto. Ora si sa che alla parte ceduta al blocco sovietico su basi di baratto (contro armi) è stato attribuito un valore superiore a quello corrente sui mercati mondiali; ma si tratta evidentemente di un prezzo politico e non è credibile che Russia, Cecoslovacchia e Cina possano per lungo tempo continuare ad accollarsi siffatto gravame. Nella campagna 1956 su un'esportazione totale di 954 mila balle i Paesi comunisti hanno difatti acquistato dall'Egitto 350 mila balle, contro le 220 mila dell'anno prima. D'altro lato i Paesi occidentali, e segnatamente U.S.A. e Gran Bretagna, hanno sensibilmente contratto i loro acquisti, malgrado si tratti di cotone a fibra lunga e, quindi, di qualità pregiata; ne consegue una importante deduzione, e cioè che mentre i Paesi sovietici ben difficilmente potranno nonchè aumentare, forse nemmeno mantenere l'attuale ritmo di acquisti, gli Stati Uniti d'America possono, invece, liquidare le loro imponenti scorte ed inferire così un colpo mortale all'unico settore attivo dell'economia egiziana.

La situazione economica egiziana presenta quindi, in base alla documentazione nota, segni di debolezza che possono anche spiegare — ma non giustificare — l'impulso alla nazionalizzazione del Canale. Questa può essere considerata come un gesto irrazionale a sfondo demagogico: «Se l'Occidente ci nega il finanziamento per la Diga di Assuan, ci procureremo i fondi necessari con il pedaggio del Canale». Il ragionamento non aveva nessuna base positiva; perchè, secondo stime neutre, la Diga costerebbe sui 300 milioni di lire egiziane e, in base ai proventi annui del pedaggio, occorrerebbero ben 30 anni prima di disporre di tale capitale.

Inoltre, al momento della crisi, avendo Londra bloccato 110 milioni di crediti e 25 milioni di conti correnti, l'Egitto è rimasto con soli 86 milioni di lire egiziane di riserve non dell'area della sterlina.

Gli sviluppi per il prossimo avvenire non si possono pertanto considerare sotto luce meno che pessimista: la fertilità del suolo è innegabile; ma è già completamente sfruttata. Tanto che dal 1937 ad oggi la produzione agricola è aumentata di pochissimo; mentre nello stesso periodo di tempo la popolazione si è accresciuta del 40 per cento. Il progetto della Diga di Assuan dovrebbe dilatare la superficie coltivabile di un altro terzo; ma è pure previsto che alla fine del decennio preventivato per l'esecuzione della Diga anche la popolazione sarà cresciuta nella stessa proporzione. Sicchè è estremamente difficile che il reddito pro capite, misura del reale tenore di vita di una popolazione, possa elevarsi.

Inoltre la struttura industriale egiziana, per quanto modesta, abbisogna delle merci dei Paesi occidentali che sono sempre di gran lunga i maggiori fornitori del mercato locale; mentre della unica merce di scambio egiziana, il cotone, possono volendo farne a meno. Ed allora a cosa serve il rafforzamento delle correnti commerciali con l'Est?

La verità è che l'economia egiziana è ancora troppo rudimentale ed il suo avvenire è strettamente legato al ristabilimento di buoni rapporti con chi può in effetti concedere finanziamenti e rifornimenti, non con chi imposta le basi scambiste sull'arcaica economia del baratto.

Alfio Titta

NECESSARIO EQUILIBRIO FRA LE MEZZE ALI PER OTTENERE LA FIDUCIA

IL GOVERNO NON SI FORMALIZZERÀ SULLA PROVENIENZA DEI VOTI IN PARLAMENTO

Fanfani respinge le accuse di propositi monopolistici attribuiti alla DC e precisa le richieste fatte a Zoli - Assicurata l'astensione del PLI?

Roma, 24

Le prime reali e concrete indicazioni su quello che sarà il programma del Gabinetto Zoli si sono avute oggi con il discorso che il segretario della D.C. on. Fanfani ha pronunciato ad Arezzo, concludendo la locale campagna per le elezioni amministrative. Dal discorso, infatti, è intuibile con sufficiente approssimazione quali siano gli appoggi sui quali il monocolore pensa di potere contare per ottenere la fiducia del Parlamento e su quali punti programmatici intenda basarsi per mantenersi in equilibrio sulla difficile strada che si accinge a percorrere.

Mentre rimandiamo il lettore al discorso che pubblichiamo in altra parte del giornale, rileveremo qui i punti nei quali si riassume la sostanza politica delle parole dell'on. Fanfani ,dalle quali si deduce che non profilandosi altra soluzione possibile, la D.C. non ha potuto sottrarsi al preciso e «non desiderato» dovere di costituire un Governo di minoranza fornendo al Presidente designato gli uomini prescelti dal Presidente stesso, ed assicurandogli pieno appoggio in Parlamento, e che, contro ogni accusa di pretese monopolistiche, la D.C. ha riconosciuto a Zoli la libertà di tenere conto degli orientamenti degli altri gruppi politici per conseguire i voti necessari ad ottenere la fiducia (in altre parole, la libertà di affrontare i problemi più urgenti da tempo impostati, risolvendoli secondo i criteri che possono essere approvati dal Parlamento).

Quindi, il programma non sarà di ordinaria amministrazione, ma dovrà realisticamente tenere conto dei limiti di tempo e di base parlamentare entro i quali il Governo stesso è chiamato ad operare. In conclusione, una impostazione discreta del programma, i propositi di solerzia, l'ampia visione degli sviluppi della vita nazionale, dovranno essere gli elementi capaci di attrarre dalla parte della compagine governativa i consensi di cui ha bisogno per superare il primo scoglio della fiducia e poi per mantenersi in piedi. Ciò si potrà avere limitando evidentemente il programma a pochi punti con particolari riferimenti a leggi che già si trovino dinanzi alle Camere; inoltre, pur muovendosi su criteri di chiara impostazione politica, il programma dovrà evitare temi di contrasto troppo vivaci.

Il discorso di Fanfani permette inoltre di puntualizzare un'altra questione, quella della accettazione dei consensi, sulla origine dei quali il Governo non si formalizzerà. Dunque, anche se quei voti verranno dalla destra, come è presumibile andrà a finire, ben vengano, dopotutto, dicono i democristiani, si tratterà di semplici adesioni alle linee programmatiche del Governo. La vera essenza del monocolore — si aggiunge negli ambienti democristiani — non ne potrà essere toccata, poichè attraverso l'esperimento monocolore il partito ha voluto conservare la propria fisionomia di partito interclassista e quindi di forza di centro. Da questo presupposto è nato un Governo, secondo il quale entrambe le mezze ali dello schieramento parlamentare dovrebbero mantenere un atteggiamento di neutralità iniziale, modificabile in seguito sulla base dell'azione concreta. In questo quadro rientrerebbero le voci correnti secondo le quali Zoli avrebbe compiuto dei sondaggi direttamente e indirettamente nei due settori, facendo intendere l'impossibilità di vincolare il Governo a posizioni affini all'una o all'altra parte.

La neutralità delle mezze ali troverebbe un corrispettivo nella neutralità del Governo rispetto a ciascuna di esse, vale a dire in un equilibrio politico che solo giustifica un esperimento monocolore nella situazione attuale, in una compagine che realizzata attraverso una larga concentrazione e un accorto dosaggio, ha insite in sè quelle garanzie che le parti contrapposte chiedono al Governo.

Mentre si delineano queste prospettive e Zoli va concretando il programma (oggi ha visto il sen. Spallino, il Ministro dell'Industria, il Ministro Del Bo e quello del Tesoro), un altro partito si accinge a prendere posizione, quello liberale, che oggi ha adunato la propria direzione in preparazione dei lavori del Consiglio nazionale che si svolgeranno domani e dopodomani. Malagodi, ai dirigenti del PLI, ha illustrato a grandi linee la relazione che farà domani al Consiglio nazionale, prendendo spunto dagli ultimi avvenimenti per arrivare alla soluzione della crisi.

Il segretario liberale ha prospettato due possibilità per il voto: l'astensione o il voto contrario. Dipenderà dal giudizio che del Governo si potrà dare in base alla posizione che esso assumerà specie su tre temi: impegno antiregionalistico (esattamente contrario a quello che chiedono i socialisti, ma esattamente identico al punto di vista delle destre); riconferma dei principii fissati dalla legge Colombo per quanto riguarda la giusta causa in agricoltura; riconferma assoluta della politica estera fin qui seguita in ordine all'Alleanza atlantica, alla solidarietà europea ed occidentale.

La relazione che Malagodi leggerà in Consiglio sarà tale, pertanto, da consentire la discussione più libera possibile da parte dei consiglieri ai quali spetterà il compito di tracciare le linee della politica del partito. Soltanto dopo, sulla base degli orientamenti espressi dal Consiglio nazionale, direzione e parlamentari prenderanno le loro decisioni definitive una volta sentite, naturalmente, le dichiarazioni programmatiche del Governo.

In sostanza, si ha l'impressione che l'atteggiamento liberale non voglia essere così rigido come in un primo tempo era sembrato. Malagodi e i suoi chiederanno a Zoli che gli impegni assunti dai precedenti Governi, in particolare dal Gabinetto Segni, siano mantenuti in cambio della loro benevola attesa, e siccome abbiamo visto come alla base del programma Zoli dovrebbe essere proprio questo impegno di mantenere gli impegni assunti da Segni, l'astensione dei parlamentari liberali dovrebbe essere in linea di massima assicurata.

Il discorso ad Arezzo del segretario della D.C.

Arezzo, 24

A conclusione del discorso pronunciato per la chiusura della campagna elettorale amministrativa, il segretario politico della D. C. ha fatto qualche considerazione sul nuovo Governo. Tra l'altro Fanfani ha detto: «Andata malauguratamente in pezzi la coalizione governativa formatasi nel febbraio del 1956, non profilandosene altra possibile, e non essendovi condizioni oggettive per un anticipato scioglimento delle Camere, il Capo dello Stato ha fatto appello ad un autorevole parlamentare democristiano e, tramite suo, indirettamente alla democrazia cristiana, per costituire un Governo di minoranza atto a fronteggiare le esigenze nazionali. Come partito di maggioranza relativa la DC non ha potuto sottrarsi ad un preciso non desiderato dovere, fornendo al nuovo Presidente gli uomini da lui prescelti.

«Nel dare uomini e voti la DC ha ricordato i propri orientamenti in ordine alla soluzione dei problemi che il Governo deve affrontare, riconoscendo al Presidente Zoli la libertà di tenere conto degli orientamenti degli altri gruppi parlamentari, per poter conseguire i voti necessari a passare ed a governare. Con questo atteggiamento la DC sbugiarda quanti la accusano di pretese monopolistiche e dà un esempio di sano realismo.

«La DC darà nel Parlamento e nel paese il suo pieno appoggio al Governo di Adone Zoli, chiedendo ad esso di affrontare i problemi più urgenti da tempo impostati, risolvendoli secondo i criteri che possono essere approvati dal Parlamento per garantire a tutte le zone ed i gruppi arretrati di progredire, a tutti gli italiani di vivere in libertà, alla Nazione di essere sicura. La DC non approverebbe invece soluzioni capaci di compromettere o il progresso, o la libertà, o la sicurezza d'Italia.

Dopo aver affermato che il Governo intende operare come guida e custode di una Nazione la cui vita nemmeno per pochi mesi può essere mortificata entro i confini di atti di pura amministrazione, Fanfani ha così proseguito e concluso: «Parte da noi sincero l'augurio che impostazione discreta, propositi di solerzia, visione ampia degli sviluppi della vita nazionale attirino al Governo Zoli tuti i consensi di cui esso ha bisogno per passare e per governare».

«Negoziati» russo-magiari per le truppe d'occupazione

Budapest, 24

Una delegazione del Governo sovietico è giunta oggi a Budapest per «negoziare» con il Governo ungherese la questione dello «stato giuridico delle truppe sovietiche di stanza in Ungheria».

Una notizia diramata in proposito da Radio Budapest nulla dice circa la composizione della delegazione sovietica, limitandosi ad aggiungere che i negoziati si svolgono «in una atmosfera d'intesa e di amicizia».

La Regina Elisabetta e il Duca di Edimburgo in visita ufficiale a Copenaghen, accolti da Re Federico e dalla Regina Ingrid

COTY RINUNCIA AL SUO VIAGGIO NEGLI STATI UNITI

Affidato a Pleven l'incarico di svolgere sondaggi fra i partiti

Il leader dell'UDSR si limiterà a un compito di carattere informativo poichè non intende accettare la Presidenza - Echi della crisi di Mendes

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Il Presidente Coty ha preso una decisione di assaggio per risolvere la crisi governativa: ha chiamato René Pleven e gli ha affidato un incarico per ora informativo. In genere quando la situazione si presenta difficile si ricorre a un tale sistema, che offre il duplice vantaggio di indicare già una persona, senza impegnarsi su di essa, e di far assolvere ad un parlamentare la missione non sempre facile di mettere d'accordo i leaders dei grandi partiti per realizzare una maggioranza. Non sempre la persona che ha avuto l'incarico informativo, ha poi quello di costituire un Governo: nel caso attuale, anzi, sembra che Pleven abbia accettato l'incarico esplorativo a condizione che non gli si chieda, nè ora nè dopo, qualora la crisi si prolungasse, di succedere a Guy Mollet nella Presidenza del Consiglio.

Da qualche anno Pleven non era più sulla scena politica. Egli aveva limitato la sua attività al compito strettamente parlamentare. Dal suo seggio, situato tra il settore dei socialisti e quello dei radicali, quindi abbastanza a sinistra, aveva seguito con molta attenzione i vari dibattiti, ma non vi era mai intervenuto sia prendendo la parola che esprimendo il suo pensiero.

Aveva voluto rimanere in riserva, e tale sua decisione lo ha molto avvantaggiato nella presente circostanza, tanto da apparire, lui che è stato due volte Presidente del Consiglio e che ha tenuto ha battesimo i primi protocolli europeistici, un uomo quasi nuovo. Da stasera, egli si metterà al lavoro per portare a termine la missione, per la quale negli ultimi giorni, poichè si faceva insistentemente il suo nome, deve essersi già preparato. René Pleven, come è noto, è leader di un gruppo di deputati, una ventina, che ha come nome una sigla U.D.S.R. Prima della guerra non esisteva: fu un prodotto della Resistenza, con orientamento a sinistra, senza però essere con il socialismo, di cui condivideva alcuni programmi, nè con il radicalismo, del quale era d'accordo su altri.

Riuscirà nel compito Pleven? Il solo fatto che il Presidente della Repubblica sia stato costretto ad affidargli quell'incarico informativo e non l'altro, atteso dagli ambienti politici, di costituire un Governo, vuol dire che si debbono essere frapposte difficoltà, che Coty non è riuscito in un primo tempo a superare e che spera lo possa fare Pleven stesso. E' questa l'interpretazione della decisione presa stamane all'Eliseo, dopo che Coty si vedeva costretto a rinunciare ufficialmente al suo viaggio negli Stati Uniti, inviando un messaggio ad Eisenhower.

Dalle induzioni che qua e là si fanno, due soluzioni si possono presentare per risolvere la crisi: un Governo di concentrazione, senza la partecipazione dei socialisti e dei moderati ma sostenuto da essi e formato dall'U.D.S.R., dai radicali e dai democristiani; oppure un Governo composto dai socialisti, come lo vuole Pleven: ma egli teme che i socialisti si rifiuteranno di partecipare a un Governo senza presiederlo.

Queste uniche soluzioni, formulate nelle previsioni odierne, sono influenzate da due avvenimenti, di cui il primo, inatteso, è costituito dalle dimissioni di Mendes France da vicepresidente del partito radicale, e lo altro dalla decisione dei democristiani di non far parte di un Governo senza i socialisti.

Il primo avvenimento ha provocato una grande eco. Ieri sera in una tempestosa riunione a Place Valois, Mendes France chiedeva l'espulsione di due deputati radicali — Degoutte e Desouches — che avevano trasgredito, nello scrutinio di martedì notte, alla disciplina di voto. Con diciotto voci contro sedici, la sua richiesta era respinta e si aveva in più l'impressione che varie personalità, fra cui alcuni Ministri, avrebbero solidarizzato con i due trasgressori. Mendes France, preso da collera, si dimetteva immediatamente dalla direzione del partito e minacciava anche di ritirarsi dalle stesse file radicali.

La decisione non provocava alcuna reazione nel gruppo parlamentare: sembrava che fosse già scontata, nè faceva sensazione l'altro proposito, manifestato da Mendes France, di ritirarsi dal partito. Stamane qualche amico gli ha rivolto delle domande in proposito, ma il leader non ha dato alcuna risposta chiara. Da qualche tempo gli si attribuivano le intenzioni di creare una nuova formazione politica, tirandosi dietro quel gruppo di «giovani turchi» che lo ha fedelmente seguito e dal quale ha avuto tanti incoraggiamenti ad assumere atteggiamenti di opposizione e di rivolta al Governo Mollet. Qualche foglio scrive stasera che Mendes France possa prendersi una rivincita al prossimo congresso radicale e rovesciare la situazione oggi a lui sfavorevole. Ma non pare che egli abbia in mente un tale piano. Gli si attribuisce invece quello di costituire un nuovo partito di idee piuttosto d'avanguardia e che possa domani rappresentare una specie di cerniera tra i socialisti dissidenti e i comunisti, ossia qualcosa come un progressismo meno obbediente al partito di estrema sinistra. Comunque, nella riunione che il comitato esecutivo del partito radicale terrà il 14 giugno si saprà la definitiva decisione di Mendes France, nonostante che oggi, in una nuova seduta del gruppo, l'ex Presidente del Consiglio, messo nuovamente in minoranza su una mozione d'ordine generale, abbia confermato le dimissioni.

Bonaventura Caloro

Gli arabi per l'Algeria

Chiesta la cessazione degli aiuti alla Francia

Washington, 24

Nove Ambasciatori e due Incaricati d'Affari di paesi arabi si sono recati oggi al Dipartimento di Stato per chiedere a Dulles la cessazione immediata di tutti gli aiuti economici e militari alla Francia, in seguito agli atti di terrorismo e alle atrocità compiute dalle truppe francesi in Algeria.

Il colloquio col Segretario di Stato si è protratto per un'ora. All'uscita, i diplomatici hanno dichiarato di avere invitato gli Stati Uniti ad assumere un aperto atteggiamento di condanna per la tattica terroristica dei francesi nei confronti dei nazionalisti algerini, che non aspirano ad altro che alla indipendenza.

In un promemoria distribuito ai giornalisti, i francesi vengono accusati di bombardare e bruciare i villaggi algerini, di torturare e fucilare i prigionieri e di rinchiudere un numero sempre crescente di algerini nei campi di concentramento. Il documento prosegue affermando che «i casi di impiego da parte dei francesi di gas asfissianti sono stati segnalati da fonti autorevoli». Ma il memorandum non dice quando e dove i francesi si sarebbero serviti dei gas.

A Dulles è stato chiesto, nel caso ponesse in dubbio il fondamento delle accuse, di accettare un'inchiesta internazionale, che dia pieno affidamento di imparzialità, condotta dalle Nazioni Unite. Nella loro richiesta di una cessazione degli aiuti economici alla Francia, i diplomatici hanno affermato che i francesi destinano questi stessi aiuti all'attuazione della loro politica coloniale. «I capi delle missioni arabe, si legge nel memorandum, dichiarano che, in queste circostanze, la continuazione di aiuti americani alla Francia non serve la causa della pace e della libertà in quella zona».

I diplomatici che si sono incontrati con Dulles sono gli Ambasciatori di Egitto, Siria, Libano, Tunisia, Marocco, Irak, Sudan, Arabia Saudita e gli Incaricati d'Affari di Giordania e Yemen. Nel corso della riunione i diplomatici arabi hanno anche denunciato il tentativo di Israele di inviare una «nave cavia» nel Canale di Suez, e hanno chiesto a Dulles di dissuadere il Governo di Tel Aviv da azioni del genere.

CONCLUSI A LONDRA I COLLOQUI DI STRAUSS CON SANDYS

Prevenire la guerra è l'obiettivo principale

A tale scopo serviranno il «deterrent» atomico degli anglo-americani e il mantenimento di importanti forze convenzionali in Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

La difesa dell'Occidente sarà basata su due tipi di forze: la forza preventiva («deterrent»), che dovrebbe restare monopolio degli Stati Uniti e della Granbretagna, e la forza difensiva, che deve essere tanto forte da assicurare il funzionamento del «Deterrent» e da essere impiegata in crisi locali.

Il principio è stato sottolineato oggi in un comunicato che ha concluso i colloqui anglo-tedeschi sulla politica militare nei due paesi. «L'obiettivo principale — afferma il comunicato — è e resta quello di prevenire la guerra. I due Ministri hanno riconosciuto che, in attesa della conclusione sul disarmo, l'obiettivo di prevenire la guerra può essere prevenire la guerra; può essere raggiunto solo grazie al «deterrent» delle armi strategiche possedute dalla Granbretagna e dagli Stati Uniti e dal mantenimento di forze importanti sul continente europeo».

Questa dichiarazione comune è chiaramente diretta a superare la controversia tra inglesi e tedeschi in merito agli armamenti. Come noto, l'Inghilterra tende a trasformare le sue forze in base alle esigenze proprie dell'era atomica, mentre la Germania occidentale considera essenziali alla difesa dell'Europa le forze convenzionali.

I colloqui si sono svolti tra i due Ministri della Difesa, Strauss e Sandys, coadiuvati dai loro esperti. Alla seconda parte dei colloqui ha partecipato anche il Ministro dei Rifornimenti, Aubrey Jones: in essa è stato deciso di inviare al più presto a Bonn tre esperti per formare un comitato anglo-tedesco che coordini gli sviluppi e le ricerche per la difesa comune, campo nucleare escluso. Questo comitato collaborerà con un comitato franco-tedesco che è stato già costituito a questo scopo.

Dopo la conclusione dei colloqui, il Ministro Strauss ha parlato a lungo ai giornalisti. Ha cominciato col dichiarare che non era venuto «a criticare le conclusioni del Libro bianco della difesa», col quale il Governo inglese aveva deciso di ridurre le sue Forze armate, ma a cercare di capire a quali principi s'erano ispirate le decisioni, e in qual modo esse potevano riflettersi nei programmi tedeschi e nella difesa europea. Le discussioni — ha detto Strauss — si sono svolte in un'atmosfera cordiale, leale e di mutua fiducia: «Noi lasciamo Londra — ha aggiunto — pienamente soddisfatti e convinti che non ci sia alcuna ragione di sfiducia nè da una parte nè dall'altra».

I due Ministri si sono trovati pienamente d'accordo sui principi comuni della difesa collettiva «il cui scopo principale — è detto nel comunicato — è la prevenzione della guerra». Hanno anche deciso di lavorare a favore di un accordo di disarmo con tutti i mezzi, purchè esso possa venire garantito da un effettivo controllo sia nel campo nucleare che in quello degli armamenti classici. Un accordo più urgente: dalle forze che i sovietici mantengono nei paesi satelliti e dal loro tipo non si può non trarre la conclusione che essi sono pronti ad una guerra atomica.

Egli ha aggiunto che la Germania non ha intenzione di produrre armi nucleari: queste dovrebbero restare monopolio dei tre paesi che oggi le producono. Il Governo federale non ha neppure intenzione di armare immediatamente le sue forze con armi nucleari tattiche.

Naturalmente, il giorno che gli Stati Uniti decidessero di fornire a tutti i paesi della NATO queste armi, la necessità di una decisione si porrebbe anche per la Germania. Il pensiero che una guerra futura verrebbe combattuta sul loro territorio, non può che indurre i tedeschi ad allontanare quanto possibile il momento in cui le armi atomiche potranno essere usate in Germania. Rinunciando a queste armi il Governo federale ritiene anche di favorire la causa del disarma, di diminuire la tensione interna e in tal modo di favorire la possibilità della riunificazione tedesca.

Strauss ha anche accennato al taglio di 13.300 uomini (il secondo) che il Governo inglese dovrebbe fare nelle sue Forze di stanza in Germania entro la prossima primavera. A questo proposito, egli ha detto che il Governo di Bonn si aspetta che il Governo britannico tenga conto del rapporto del generale Nordstad sulla necessità di avere un robusto scudo di forze difensive in Europa.

Alfredo Pieroni

Le conversazioni a Roma fra inglesi ed egiziani

Roma, 24

Le conversazioni finanziarie anglo-egiziane hanno avuto inizio stamane alle 11.30 nel Palazzo della FAO e cioè in una zona neutrale secondo il desiderio espresso dai due Governi. L'organizzazione mondiale della alimentazione e dell'agricoltura ha gentilmente corrisposto a tale richiesta ed ha messo a disposizione una grande sala per le riunioni che prevedibilmente si protrarranno per una settimana e altre stanze per il lavoro separato delle due delegazioni.

L'incontro tra i delegati inglesi e quelli egiziani è stato cordiale e sottolineato da lunghe strette di mano e sorrisi ripresi ampiamente dai numerosi fotografi e operatori della televisione. Nessuna dichiarazione è stata però rilasciata ai giornalisti presenti.

Si mette in rilievo il carattere tecnico e non politico delle trattative dirette principalmente a regolare il pagamento dei pedaggi delle navi inglesi attraverso il Canale di Suez. A questo scopo a Banca d'Inghilterra ha già aperto un nuovo conto trasferibile a nome della Banca Nazionale d'Egitto dato che il precedente conto è rimasto bloccato in seguito alle ostilità. Questo nuovo conto potrà essere usato solo per le tariffe di transito e per altri pagamenti marittimi.

Le conversazioni riguarderanno anche il risarcimento dei danni subiti dalle due parti: gli egiziani chiedono mezzo miliardo di sterline di indennizzo per le perdite subite in seguito all'azione militare franco-inglese e gli inglesi, da parte loro, presentano un conto molto rilevante per quanto riguarda le proprietà e le attività britanniche confiscate in Egitto.

DOMANI IL CANCELLIERE TEDESCO INCONTRERÀ EISENHOWER

Adenauer deciso a insistere sul tema della riunificazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Il Cancelliere Konrad Adenauer è giunto a New York in aereo proveniente da Bonn. Lo apparecchio della «Lufthansa» sul quale viaggiava lo statista tedesco ha preso terra poco dopo le 14.30, italiane, all'aeroporto internazionale di Idlewild.

Il Cancelliere tedesco ha fatto alcune dichiarazioni: «Sono lieto — egli ha detto — di trovarmi di nuovo negli Stati Uniti. E' la quinta volta in cinque anni che visito questo paese: le mie visite dimostrano fino a che punto noi tedeschi siamo decisi a rafforzare gli stretti legami che già esistono tra i nostri due paesi».

Il Cancelliere Adenauer ha poi dichiarato: «Mi intratterrò a colloquio con il Presidente Eisenhower, con il Segretario di Stato Dulles e con altre eminenti personalità politiche di Washington; oggetto di tali discussioni saranno problemi la cui soluzione riveste una grandissima importanza per la salvaguardia della libertà e il mantenimento della pace nel mondo».

«Uno stretto legame — ha proseguito Adenauer — esiste tra la soluzione di questi problemi e la fine della divisione, crudele e contro natura, della Germania, dove i fratelli vivono separati dai fratelli. Sappiamo che la nostra alleanza con l'Occidente offre la migliore delle garanzie per la pace mondiale e per la riunificazione della Germania. Io mi rallegro — ha concluso il Primo Ministro tedesco — per i miei futuri colloqui con i dirigenti americani e per poter rivedere tanti buoni amici».

Ai prossimi colloqui tedesco-americani si guarda a Washington come ad un evento che avrà decisiva importanza per le relazioni non solo fra gli Stati Uniti e la Germania, ma anche tra gli Stati Uniti e l'Europa. Si ammette nella capitale che l'attuale visita — la quinta che il Cancelliere compie negli Stati Uniti dal 1949, anno in cui assunse la direzione del Governo federale — avrà influenza determinante sulle elezioni del settembre prossimo. Se, infatti, il Cancelliere ritornerà a Bonn con garanzie precise circa il problema della riunificazione, risulteranno privi di efficacia alcuni temi enunciati dai social-democratici in materia di organizzazione europea e circa le funzioni che la Germania dovrebbe esercitarvi.

Adenauer insisterà anzitutto sulla necessità di una inequivoca precisazione dell'atteggiamento americano in rapporto al problema della riunificazione. Il Cancelliere chiederà che sia ribadito il concetto esposto nella conferenza di Ginevra, secondo cui la riunificazione deve precedere qualsiasi accordo sul disarmo che abbia il suo campo di applicazione in Europa. In particolare, durante i colloqui privati che avrà con Eisenhower, nella casa di compagna del Presidente a Gettysburg, in Pennsylvania, Adenauer insisterà su questo tema, collegandolo all'evoluzione delle trattative di Londra per il disarmo. La maggiore preoccupazione del Cancelliere sembra esprimersi nel timore che, per attuare l'incontro «a mezza strada» con i sovietici, gli Stati Uniti siano indotti a rinviare il problema della riunificazione tedesca, oltre il conseguimento di un accordo, pur limitato, sul controllo degli armamenti.

Soddisfatto questo presupposto, il Cancelliere incoraggia la realizzazione di intese Est-Ovest sul disarmo, o meglio sul controllo degli armamenti. Tutti gli altri argomenti dei colloqui tra Adenauer e gli statisti americani — incluso quello, pur fondamentale, del ridimensionamento delle truppe alleate della Germania occidentale — sono considerati di minore rilievo, rispetto a quello della riunificazione tedesca.

Per tornare alla cronaca, Adenauer trascorrerà la giornata di domani presso un suo amico personale, Danny Neinemann, a Greenwich (Connecticut), e domenica mattina partirà in aereo speciale alla volta di Gettysburg (Pennsylvania), dove sarà ospite del Presidente Eisenhower. Domenica sera il Presidente degli Stati Uniti ed il Cancelliere tedesco faranno ritorno insieme a Washington, in automobile.

Leo Rea

Le truppe siriane lasceranno la Giordania

Damasco, 24

Fonti ufficiali hanno comunicato che alle truppe siriane in Giordania è stato diramato l'ordine di evacuare le loro posizioni, in adesione alla richiesta contenuta in una nota di ieri del Ministro degli Esteri e vice Primo Ministro giordano Samir Rifai.

La nota, dopo aver ringraziato le autorità siriane per l'appoggio militare fornito, afferma che le circostanze che avevano giustificato la presenza delle truppe siriane in Giordania non esistono più.

ATMOSFERA BURRASCOSA AL PROCESSO DI PADOVA PER IL TESORO DI DONGO

«VALERIO» ACCUSATO DI AVER MENTITO NELLA SUA DEPOSIZIONE DAVANTI AI GIUDICI

«Il colonnello mi fece arrestare: così l'oro è sparito» dichiara il teste Oscar Sforni
L'udienza sospesa per un clamoroso incidente fra il P.M. e un avvocato difensore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Padova, 24

Un violento scontro in aula fra il Procuratore generale, dottor Schivo, e un patrono del collegio di difesa, l'avvocato Bonaiuto è stato al centro dell'udienza di stamane al processo per l'«oro di Dongo». L'incidente è avvenuto durante la deposizione di Oscar Sforni, che fece parte della commissione di inchiesta nominata dal C.L.N. di Como dopo la Liberazione, il quale ha accusato apertamente e violentemente il colonnello «Valerio» di aver mentito davanti ai giudici.

Fin dall'inizio della testimonianza di Sforni, avvenuta a metà dell'udienza, i rappresentanti del collegio di difesa avevano ripetutamente interrotto la deposizione, sostenendo che questa esulava dallo specifico campo processuale. Dopo una serie di battibecchi, con i patroni di Parte civile, i quali facevano presente come il racconto del teste Sforni potesse contribuire a fare luce sulla causale della catena di delitti che fecero seguito alle vicende dell'«oro di Dongo», il Procuratore generale Schivo è intervenuto a sua volta per chiedere al Presidente di far continuare la deposizione, nonostante il parere opposto dei difensori.

Ma facciamo un passo indietro e diamo la cronaca dell'inizio dell'udienza.

Nell'ottobre - novembre 1945 l'ufficio stralcio del C.V.L. incaricò una commissione composta di sei fidati elementi, tutti vecchi ex partigiani, di svolgere un'indagine nel Comasco allo scopo di far luce sulle voci che correvano in merito alla scomparsa dei valori della colonna Mussolini. Felice Camoni, che fu membro autorevole di questa commissione, ha riferito stamane sui risultati di questa inchiesta.

«Pochissimi furono quelli che vollero parlare — dice il teste — e anche costoro, allorchè li invitammo a sottoscrivere le dichiarazioni, si rifiutarono: "Non vogliamo grane — affermavano — e ci teniamo alla pelle".

«La commissione era composta di uomini decisi, indifferenti alle intimidazioni — aggiunge il Camoni — ma dovemmo arrenderci di fronte al muro di omertà di quelle popolazioni. Forse, se avessimo avuto un paio di carabinieri, le cose sarebbero andate diversamente. Il nostro fu, dunque, un completo insuccesso ma d'altra parte bisogna riportarsi al clima di quei tempi: a Como, per tutto il 1945, la pelle delle persone valeva pochi centesimi».

Il dott. Zen chiede al teste se era giunta notizia alla commissione che 30 milioni erano andati al partito comunista.

«La voce correva e l'opinione pubblica mormorava — risponde il teste — ma di concreto non seppi mai niente».

PRESIDENTE: «E non ha pensato di rivolgersi al P.C.I. per avere una spiegazione?».

TESTE: «No».

Neppure il teste successivo, Enrico Gandolfi, anch'egli membro della commissione, è in grado di riferire molto di più. Precisa però che la commissione, costituita per iniziativa del CVL, si allargò successivamente ai rappresentanti del CLN di Como (non ne faceva parte però il rappresentante comunista), e il suo scopo era quello di indagare sul comportamento delle formazioni che avevano operato sul lago.

Il Gandolfi dichiara che la commissione non fu in grado di accertare niente ed esclude che i suoi membri abbiano ricevuto minacce. Il lavoro però procedeva a tentoni perchè c'era dappertutto una invalicabile cortina di omertà. Le nostre fonti d'informazione, dice, erano soprattutto... i giornali.

Suscitando continui commenti del P.G., il teste dichiara che «la commissione non interrogò alcun personaggio importante, per esempio nè «Pedro» nè «Bill», perchè essa non aveva autorità alcuna».

PRESIDENTE (al teste): «Ma allora che cosa siete andati a fare sul lago?».

P. G.: «Posso rispondere io. Sono andati a interrogare le donnette e raccattare le briciole».

L'avv. Bertasi del collegio di difesa insorge e dichiara che la commissione indirizzò bene le sue ricerche interrogando la gente del luogo e non i «personaggi importanti», perchè avevano avuto notizie, vedi ad esempio la teste Erminia Bosisio, che «i valori erano spariti prima di arrivare in Comune».

P. G.: «Queste sono favole da raccontare a veglia».

PRESIDENTE (al teste): «Comunque voi avevate raccolto voci sui 30 milioni consegnati dai due ufficiali tedeschi a Hoffman e da Hoffman rimessi ai «garibaldini» e sui 35 chilogrammi di rottami d'oro rinvenuti alla foce del fiume Mera e anche questi consegnati ai "garibaldini"?».

TESTE: «Erano voci».

P. G.: «E perchè non le avevate riferite all'autorità giudiziaria?».

TESTE: «Noi facemmo un verbale che rimettemmo al comando generale del CVL».

PRESIDENTE (a Camoni): «Allora c'è un verbale?».

Il teste Camoni, chiamato al pretorio, dichiara che non c'è un verbale vero e proprio dell'inchiesta ma soltanto un promemoria.

PRESIDENTE: «Perchè non avete denunciato le vostre risultanze all'autorità giudiziaria?».

CAMONI: «Ma perchè si trattava di «voci» risapute non solo da noi, ma dal questore, dal prefetto e dalla stessa autorità giudiziaria. E perchè dovevamo muoverci noi? A noi mancava qualsiasi elemento di prova e non avevamo i poteri per procurarceli».

S'accende ora un vivace battibecco tra l'avv. Bonaiuto della difesa e il P.G. e tra l'avv. Bertasi e l'avv. Sarno della Parte civile.

E' quindi la volta dell'ex presidente del CLN di Como, Enrico Stella.

«Anche il CLN di Como — dichiara il teste — fece una inchiesta nominando una commissione ad hoc nella quale il Comitato di liberazione nazionale di Como fu rappresentato dal suo segretario Oscar Sforni, che rivestiva anche la carica di segretario provinciale del PRI».

Lo Stella aggiunge di non aver saputo mai nulla dei risultati di questa inchiesta.

PRESIDENTE: «Neppure lei che era presidente del CLN?».

TESTE: «No. La commissione si riuniva in una stanza del Comitato di liberazione nazionale, ma io non potevo accedervi».

P. G.: «Questa è davvero carina. Potremmo definirla una «perla».

L'interrogatorio del teste prosegue con una lunga serie di domande e risposte.

A richiesta del Presidente il teste descrive le ulteriori fasi della indagine che si concluse, come è noto, con un esposto all'allora Procuratore del Re.

«Da molte parti ci venivano mosse delle accuse — dichiara lo Stella — si diceva che non eravamo in grado di venire a capo della questione perchè del CLN faceva parte il rappresentante comunista e allora pensammo rimettere la cosa nelle mani dell'autorità giudiziaria».

L'atmosfera nell'aula diventa effervescente quando comunica la deposizione di Oscar Sforni, già segretario del CLN di Como.

E' agli atti del processo una lettera inviata dallo Sforni al presidente del CLN di Como, Stella, in data 29 settembre 1945, in cui è detto tra l'altro:

«Da diversi mesi ho sollecitato in seno al CLN la questione del tesoro di Mussolini, chiedendo un'energica inchiesta, in modo da dare all'opinione pubblica quelle soddisfazioni che giustamente reclama di fronte alla ridda delle accuse che, con parziale fondamento, imperversano sui dirigenti delle organizzazioni patriottiche interessate nella delicata questione.

«Tu avesti a rispondermi, in pieno comitato, che esisteva una minaccia di rappresaglia, specificando «condanna a morte», per chi si interessava a questa vicenda. Io me ne occupai egualmente subito, chiedendo precise delucidazioni per iscritto, sia al comandante «Pedro» della 52.a Divisione Garibaldi, sia al questore di Como. Ebbi in risposta lettere che io definisco un documentario della situazione.

«Ho proseguito indagini personali e ancora oggi proseguo. La stampa in questi giorni ha dato luogo ad una vivissima polemica che ha avuto una grande ripercussione sull'opinione pubblica, la quale riassume il suo pensiero in questi interrogativi: «Che hanno fatto e che fanno le autorità costituite in Como e precisamente la Questura, la Prefettura e il CLN?».

«In un momento di ricostruzione morale e sociale come quello che attraversiamo, il popolo esige dalle autorità, da lui espresse, una particolare cura su tutta la questione di carattere morale ed è particolarmente sensibile a tutto ciò che possa significare speculazioni, disonestà o incapacità da parte di coloro che direttamente od indirettamente sono stati i protagonisti del rovesciamento del cessato regime e che sono i protagonisti del nuovo periodo storico.

«Evidentemente il CLN provinciale non ha dato alla vicenda dei milioni di Mussolini quella energia e quella decisione di investigazione che il caso meritava».

Il Presidente vuol sapere dallo Sforni specificatamente delle minacce di morte di cui egli ebbe a parlare nella lettera inviata a «Stella».

«Anche il questore Grassi e il prefetto Bertinelli parlarono di minacce — dichiara il teste —. Abbiamo avuto tutti atti di ostilità e abbiamo sentito tutti qualche colpo di pistola, ma non posso dire di che origine politica fosse».

Il dottor Zen chiama al pretorio Stella, ma questi smentisce lo Sforni. «Non ci sono state minacce di morte per nessuno — dice — credo che Sforni si sbagli. Del resto, se fossi stato minacciato, avrei disposto una inchiesta, è ovvio!». (Prolungati mormorii del pubblico).

TESTE: «Dovrei parlare ora della missione del colonnello Valerio anche perchè si deve a lui se il tesoro è scomparso».

Avv. BONAIUTO (insorgendo): «Il teste vuol fare della polemica!».

Avv. BERTASI: «Signor Presidente, non usciamo fuori dal tema!».

Avv. SARNO (Parte civile): «Ci occorre stabilire anche l'attendibilità del teste «Valerio». Egli ha detto delle menzogne! Ha detto per esempio che il «Neri» non fu presente alla fucilazione di Mussolini!».

Scoppia un vivace battibecco tra la difesa da una parte, l'avv. Sarno e il P. G. Schivo, e il Presidente minaccia la sospensione dell'udienza.

TESTE: «Dunque nella mattina del 28 aprile io arrivai in Prefettura a Como e trovai l'avv. Spallino che oggi è Sottosegretario alla Presidenza. Mi disse che era arrivato un ufficiale del CVL da Milano e che occorreva accompagnarlo a Dongo. Il «Valerio» io l'ho trovato in un ufficio che stava telefonando animatamente con Milano. Mi urlò «fuori!». Mauri, che era il segretario del prefetto, mi disse che anche col prefetto Bertinelli aveva fatto lo stesso cacciandolo dall'ufficio dal quale stava telefonando. Fu allora che io pregai il Mauri di preparare una scorta e una autoambulanza».

Il teste riepiloga i punti della sua nota missione che consisteva nel prelevare Mussolini a Dongo e trasportarlo nelle carceri di Como dove per l'ex capo del Governo di Salò era stata allestita una cella. «Il nostro impegno — dice lo Sforni — era quello di consegnare Mussolini vivo al Governo del Sud».

Il Presidente raccomanda al teste di narrare per sintesi e lo Sforni così prosegue: «"Valerio" ci concesse appena sette minuti. Non potemmo provvedere alla scorta e all'autolettiga. Dovemmo salire su una macchina e partire. Con me c'erano il magg. De Angelis, del CVL, e il capitano di fregata Dessy che a Como rappresentava il Governo Badoglio. Alle porte di Como, mentre facevamo benzina, "Valerio" ci raggiunse e non volle che il Dessy proseguisse. "A me bastano i rappresentanti del CVL e del CLN", gridò. Arrivati a Dongo, De Angelis e io fummo arrestati per ordine di "Valerio"» e portati in una cella, mitra alla schiena. Fummo liberati un'ora e mezzo dopo che "Valerio" era ripartito per Milano».

avv. BONAIUTO: «E' un episodio noto».

P. M.: «Noto, no! Perchè "Valerio" ha parlato in udienza di aver agito con gentilezza, gentilezza che non ci fu di certo!».

TESTE: Io dico che il CLN di Como ha sequestrato ingenti valori e li ha regolarmente versati. Se avessimo preso anche l'oro di Dongo esso sarebbe stato versato con tanto di rendiconto. Invece "Valerio" mi ha fatto arrestare. Così l'oro è sparito!».

Avv. SARNO (P.C.): «C'era il cap. "Neri"?».

TESTE: «Perbacco che c'era! Venne da noi a giustificarsi del trattamento che avevamo avuto. Disse che era stato forzato, obbligato ad arrestarci».

Il P.G. chiede al teste se in quella occasione vide il dottor Petacci e se il Petacci aveva o no le scarpe. Sforni vide il fratello di Claretta e precisa che era senza scarpe.

La domanda del P.G. provoca un clamoroso incidente. Avv. BONAIUTO (con accentuata ironia): «Io mi chiedo che cosa c'entrano le scarpe di Petacci con il peculato di cui si occupa l'udienza. Dobbiamo rispondere anche delle scarpe di Petacci?».

P. G. (all'avv. Bonaiuto): «Perchè lei pensa davvero che le scarpe di Marcello Petacci, dove tra suola e soprasuola sarebbero state nascoste delle banconote, non c'entrano col peculato?»

Avv. BONAIUTO: «Il suo tono potrebbe essere anche più cortese. E' da un pezzo, ma soprattutto da stamane, che noto una particolare scortesia nei miei riguardi».

P.G.: «Misuri bene i termini, avvocato!»

Avv. BONAIUTO: «Sono controllatissimo e le dico (e sono in grado di provarlo) che lei è stato scortese con me stamane. Ad un certo momento mi ha detto: "Stia più attento all'udienza". Lei ferisce la mia sensibilità di professionista conscio dei suoi doveri».

PRES.: «Anch'io talvolta richiamo gli avvocati ad essere più attenti al dibattimento».

Avv. BONAIUTO: «Contesto che il P.G. abbia questi poteri ed io protesto per la sua scortesia, che talvolta è anche scorrettezza».

P.G. (in piedi): «Io la faccio arrestare in aula!»

Avv. BONAIUTO: «Ed io ripeto che lei è scorretto. Gli inviti del Presidente li accetto anche in omaggio alla procedura, i suoi no!»

Il P.G. chiede che il cancelliere inserisca il registratore nel microfono (l'udienza è ripresa su nastro magnetico) ma il dott. Papa comunica che, proprio in quel momento, il nastro si è guastato e non ha registrato niente. Assicura però che egli ha ugualmente verbalizzato lo incidente.

Il dott. Zen ordina allora la sospensione del dibattimento. L'udienza rimane sospesa dalle 11 alle 11.35. Si riprende in una atmosfera più serena: nel frattempo infatti, si sono svolti nell'ufficio del dott. Zen incontri chiarificatori tra le parti. L'avv. Bonaiuto dichiara di non avere avuto l'intenzione di mancare di rispetto al Procuratore generale per il quale nutre profonda stima e simpatia; ad ogni modo, se le sue espressioni fossero state interpretate in modo diverso, egli è pronto a chiedere scusa.

Il dott. Schivo prende atto della dichiarazione e dice di considerare chiuso l'incidente. Un tentativo di applauso del pubblico, oggi foltissimo, è severamente represso dal Presidente.

Proseguendo la deposizione Oscar Sforni dichiara che del tesoro di Dongo fu chiesto conto anche al PC, il quale finì per risponderne di non saperne niente. Il Presidente dà quindi lettura di una lettera in cui c'è la conferma che «Gianna» portò i valori al PC «allo scopo di offrire a quel partito l'onore di restituire i beni allo Stato».

Avv. SARNO: «Il teste ha detto che vide «Neri» partire con «Valerio» per Giulino di Mezzegra. Seppe qualcosa del «Neri» al suo ritorno a Dongo?».

TESTE: «Il «Neri» ritornò mezz'ora dopo la fucilazione. Gli chiedemmo di Mussolini e lui rispose: «L'abbiamo fucilato».

RETROSCENA IGNORATI SULL'ARRESTO DELL'EX DUCE

UN GENERALE DECLINÒ L'INCARICO DI TRADURRE MUSSOLINI A MILANO

«Non fa nulla, lasci perdere: ci penso io» gli disse «Valerio»

Avv. SARNO: «Come erano considerati «Neri» e «Gianna»? Erano condannati a morte?».

TESTE: «Non mi risulta, se non altro per gli incarichi che avevano in quel momento e che non si confacevano a condannati a morte...». (Si ride in aula).

Ultimo teste della mattinata è Gustavo Ribet, comandante del CVL lombardo. Dichiara di non conoscere i risultati delle inchieste. Del tesoro di Dongo, al comando regionale arrivarono soltanto 160 sterline portate da «Bill», mentre cento milioni furono consegnati direttamente al generale Mattei.

Avv. SARNO: «Si interessò della morte di «Neri»?».

TESTE: «Direttamente no».

Avv. SARNO: «Chi ordinò la missione di Dongo?».

TESTE: «Valerio» ebbe quest'ordine dal comitato ristretto del CLNAI. La dichiarazione del CLNAI, con la quale esso si assumeva la responsabilità della fucilazione di Mussolini, venne pubblicata a posteriori. «Valerio» precedette gli alleati di poche ore».

Alla ripresa pomeridiana è presente in aula soltanto l'imputato Bernasconi. Anche gli avvocati sono in numero ridottissimo. Testi però ce ne sono in abbondanza, come commenta il Presidente, dichiarando aperta l'udienza, alle 15.45.

Erminio Pierino Dell'Era redasse, dopo la liberazione, un dettagliato rapporto contenente le confidenze fattegli da Carletto Maderna e da Cesare Tuissi. Non ne ricorda però il contenuto e il Presidente ne dà lettura. Sono così rievocate tutte le circostanze già rese note da «Scassamacchine», tra cui il noto trasporto delle valigie da Dongo alla federazione comunista di Como e le minacce che, contro il Maderna, sarebbero state rivolte dai comunisti. La memoria del teste è precisa soltanto sulla circostanza riguardante l'orologio che l'ex federale di Padova Porta avrebbe regalato all'imputato Coretta e il P. G. rileva, con un commento ironico, la singolare coincidenza.

Il conte Vando Aldovrandi, già comandante la seconda divisione «Garibaldi» riferisce che soltanto dopo la prima decade di maggio potè prendere in esame la situazione della Valtellina ed occuparsi delle dispersioni di valori e di documenti di cui aveva avuto sentore. Dispose una rapida inchiesta, condotta dal col. Sardanga, uomo di fiducia del gen. Cadorna, che però dette esito generico senza fornire precisi elementi che generassero un immediato sospetto. Altre indagini in proposito furono avviate dal CLN di Como e dalle varie polizie internazionali che operavano al seguito delle Forze armate alleate.

Il teste afferma quindi di avere sentito parlare soltanto di 30 milioni e di 36 chilogrammi d'oro, che furono versati al comando regionale del CVL. Riferisce poi di due borse di documenti portate a Como il 15 maggio. Le carte furono inventariate pubblicamente, erano circa cento lettere di Mussolini. Ne fu fatta copia fotografica. L'«Unità» riuscì a pubblicarne due per una indiscrezione.

L'avv. Sarno (di Parte civile) chiede se era possibile, anche alla fine di giugno, eseguire condanne a morte emesse a carico di partigiani durante la fase clandestina. «Non avevano ragione di essere» risponde l'Aldovrandi, precisando quindi di non essere mai stato informato della revoca della condanna a morte emessa per il «Neri» e per la «Gianna».

«Secondo la mia personale convinzione — asserisce il teste — il capitano «Neri» e la collegatrice «Gianna» erano due valorosi combattenti i quali, è triste doverlo dire, hanno tradito».

Richiesto di spiegazioni in merito a questa sua convinzione, il teste afferma che il tradimento del «Neri» gli fu confermato dal gen. Morandi. Ed aggiunge: «Il mio vicecomandante, arrestato dai fascisti, cercò di fuggire, ma fu ucciso. Non so capacitarmi come «Neri» sia invece riuscito a scappare dal carcere... (mormorii e commenti in aula).

P. G.: «E Gorreri?».

La battuta suscita un vivace battibecco, presto sedato dal Presidente.

Giovanbattista Damiani, allora direttore della Banca d'Italia di Novara, riferisce sulla brigantesca rapina effettuata da elementi fascisti il 25 aprile alla sede della Banca nel corso della quale furono asportati cento milioni di lire. Il 26 ci fu una irruzione di elementi che si qualificarono appartenenti alla polizia e rastrellarono gli spiccioli rimasti: 14 milioni e centomila lire. Il Presidente osserva che secondo le indagini svolte da due giornalisti, i numeri e le serie di alcune banconote rapinate alla Banca sarebbero stati riscontrati tra i fogli da mille rinvenuti il 27 negli automezzi della colonna Mussolini. Effettivamente furono fatte indagini in tal senso, precisa il teste, ma esse non dettero alcun risultato.

Luca Schenini, commerciante in legnami e cineasta dilettante filmò, in dieci metri di pellicola, la scena della fucilazione dei gerarchi a Dongo, ma la pellicola gli venne sequestrata da «Bill». Vane furono poi le sue ricerche al CLN dove, gli dissero, era stata recapitata. Più tardi vide pubblicati sui giornali alcuni fotogrammi di quelle ore. Il Presidente si riserva di appurare la circostanza interrogando lo imputato Lazzaro, oggi assente.

Riferisce ancora il teste che, in quella occasione, fu costretto a portare alcune valigie (che ignoti avevano deposto nella sua macchina in sosta a Dongo) nella sala degli Specchi del Municipio. Una di queste valigie, dice lo Schenini, era piccola ed a forma di mezzaluna ma pesantissima: sembrava ci fosse del piombo.

«O qualche altro metallo meno plebeo», commenta il P. G.

Seguono numerose testimonianze minori. Giuseppe Cesarotti, autista di Mussolini, limita la sua deposizione al viaggio di trasferimento che l'allora capo del governo della RSI fece da Gargnano a Milano. Lo orefice Mario Buccellati riconosce nella Madonnina che il Presidente gli mostra (l'oggetto fu sequestrato a Cesare Tuissi e non si sa se appartenesse alla signora Zerbino od a Claretta Petacci) un prezioso venduto dalla sua ditta, ma non ricorda a chi.

Guglielmo Cantoni detto «Sandrino» fu "prelevato" a Gera dal «Gatti» (Michele Moretti) ed accompagnato a Germasino dove, con il «Lino» (il partigiano Frangi deceduto in tragiche circostanze il 3 maggio 1945) prese in custodia Mussolini e la Petacci durante il trasferimento a Giulino di Mezzegra. Il teste dice che in quella occasione vide a Germasino il Corbetta e, lungo tutto il viaggio, il «Neri». Il Cantoni afferma inoltre che Mussolini non portava borse, non vide nemmeno se la Petacci avesse la pelliccia, ma ricorda che aveva l'orologio. Questo orologio non lo vide più quando, il giorno dopo, montò col «Lino» la guardia ai cadaveri.

Dopo una breve deposizione di Antonia Alfieri che nel 1945, per conto dell'UDI, distribuì ai reduci della Germania indumenti fornitile dalla Casa del popolo di Como, una interessante e pressochè inedita rievocazione delle ore che precedettero la fine di Mussolini è fatta dal gen. Alberto Malgeri della Guardia di Finanza.

Il Malgeri, nel tardo pomeriggio del 27 aprile, si trovava nell'ufficio dell'allora commissario alla Prefettura di Milano Riccardo Lombardi, allorchè un finanziere gli portò per primo la notizia del fermo di Mussolini. L'informazione era molto imprecisa. Fu il Malgeri che per primo dette la notizia, telefonicamente, al comando generale del CVL. Poco più tardi venne invitato al comando del CVL dal col. «Valerio» e dall'ing. Fermo Solari.

«Valerio» affidò al teste l'incarico di partire immediatamente per la zona di Como, prelevare Mussolini ed accompagnarlo a Milano. «E' un impegno di grande delicatezza e di grande responsabilità — disse il col. «Valerio» al teste — Per nessun motivo Mussolini deve cadere vivo in mani di altri».

«Io però non sapevo — prosegue il generale Malgeri — dove esattamente Mussolini fosse stato arrestato e mi riservai di accettare l'incarico non appena fossi venuto a conoscenza del luogo dove il prigioniero era trattenuto». Per tutta la sera il teste telefonò alle caserme delle Guardie di Finanza della zona del lago ma solo alle 23.20 gli pervenne un fonogramma del maggiore Villani col quale si annunciava che Mussolini era stato fermato dagli uomini della 52.a brigata e si trovava nella caserma di Germasino. Alle 23.25 il teste telefonò a «Valerio» dicendogli che non riteneva spettasse a lui andare a prelevare Mussolini e quindi declinava l'incarico. «Non fa nulla, lasci perdere — rispose «Valerio» — ci penso io».

Il teste riferisce quindi su altre circostanze minori.

Seguono due brevissime deposizioni di Bruno Bezzi e Luigi Ghezzi su circostanze del tutto marginali e l'udienza viene poi rinviata a domani mattina.

L. S.

RISPOSTA DELL'ON. FOLCHI SULL'AZIONE PER I DISPERSI IN RUSSIA

IL GOVERNO NON DESISTE DALLE PIÙ SCRUPOLOSE RICERCHE

Continue richieste e solleciti alle autorità sovietiche
Purtroppo non si possono fornire «barlumi di speranza»

Roma, 24

Il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi rispondendo ad una interrogazione che l'on. Priore aveva rivolta al Governo per conoscere la sorte dei prigionieri italiani nell'URSS ed in particolare dei 65 mila dei quali si ignora «ogni notizia ufficiale», ha detto che l'angosciosa incognita che pesa sulla sorte di tante migliaia di nostri soldati dispersi in territorio sovietico nell'ultimo conflitto «è sempre viva e presente nel pensiero e nella azione del Governo. Nulla è stato e sarà trascurato per cercare di portare una sia pur piccola luce su questo tragico problema, che tiene in dolorosa sospensione decine di migliaia di famiglie italiane».

Dopo questa premessa, l'on. Folchi ha precisato che l'azione del Governo persegue due vie: 1) l'una diretta a ribadire nel modo più esplicito e più netto alle autorità sovietiche la importanza e la gravità che il Governo italiano attribuisce alla questione e sollecitare quindi quella collaborazione che è elemento indispensabile per il suo chiarimento; 2) l'altra diretta alla ricerca, al vaglio ed al coordinamento di ogni notizia pur vaga e imprecisa che si possa ottenere sui singoli casi. Nessuna segnalazione, comunque pervenga, viene trascurata: e dei pur minimi indizi che da questa opera possono risultare ci si avvale per documentare ed alimentare l'azione costantemente in corso a Mosca per accertare la sorte toccata ai singoli dispersi cui quegli indizi si riferiscono: anche quando, come nella maggioranza dei casi avviene, neppure una approssimativa indicazione del loro nome si è potuta avere ma soltanto vaghe ed incerte segnalazioni.

«Nel contempo — prosegue l'on. Folchi — non si manca di insistere affinchè le autorità sovietiche ci trasmettano almeno i certificati relativi ai dispersi il cui decesso era stato accertato: se ne è ottenuto qualche centinaio e per altri casi analoghi sono in corso, a cura della nostra Ambasciata a Mosca, le pratiche necessarie per ottenere almeno quel documento. Concludendo, il Governo italiano ritiene suo dovere dire con tutta franchezza di non essere in condizioni di fornire barlumi, sia pure tenui, di speranza a famiglie così dolorosamente colpite, cui va la nostra commossa solidarietà».

Una mostra a Sassari dell'artigianato sardo

Sassari, 24

Il 29 maggio sarà inaugurata a Sassari la seconda Mostra dell'Artigianato sardo, che segue a poco più di sei mesi la prima edizione della manifestazione. La seconda mostra dell'Artigianato sardo avrà una insegna precisa, puntando sulle opere di ispirazione religiosa. Comunque, attorno a un nucleo centrale decisamente caratterizzato da opere d'artigianato sacro — suppellettili ed arredi per il culto o più semplicemente oggetti che recano una impronta di accentuata religiosità nei motivi ispiratori — avranno largo spazio tutte le manifestazioni dell'artigianato artistico isolano, dai tessuti ai merletti, dalle ceramiche ai legni intagliati, dai monili in oro, argento e corallo ai cestini, agli arazzi, ai tappeti. Questa seconda edizione della mostra offrirà quindi un panorama preciso di quanto si fa oggi nelle botteghe artigiane della Sardegna.

Apolide fiumano salvato nel Tirreno

Genova, 24

Un apolide, che si era imbarcato clandestinamente su una nave americana ritenendo fosse diretta negli Stati Uniti, si è gettato in mare all'imboccatura del porto quando si è reso conto che la rotta era su Livorno.

La nave, il «Letitia Lyke», aveva appena lasciato il porto quando è stato dato l'allarme «uomo in mare». Sono state fermate le macchine e calata una scialuppa. Anche da una nave greca, la «Capetan Jlias», ormeggiata poco lontano, è partita una imbarcazione di soccorso. Proprio quest'ultima ha tratto in salvo l'uomo in mare, il quale peraltro era riluttante a... farsi salvare. Lo strano individuo, interrogato successivamente dalla polizia, ha dichiarato di essere l'apolide fiumano Anton Andrijasevic, di 26 anni, fuggito per ragioni politiche dalla Jugoslavia. Il giovane, che in precedenza era già stato respinto dalle autorità italiane, ha detto di essersi gettato in mare, dopo essersi reso conto della destinazione della nave, per attirare l'attenzione sul suo caso e ottenere il diritto di asilo.

DUE ORE DI COLLOQUIO FRA COLOMBO E IL MINISTRO KOMAR

L'agricoltura jugoslava necessita di forniture italiane

Proseguono le trattative per i pagamenti con l'Egitto - Intesa commerciale con la Germania Est - Esaminati a Milano gli scambi con l'Austria

Roma, 24

Il Ministro dell'Agricoltura on. Colombo ha ricevuto stamane il Ministro jugoslavo dell'Agricoltura dott. Slavko Komar. Erano presenti al colloquio l'Ambasciatore di Jugoslavia a Roma Darko Cernej, il presidente del comitato esecutivo della Voivodina Geza Tikvicki, il consigliere economico presso l'Ambasciata di Jugoslavia Bernard Menase e lo addetto commerciale Tihailo Stevovic. Da parte italiana sono presenti al colloquio, oltre al Ministro Colombo, il Sottosegretario all'Agricoltura Vetrone e il direttore generale della produzione agricola prof. Scapaccino.

Nel corso del colloquio, protrattosi per circa due ore, sono state avanzate, da parte jugoslava, richieste per la fornitura di prodotti industriali (trattori pesanti, macchine agricole leggere, concimi, fertilizzanti, sementi selezionate) da utilizzare per il raggiungimento del programma di sviluppo agricolo predisposto dal Governo di Belgrado. Da fonte ufficiale si osserva che a questo riguardo si pongono delicati e complessi problemi di scambi e di compensazione tra i due paesi, per cui le trattative stesse possono considerarsi soltanto nella fase preliminare.

Da parte jugoslava è stata inoltre proposta una forma di collaborazione tra le due agricolture, mediante lo sviluppo dell'assistenza tecnica, da conseguirsi con l'invio di tecnici agricoli italiani in Jugoslavia e la specializzazione di tecnici jugoslavi presso le nostre stazioni sperimentali. I delegati jugoslavi — che hanno compiuto, nel corso del loro soggiorno in Italia, numerose visite presso aziende agricole specializzate — hanno espresso infine la loro ammirazione per i progressi riscontrati nel nostro paese.

Le trattative italo-egiziane per la revisione dell'accordo di pagamenti del 1952 proseguono regolarmente al Ministero del Commercio estero. E' stato costituito un Sottocomitato per l'esame di alcuni problemi tecnici. Uno degli argomenti che maggiormente impegna le due delegazioni è quello dell'acquisto del cotone egiziano da parte dell'Italia. Si prevede che le trattative si protrarranno fino alla fine della prossima settimana.

L'Istituto nazionale per il Commercio estero ha concluso una intesa con la Camera di commercio estero della Repubblica popolare tedesca per regolare gli scambi fra l'area monetaria della lira italiana e la area monetaria del marco della Notenbank tedesca. Con tale intesa viene superato il sistema delle compensazioni private in base al quale hanno avuto luogo finora gli scambi fra l'Italia e la Germania orientale. Il regolamento delle importazioni e delle esportazioni italiane con la Germania orientale sarà effettuato mediante il sistema dei Conti esteri in lire multilaterali. L'intesa consentirà un più regolare svolgimento del traffico commerciale nell'intento di promuovere lo sviluppo dell'intercambio fra le due aree monetarie.

In vista delle imminenti trattative per il rinnovo dell'accordo commerciale con la Austria, che scadrà il 30 giugno prossimo, si è tenuta oggi a Milano, indetta dalla Camera di commercio in collaborazione con la Camera di commercio italo-austriaca, una riunione di operatori e rappresentanti dei settori merceologici allo scopo di esaminare l'andamento degli scambi tra i due paesi.

Nel corso dei lavori è emersa in chiara evidenza l'importanza assoluta del traffico fra i due paesi, che ha raggiunto nel 1956 un valore complessivo di circa 137 miliardi di lire sul totale movimento austriaco di 1137 miliardi. L'Italia è al secondo posto nelle esportazioni dall'Austria, dopo la Germania occidentale, e seguita dalla Svizzera e dagli Stati Uniti, assorbendo il 16,7 per cento del totale, ed è al terzo posto nelle importazioni in Austria, dopo la Germania occidentale e gli Stati Uniti, e prima della Svizzera e della Gran Bretagna, concorrendo con l'8.1 per cento sul totale.

Sono quindi state esaminate le richieste degli operatori, in una disamina dei vari settori; in complesso è emersa la necessità che siano allargati i contingenti di esportazione e che numerosi dazi specifici siano tramutati in dazi «ad valorem».

La morte di due giovani

Precipitano in un burrone a dorso di una cavalla

Matera, 24

A dorso di una cavalla imbizzarrita due giovani agricoltori sono precipitati in un burrone nei pressi di Senise, trovandovi la morte. Si tratta di due cugini, Francesco Curci di 24 anni e Vincenzo Curci di 20. Essi provenivano dalla fiera di San Cuopo e, evidentemente in stato di allegria, avevano lanciato la cavalla da entrambi montata, a corsa sfrenata. La bestia, imbizzarritasi, è saltata da un alto ponte, precipitando in un burrone.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni meridionali e del versante adriatico si avrà cielo molto nuvoloso con piogge sparse e qualche temporale; sulle rimanenti regioni nuvoloso con piogge isolate. Nevicate sulle Alpi. Temperatura in diminuzione sulle regioni centro-settentrionali; stazionaria altrove. Mari in prevalenza mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11.2, 18.8; Trento 10.4, 21; Trieste 15.5, 22.2; Venezia 14.4, 23.2; Milano 13.5, 17.2; Torino 12, 14.2; Genova 14.7, 16.6; Bologna 14, 21.2; Firenze 11.6, 19.4; Pisa 11.7, 17.4; Ancona 14, 19.9; Perugia 12.9, 17; Pescara 10.2, 21.6; L'Aquila 8.9, 20.8; Roma 12.8, 22.5; Campobasso 11.2, 18.8; Bari 11.8, 22.2; Napoli 11.5, 21.4; Potenza 9.8, 20; R. Calabria 15, 23.2; Messina 15, 21.4; Palermo 14.8, 22.3; Catania 10, 24.8; Alghero 13, 19.8; Cagliari 12.6, 21.2.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari: G.I.M. 5820 (+50), Centrale 8849 (+21), Bastogi 1660 (+11), Sviluppo 1771 (+8), Finmare 490 (—), Finsider 700 (+6), Finelettrica 1315 (+4), Ass. Gen. 25500 (—100), Riunione A. 7890 (—30), Assicuratrice 5495 (+95), Fond. Inc. 4905 (+5), Ferr. Nord 4380 (—40), Invest. 2626 (+2).

Tessili: Cantoni 11700 (+275), Val. Ticino 49.25 (—), De Angeli 1993 (+3), Cucirini 7200 (+140), Linificio 564 (—4), Rossari 16700 (+200), Unione M. 32700 (—), Gavardo 3710 (+40), Lanerossi 3915 (+15), F.I.S.A.C. 182 (—), Châtillon 2230 +8), S.N.I.A. 1665 (+15).

Meccanici e metallurgici: Ilva 572 (+1.50), Metalli 5630 (—10), Amiata 8475 (—25), Catini 2731 (+6), Dalmine 1686 (+43), Siele 7855 (+25), Bianchi 550 (—10), Fiat 1421 (+1).

Elettrici: Adriatica 1540 (+7), C.I.E.L.I. 2830 (—39), Dinamo 2750 (—), Edison 2712 (—16), Bresciana 2830 (+30), Campania 1523 (+48), Caffaro 282 (+2), Valdarno 2880 (+10), Sarda 3525 (+55), Emiliana 2625 (+5), Sesò 2782 (—6), Pugliese 1424 (+9), Subalpina 2780 (—), S.I.P. 1414 (—1), Vizzola 3500 (—), Merideletr. 1412 (+13), Orobia 2435 (+5), Romana El. 2833 (—), Terni 311 (—).

Alimentari: Distiller. 4870 (—15), Eridania 4630 (—60), R. Zuccheri 610 (—15).

Chimici: A.N.I.C. 2650 (+2), S. A.F.F.A. 2248 (—2), Italgas 1537 (+19), Liquigas 312 (—0.50), Petroli 100 (—), Rumianca 1731 (+1), Pibigas 210 (—), Solgas 1035 (+5).

Immobiliari: Aedes 2415 (—), Ben. Stab. 4480 (—10), Imm. Roma 600 (+0.50).

Diversi: C.I.G.A. 3828 (+28), Italcementi 14600 (—), Pirelli It. 3810 (+8), Pirelli e C. 2785 (—20), Linoleum 2450 (—).

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6375-6575, marengo 5000-5200, sterlina b.b. 1710-1730, dollaro 629-631, franco svizzero 147-147.50, franco francese 149.50-151.50, oro 710-714, argento 20-20.30.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627, franco svizzero 146.25, sterlina 1713.50, franco belga 12.36, franco francese 149, marco 148.125, scellino austr. 23.75, peseta 12.25, escudo 22.25, dollaro canadese 655.50, fiorino olandese 164.

TRIESTE

Finmare 490, Generali 25525, Assicuratrice 5100, RAS 7950, Istria-Trieste 540, Tripcovich 19300, Snia Viscosa 1675, Montecatini 2740, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4490, Immobiliare 600, Pirelli It. 3860.

Per comunioni e cresime

le calzature sognate dai vostri ragazzi

in bell'assortimento da

Donda
FONDATO NELL'ANNO 1887
Largo Barriera Vecchia

PIAZZISTA CERCA INDUSTRIA DOLCIARIA

PER VENDITA ARTICOLO LARGO CONSUMO, CON AUTOMEZZI DELLA DITTA. Esaminansi richieste solo se introdottissimi ramo, ottime referenze, retribuzione fissa mensile e provvigione.

Scrivere: Casella postale 172 — GORIZIA

Importante azienda ottica e meccanica di precisione

cerca INGEGNERI, DOTTORI COMMERCIALISTI, OTTICI DIPLOMATI, ETA' DAI 30 AI 40 ANNI, PER ATTIVITA' TECNICO-COMMERCIALE, DISPOSTI TRASFERIRSI. Inviare curriculum vitae, referenze, pretese, indispensabile fotografia. Scrivere Casella 13 A, S.P.I. Milano

ANTONIO BALDINI MOLTI ANNI DOPO

MOLTI anni! Da quando? Siamo invecchiatelli! — mi dice Antonio Baldini, alzandosi dalla scrivania e venendomi incontro con uno stanco sorriso. — Ne sono passati degli anni, da quella volta.

Quella volta, a occhio e croce, non mi pare che egli fosse meno stanco di ora; certo, era più contrariato, poichè ero andato a stuzzicarlo proprio quando aveva appena finito di sbucciare l'ultimo mandarino e stava per cominciare quella che, da Roma in giù, si chiama la *controra*, e dappertutto la siesta, mentre un sole furibondo spacca le pietre.

Ve lo immaginate un Baldini, di tanti anni addietro, costretto a sciropparsi la «conversazione letteraria» di un letterato novellino, sfornato appena dall'università, che si esercita a trinciar giudizi su poeti e scrittori, su romanzi e poemi, su critici e su «elzeviri», mentre si soffoca come in una fornace e si sospira l'ombra di una camera e un letto dalle fresche lenzuola?

Oh, vendetta, tremenda vendetta! E la vendetta venne sotto specie di elzeviro pubblicato in un «giornalone» di Milano, in cui tutto il fiele, accumulato in un'ora di supplizio, si trasformò in un'ironia delle più salaci e memorabili.

Ce ne ricordiamo ancora, dopo tanti anni, lui e io: ma — quel che è ancora più curioso e più bello — io potrei ripetergli, oggi, (e li ripeto, infatti) gli stessi argomenti, gli stessi giudizi d'allora, sebbene — e questo è peggio — con minore o punta sicomera e con assoluta e distaccata convinzione. E — quel che è peggio ancora — Baldini mi starebbe (e mi stà) ad ascoltare per niente scandalizzato, anzi grazioso e benigno, come se le mie idee — sia pure alla fin fine — fossero diventate le sue.

Quella volta, ricordo, io dissertavo; e lui se ne stava con le gambe distese sotto il tavolo, la testa sul petto, le mani abbandonate sui braccioli della poltrona; e se cambiava posizione, appoggiava la testa sullo schienale e vagava con lo sguardo intorno, evitando meticolosamente di posarlo su di me.

Ora, appoggia la testa sul petto, e magari la butta indietro, ma mi sfiora col sorriso: e in quel sorriso ritrovo comprensione e riposo.

La letteratura non costituisce, oggi, l'interesse esclusivo della nostra conversazione: e poi, per quello che vale! Infatti, quel poco che se ne tocca appartiene, più o meno, al passato, anche se questo passato, per la presenza fisica di alcuni suoi interpreti o protagonisti, non è tutto morto o sopravvive. Tuttavia, letterati e letteratura, nel nostro discorso, hanno cambiato di ruolo: fossero personaggi da teatro, da protagonisti o primi attori sarebbero declassati a *secondi* o a *generici*.

Lo stesso scrollare del capo, che Baldini, in un'altra occasione, avrebbe riserbato a un romanzo o a un poema, oggi lo adopera per ben altri argomenti: per il problema, mettiamo, della vita o della morte.

Non si lamenta (o non ci lamentiamo), oggi, soprattutto che il tal romanzo sia mal finito, che la tal poesia sia sorda, che manchi lo scrittore che ci andrebbe a genio, che la vigna letteraria sia tutta presa dalla fillossera e devastata, no, ma che la vita, la vita nel senso più proprio del termine, sia una rovina, desolata e desolante. E non ci affligge il vuoto degli scrittori e dei letterati, ma il vuoto prodotto dagli amici che se ne sono andati e che se ne stanno andando.

Baldini, pur così controllato e prudente, ora, su questo punto, non ce l'ha fatta: e anche lui si abbandona, si espande.

— A poco a poco, ci si accorge che gli amici ci hanno lasciati: e ci si trova soli.

Sarebbe assurdo, ed equivarrebbe a non conoscerlo, pretendere di più da lui su questo tono: ma è abbastanza. E' abbastanza per capire qual sentimento nasconda (ma non tanto, poi) sotto quello stile che sembrerebbe tutto lustro e impreziosito di letteratura; e di quale commozione è capace, nonostante i suoi atteggiamenti così (o così volutamente) sornioni.

Intorno a Baldini si è formata una persuasione, o una specie di leggenda. (Anche dopo quest'ultimo incontro, un conoscente comune cui ho parlato di lui, accennando alla sua stanchezza, mi smonta: «Ma sul serio crede lei alla stanchezza di Baldini? Lo fa apposta, sa»).

Non credo che lo faccia apposta, che si diverta a recitare la parte del malinconico: il tono della voce, i gesti, quel guardare fra svagato e insofferente mi spiegan chiaro che ha qualcosa dentro, nel cuore e nella gola, che la letteratura non riesce, pur con tutti i suoi sforzi, con tutte le sue simulazioni e dissimulazioni, a mandar giù. Oh, arriva un momento che la letteratura serve poco o punto: e mi pare proprio che, per Baldini, a quel momento ci siamo.

O quale è oggi la sua letteratura, o meglio, quale è oggi il suo più sincero amore letterario? Manzoni. E questo nome vale più di una lunga dissertazione. Del resto, è amore vecchio: e anche ciò serve a far capire come il vero Baldini non sia nato oggi. Se mai, oggi non ha più ragione (o necessità) di fare a chiappino con se stesso; anzi, per quel che offre la piazza, forse ottiene un conforto ad andar controcorrente e, con tanti occhi asciutti e cuori secchi, a mostrare i suoi lucidi e palpitanti.

Domani Baldini andrà a Bologna, a parlare di Giosuè Carducci. Ma ci andrà proprio? Sollevo il dubbio a Baldini, perchè so che, di consuetudine, egli è propenso ad accettare inviti di conferenze, finchè la data della concione è lontana, ma è pronto anche a disdirli con un telegramma urgentissimo quando il momento solenne si avvicina. Il suo contegno di questa volta però non rientra nella quasi regola. Baldini andrà certamente a Bologna: ne è tanto sicuro che mi chiede l'indirizzo di un albergo adatto. Io glielo do: ma non ho azzeccato il suo gusto. — Questo è un albergo di lusso — protesta, dopo un attimo di riflessione. No, no, un altro. Gli piacerebbe quello in cui capitò da sposo, in viaggio di nozze, e che gli permetteva di scorgere dalla finestra, a poca distanza, il monumento di Garibaldi. (Se mal non ricordo, i vecchi di Baldini erano romagnoli, non romani: me lo fa venire in mente questo non spento ricordo o amore — che è segno di sangue che non tradisce).

Dunque, se andrà a Bologna, gli piace: gli piace Bologna e gli piace Carducci — un poeta che, in un certo senso, gli assomiglia, poichè si presentava anche lui tutto impregnato di letteratura, e si è visto poi qual sentimento gli batteva sotto.

Parlerà del «Carducci che più ci prende». (In seguito, ho saputo come proprio Baldini abbia preso i suoi ascoltatori, rievocando gli aspetti non fastosi o scontrosi ma più umani e più domestici del nostro grande poeta).

— Vede — mi confessa — non fo per dire, ma, quando pronunzio una conferenza, ho sempre paura che non ce la faccia ad arrivare in fondo. Eh, sì, poichè i miei pericoli sono lunghi e, dai e dai, può anche mancarmi il fiato. Dice questo, come se si trattasse di un grave difetto del suo stile, come se egli fosse l'ultimo degli scrittori. Ma io non mi freno. — Sa — quasi gli urlo — che lei è un incosciente, sicuro, che non si rende conto della qualità della sua scrittura?...

Non mi lascia finire e si alza: un po' perchè gli secca, forse, e da parte di un amico e collaboratore della sua rivista, sentirsi parlare a questo modo; un po' perchè ha davanti, sul tavolo, un mucchio di bozze della «Nuova Antologia», da correggere. Quell'altra volta, molti anni addietro, tirò fuori, per definirmi, il *predicatore in casa*, alla maniera di Don Rodrigo. Ora sarei curioso di sapere come mi concerà — ora che tanto tempo è trascorso, e tante cose e tanti pensieri sono cambiati.

Luigi M. Personè

LIBRI RICEVUTI

Quando scoppiò la guerra Maria Giacobbe aveva undici anni e si preparava a raggiungere con la famiglia il padre in America. Gli eventi glielo impedirono. Cominciava a frequentare il liceo quando si ammalò: smise di andare a scuola per qualche anno, poi decise di fare la maestra. La nuova esperienza cominciò con una supplenza di quindici giorni in una scuola di tricofitici e di tracomatosi di Nuoro, la città dove la giovane maestrina era nata e vissuta. Negli anni successivi insegnò a Oliena, a Fonni, a Bortigali, a Orgosolo, nei luoghi più dimenticati o più tristemente famosi della Sardegna, nelle scuole popolari e nelle elementari, a bambini che non capivano talora neanche l'italiano e ad adulti incapaci ma desiderosi di impararlo.

Nel *Diario di una maestrina* (Editori Laterza - Bari «Libri del tempo» lire 900) Maria Giacobbe racconta come ha cercato costantemente di aiutare quella gente a risolvere i suoi antichi problemi, operando attraverso la scuola e in condizioni quasi sempre disperate.

Si è costituito in Inghilterra il I Weapons Guided Regiment, che raggruppa gli specialisti a cui verrà affidato l'uso dei missili. Il colonnello Champlin, comandante del Corpo, controlla l'equipaggiamento degli operatori-missili addetti all'uso della micidiale arma del futuro

CONSIDERANO LA DODECAFONIA UNA ESPERIENZA DEL PASSATO

Tutti i rumori del mondo nella musica elettronica

La nuova forma espressiva ha superato in breve tempo la fase sperimentale. Gli stessi suoi cultori hanno infatti trovato subito l'occasione per scindersi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Colonia, maggio

«Nella musica elettronica non ci sono trucchi, non si tratta di un esperimento», diceva la voce che usciva dall'apparecchio di registrazione, mentre il nastro magnetico si svolgeva, passando da una bobina all'altra.

Herbert Eimert, l'uomo a cui apparteneva la voce, stava appoggiato all'apparecchio, con il capo leggermente piegato in avanti: guardava dinanzi a sè, nel vuoto, e teneva tra le dita un grosso sigaro che andava riempiendo di fumo bianco e leggero il piccolo studio al secondo piano nel palazzo della West Deutsche Rundfunk. *Nell'angolo opposto era seduto un altro visitatore, un giovane giapponese, dal viso color arancio, piccolo di corporatura, che s'era presentato come un musicologo del suo paese e si era portato appresso un libro dove era pubblicata una sua fotografia accompagnata da una nota di spiegazione, scritta in caratteri giapponesi.*

La voce dell'apparecchio continuava il racconto, rievocando le origini del movimento verso la nuova forma di espressione musicale, e le successive vicende. Il racconto ebbe una pausa. Poi la voce annunciò il Sinuston, il suono fondamentale emesso dal generatore elettronico, irriproducibile dai normali strumenti musicali che non potrebbero ripeterne le frequenze più alte e più basse. Il «Sinuston», conosciuto da tempo da chi si occupa di acustica, è un nuovo arrivato nel mondo musicale: dal suo trattamento nasce la musica elettronica.

Nello studio si fece silenzio, mentre il nastro seguitava a girare. Eimert mosse il capo. Ed ecco il «Sinuston»: un suono lungo, simile ad un colpo di sirena di nave, ma più gonfio e ricco, come una nota d'organo di chiesa, molteplice come un raggio di luce che irrompa nel buio. La voce riprese la spiegazione. Ascoltammo i risultati delle varie mutazioni operate sul suono fondamentale, una volta scomposto in dodici parti diverse, lavorando di forbice sul nastro magnetico, cambiando il volume, scegliendo il livello delle frequenze, mischiando e sovrapponendo. Le nuove combinazioni sonore suggerivano ad orecchi non esercitati ora l'immagine di una motobarca che accostasse a una riva, ora le vibrazioni nell'interno di una conchiglia, ora, in un improvviso «glissato», il fruscio del vento.

Lo studio di Radio Colonia per la musica elettronica è uno dei pochi esistenti al mondo e, a dare retta a quello che si dice qui, il solo autentico. L'inizio delle ricerche della nuova musica avvenne contemporaneamente in vari paesi. Nel 1952, a Parigi, fu pubblicato un libretto a firma di Pierre Schaeffer sulle esperienze da lui compiute nel campo della elettroacustica fatta alla «Radio Diffusion Française». Studi analoghi andavano conducendo alla Università di Bonn il professore Meyer-Eppler e a New York i musicisti del gruppo «Music for tape». Eimer cominciò nel '51 e due anni dopo faceva eseguire a Radio Colonia la sua prima composizione.

Una cosa proibita

Eimer ha sessanta anni e ne dimostra qualcuno di meno. Ha un viso florido e roseo, una bocca piccola, uno sguardo attento. I capelli sono grigi, divisi da una scriminatura. Ricorda piuttosto il tipo convenzionale dell'uomo d'affari, del tecnico tedesco, che quello del musicista. Viene dal Baden da Bad Kreuznach, ma è sempre vissuto a Colonia dove ha studiato al conservatorio e all'università. Era ancora molto giovane quando pubblicò un libro, il primo in lingua tedesca, sulla musica dodecafonica. Questo gli valse, all'avvento di Hitler, la qualifica generica di Kulturbolschewist. *Durante il regime, lo lasciarono lavorare come critico musicale in un giornale di Colonia, ma gli fu interdetta l'attività di compositore, chè la dodecafonica, per i nazisti, era nel numero delle cose proibite. Fu un periodo difficile, di completo isolamento spirituale dal resto del mondo.*

Eimert, che ha l'aria di un uomo tranquillo, ricorda ancora con emozione quando, dopo la guerra, un direttore d'orchestra svizzero gli portò una copia del «Dottor Faust», il libro di Thomas Mann che ha per protagonista un compositore della scuola atonale. Lo lesse di un fiato, poi preparò per Radio Colonia una lunga trasmissione sul libro di Mann e sulla musica dei dodici suoni.

Riprendendo i contatti con il mondo di fuori, Eimert si accorse che altri, come lui, erano arrivati alla conclusione che anche la dodecafonia fosse da considerarsi tra le esperienze passate, che i progressi della tecnica di registrazione permettessero adesso di tentare una strada diversa. Presto si formarono scuole diverse. Il movimento si scisse in quello della «musica concreta» e quello della «musica elettronica». Eimert e i suoi amici, che scelsero la seconda strada, parlano degli altri come di «classicisti» camuffati: la musique concrete sarebbe soltanto una elaborazione su nastro di rumori della vita quotidiana, e gli americani, con il loro Electronic Music Synthetizer, *si limiterebbero a imitare, elettronicamente, i suoni degli strumenti convenzionali. Sulla stessa linea dello studio di Colonia si troverebbe, invece, il gruppo italiano, che fa capo allo studio di Radio Milano: secondo i tedeschi, gli italiani sarebbero però soltanto agli inizi.*

I cultori della musica elettronica non sono ancora arrivati ad una sistemazione teorica che possa, ad esempio, corrispondere a quella della musica dodecafonica. L'attuale fase si mostra come quella nella quale il compositore tenta un ragionamento entro il caso degli elementi sonori, delle possibilità espressive, a cui si dirige la sua scelta ogni volta che, lavorando sul nastro, egli «inventa» il nuovo materiale musicale. Gli antichi strumenti — dicono gli elettronici — dànno un suono solo, inalterabile, contenuto in uno spettro fisso: il lavoro sul suono registrato dal nastro magnetico rende indipendenti dai limiti strumentali. Il primo pericolo è che l'indipendenza si volga in anarchia. Ma di questo i musicisti elettronici, con l'entusiasmo solito degli innovatori, si preoccupano poco: la metodicità del lavoro, la pazienza necessaria, la lentezza della creazione — per comporre un concerto ci vogliono mesi e mesi, anche un anno di lavoro — sembrano conferire all'opera una gravità che mal s'accorda con le improvvisazioni dell'anarchia. Il secondo pericolo, più grave, è che tanta fatica sortisca risultati contrari o difformi alle intenzioni. I teorici della musica elettronica ammoniscono subito a non confonderla con i particolari effetti sonori di fondo, ottenuti spesso con strumenti elettronici, che caratterizzano i commenti musicali di film o di trasmissioni radiofoniche.

Terminata la «Theoretische Aufklaerung», nello studio di Radio Colonia il nastro magnetico continuò a svolgersi sullo apparecchio di registrazione. Ascoltammo tre composizioni: la prima di Eimert, divisa in cinque pezzi, la seconda di un americano, Ernst Krene, la terza di un altro tedesco, Karlheinz Stockhausen.

Le tre composizioni

Eimert uscì dallo studio, il visitatore giapponese trasse di tasca un quaderno e prese a scrivere appunti. Fin dal primo momento ci ricordammo degli avvertimenti ricevuti perchè quanto udivamo ci suggeriva la memoria di giochi d'acqua, di moti d'aria, dissolvenze sonore al cinema, arcani rumori di astronavi in navigazione nei film di fantascienza, risvegli di mostri preistorici. Ascoltare la musica ricordando immagini è, si sa, errore diffuso e banale, che vieta ogni giudizio critico: ma che dire di una forma espressiva di una musica, che incoraggia naturalmente l'errore? Mentre ascoltavamo, non intendendo nulla o quasi del contenuto, ci colpiva, tuttavia, la serietà del lavoro compiuto: così, ancora una volta, segno dei tempi, ci accadeva di apprezzare più l'impegno che la idea.

Al termine della esecuzione, Eimert rientrò. Il giapponese gli chiese quanto era durata: mezz'ora. Cominciò la composizione di Ernst Krenek, dal titolo «Spiritus Intelligentiae, Sanctus», *oratorio per voci (soprano, tenore, voce recitante) e «suoni elettronici». «Veni, veni,* creator Spiritus...» *cantavano le voci. Poi seguirono i suoni, o rumori. Il latino del testo suonava spigoloso, gotico. I suoni erano, come sempre, insoliti e imbarazzanti. Ad un certo punto, la voce recitante, che era quella dell'autore, citò un brano di Soeren Kirkegaard che cominciava con le parole: «Innocenza è ignoranza».*

Quando l'esecuzione fu terminata, Eimert osservò che, dopo tutto, Krenek non è un vero «elettronico», ma un tradizionalista, a suo modo. Venne la terza composizione: «Canto dei giovani», da un testo della Bibbia, cantato da un ragazzo di dodici anni. Questa volta anche la voce umana era sdoppiata e sovrapposta. Non si capiva nulla. Ci scambiammo un'occhiata con il giapponese e ci mettemmo a ridere tutti e due, sentendoci un po' colpevoli. Heinrich Eimert se ne era andato di nuovo. Ci guardammo intorno. Da una parte, vedemmo il «Messgenerator», l'apparecchio che serve ai musicisti elettronici per produrre i loro suoni. Era una cassetta grigia, seminata di manopole. Stava appoggiata ad un carrello, con le spine di corrente staccate dalle prese. Sembrava del tutto indifferente all'opera sua.

Ferruccio Troiani

ASSOLTO PAONE dal reato di ingiurie

Roma, 24

L'impresario teatrale Remigio Paone è stato assolto con formula piena, dal Pretore di Roma, dal reato di ingiurie. Secondo la accusa, Paone, durante le prove di una rivista musicale, avrebbe apostrofato Flora Lillo con parole offensive che provocarono il risentimento della Lillo e determinarono la querela per ingiurie. Questa mattina Flora Lillo, che non si è presentata in Pretura, si è costituita parte civile.

IL VIVACE CLIMA POLITICO DEL MAGGIO 1915

NACQUE DALLE COSCIENZE DI POCHI DIVENENDO CONVINZIONE DI MOLTI

L'interventismo si trasformò presto in moto di popolo e assunse subito per la Nazione aspetti di vita totale

Il maggio 1915 incominciò il 20 ottobre 1914. Come clima politico di rinnovamento della piazza ideale italiana. Come sollecitazione a comprendere la vita non più in chiave di intelligenza reazionaria. Come avvio a quei concetti di sociale unità cui il Risorgimento non era pervenuto! Perchè, è doveroso dirlo, se mai guerra risorgimentale ci fu per noi, questa fu la guerra del 1915, proiettata verso un Paese che divenisse Nazione entro i propri naturali confini.

Il maggio del 1915 incominciò con la secessione socialista di Bologna del 20 ottobre 1914, con la scissione in seno ai centrorivoluzionari allora al timone del Partito, con il giovane liberalismo emiliano del Caroncini, del Giovanni Borelli, del Solmi: con la svolta rivoluzionaria impressa ai socialisti e ai sovversivi di estrema, da Massimo Rocca e da Alceste De Ambris.

Il maggio del 1915 principiò sulle piazze, corse da Filippo Corridoni appena uscito dal carcere in cui l'aveva cacciato il fallimento della «settimana rossa» del giugno 1914. Incominciò con Marinetti e Carli che dispiegavano a Roma e a Milano immense bandiere tricolori intorno ai roghi dei vessilli austriaci. Il maggio 1915 voleva la guerra sociale, la guerra che fosse guerra nel senso di popolo, e non più di minoranza che resta a casa a lucrare e di minoranza che va incoscientemente a farsi fregare in trincea.

Tumultuavano nell'animo degli uomini di punta di allora i ricordi di Oberdan catturato a Ronchi, gli echi della nostra guerra di Oltremare, le rimembranze delle gesta delle nostre Camicie Rosse in Balcania, appena venti mesi innanzi. La generosità spingeva i capi operai passati all'interventismo a pensare, a volere, che, per un attimo o per un secolo, le ragioni deterministe della loro e della nostra esistenza venissero poste da parte, onde risolvere altre questioni e altri problemi i quali, placati, potessero preludiare la nascita della storia umana. Il concetto marxista di preistoria da travolgere e di vita da costruire veniva posto non più su basi di categorico idealismo di sinistra, ma su fondamenta di preciso spiritualismo umano.

Il maggio del 1915 nasceva sulla cattedra dell'università bolognese, per voce di Felice Venezian: sulla cattedra della università meridionale, sotto il pungolo dottrinario di Giuseppe Lombardo-Radice. Si faceva su dalla predicazione umanistica e sociale e nazionale di Giovanni Gentile, già in rotta con il possibilismo ed il dimensionalismo della ufficiale e beghina filosofia napoletana. Era moto collettivo di civiltà, nel quale poco ci entravano le suggestioni di ingiustizie straniere, e soltanto da contorno fungevano le calate in Italia di propagandisti nazionali quali il belga Jules Destrée o il social-massimalista Cachin.

L'impeto di Corridoni

Se l'impeto di un Corridoni travolgeva le restie maestranze milanesi dalle munite posizioni dell'egoismo di classe: se gli endecasillabi di un Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi calavano di Apuania per risvegliare la pianura addormentata: il giornalismo di Mussolini sommuoveva profondamente le coscienze italiane, dando loro la possibilità di credere veramente nella «guerra sociale» di cui da mesi discorreva in Francia Gustave Hervé. Gustave Hervé aveva voluto sino a poche stagioni innanzi la bandiera sul letamaio.

Per la medesima civiltà si battevano in Germania uomini come Massimiliano Harden e come Karl Liebknecht, che scrivevano in carcere o in campo di concentramento contro il Signore «che aveva voluto la guerra».

Processo sentimentale

La piazza italiana segnò il quadro preciso di questa crisi europea. La guerra veniva su dalle coscienze di pochi, per stabilire la propria moralità nella convinzione dei molti. La propaganda ci entrò e non ci entrò in questo processo sentimentale. Se i faccendieri nazionali alla Filippo Naldi provocavano per fini personali la crisi dei giovani capi del centrosocialismo italiano, sorgeva un Bissolati cinquantottenne a dichiararsi pronto a imbracciare il fucile per affermare quei principi socialisti cui mai aveva abdicato. Bissolati, capo militare dei «destri» socialisti, era stato cacciato dal Partito al congresso di Reggio Emilia del 1912. Ma quale socialista «destro» egli era, se postulava lo Stato sindacale, il Sindacato erede dello Stato? E quale socialista «destro» era il Bonomi, se «teorico della destra», come lo chiamava Mussolini, predicava l'avvento di un Partito del Lavoro tale da esautorare il politicismo da cui nemmeno i centrorivoluzionari avevano salvato il Partito Socialista?

Ora, costoro erano, con Mussolini, con Marinetti, con Corridoni, con l'ex-anarchico Massimo Rocca, il maggio del 1915. Massimo Rocca si era battuto nelle Argonne, insieme con i sindacalisti rivoluzionari di Parma e di Milano, agli ordini di Peppino Garibaldi. I socialisti rivoluzionari del Risorgimento italiano avevano in Amilcare Cipriani il vessillifero dell'intervento. Si trattava di gente uscita dalle recenti battaglie socialiste con l'onore della vittoria. Amilcare Cipriani aveva conquistato per volontà e propaganda di Mussolini il VI Collegio di Milano, nelle elezioni della primavera del 1913. Mario Bonetto, operaista torinese, s'era strenuamente battuto per togliere ai conservatori il IV Collegio di Torino. E, adesso, propugnavano tutti la necessità della guerra sociale. Mentre i socialisti rimasti abbarbicati alla lettera della Internazionale, continuavano a sfogliarne il sillabario pensando agli esami di riparazione. E ogni sessione della storia era ormai chiusa.

Si poteva ammettere la posizione paradossale fino a un certo punto dello Scarfoglio, direttore del «Mattino»: ma la evidenza di una morale europea demoliva ogni polemica. Gli interventisti, i «guerrafondai» come li chiamava il socialismo di Costantino Lazzari e di Giacinto Menotti Serrati, non parlavano di guerra breve, di «blitzkrieg», ma, (e lo dicevano con Mussolini su «Il Popolo d'Italia»), di guerra seria, lunga, sanguinosa, dopo la quale i vari problemi della costituente e del costume avrebbero dovuto essere ferocemente affrontati. La prova generale di una interna guerra sociale era caduta nella «settimana rossa» del 1914. Adesso, si trattava di ben altra impresa. E diveniva attuale il sogno di Enrico Corradini di trasportare su piano internazionale le urgenze della guerra di classe per superarle, poi, traverso la formulazione precisa di una decantata civiltà di produttori.

Erano per la guerra i repubblicani risorgimentali, che, allora, nulla avevano di vecchiotto o sinodiale: ma conservavano il volto di Oberdan, la passione di Mario Sterle, gli entusiasmi di Eugenio Chiesa, la poesia di Comunardo Braccialarghe. I repubblicani erano stati la scintilla che aveva fatto scoppiare nel giugno del 1914 la «settimasa rossa» ad Ancona, con Pietro Nenni ed Oddo Marinelli: e, nel mese di luglio, appena dopo l'attentato di Sarajevo, erano stati i primi a veder chiaro nella ineluttabilità della guerra europea: guerra di popoli e non di monarchie.

E gli anarchici? Gli anarchici nelle loro punte estreme, con il Rocca e con il Mazzucato, si erano da tempo volti alla difesa di precisi interessi nazionali. Quelli che rimanevano socialisti, erano — tra gli anarchici — meravigliosi sognatori di una fiaba mai più rappresentabile. La stessa poesia italiana si volgeva con Gabriele D'Annunzio al dramma delle coscienze italiane. E il discorso di Quarto si presentava come il ritorno dell'umanesimo italaino al cuore della civiltà interna e universale del Paese. L'interventismo, di minoranza, si trasformava in moto popolare: di episodio, diveniva vita totale di un popolo.

Come aveva reagito il proletariato italiano alla predicazione degli interventisti sociali? Ce lo dicono i ricordi dei nostri padri dei nostri fratelli maggiori, degli uomini cui mai come oggi dovrebbe andare la venerazione dei giovani. Le piazze assistettero a lotte sanguinose, ma, infine, l'intervento sovrabbondò la causa politica attendista delle classi dirigenti, timorose della rottura di un equilibrio europeo ed italiano che la storia aveva da qualche stagione lacerato.

I coscritti non sarebbero partiti per la bella guerra, coi fiori infilati sulla bandoliera. I soldati sapevano di affrontare una guerra dell'unità. E vi aderivano concordi nei sentimenti, semplici ed elementari che questi fossero, amareggiati che questi si presentassero dal dolore dell'abbandono della casa e del campo natii. Qualcosa di superiore alla stessa piatta esistenza del privato andava sovrapponendosi alla mentalità comune. La vita non si riduce a sequenze di fogli di calendario. V'era un calendario sconosciuto sino a ieri, e valeva la pena di inserirvisi, senza attendere oltre.

Questo dicevano i capi degli operai milanesi, genovesi, torinesi, nel triangolo industriale d'Italia che più sembrava doversi opporre alla guerra e più, invece, ne fu la determinazione storica. Si poneva la questione del rimandare i conti al domani. Necessario era vincere la guerra, ma, ancor più necessario il farla. La neutralità si dimostrava impossibile in un'Italia manovrata dal capitale degli Imperi, organizzata a compartimenti stagni di conservazione antinazionale, ridotta ad archivio di speranze cadute. Chi ragionava del bilancio in attivo, della lira che faceva aggio sull'oro, pensava con i paraocchi.

Tutte le ideologie

Non vi sarebbero stati bilanci in pareggio, non aggio della moneta sull'oro, in un Paese che doveva la propria formale floridezza all'emigrazione e alla sottoccupazione all'interno e all'estero. Non poteva durare alla lunga questa presa di posizione del proletariato nel confronto dei piccolissimi coltivatori diretti. O le due ali del tessuto connettivo nazionale si decidevano a muoversi in sincronia o la Nazione sarebbe caduta in vite nel baratro del nulla. Questo scriveva un giovane diplomatico, Carlo Galli, il solo che nella vigilia di Tripoli ci avesse insegnato a non disperare della ventura.

Soprattutto questo voleva dire la guerra postulata dagli interventisti di ogni provenienza ideologica. I conti della rivoluzione si sarebbero fatti poi, o li avrebbe chiusi una unità italiana nata dalle comuni sofferenze della trincea e disastrata fino ad allora dai tradizionali ed egoisti pacifismi postrisorgimentali.

Renato Serra scriveva in quei giorni il suo «Esame di Coscienza di un letterato». Diceva in altre parole quello che Papini e Prezzolini e Soffici avevano lungamente predicato, insieme con Marinetti e con D'Annunzio. Ed era la stessa voce di Giosuè Carducci e di Charles Péguy: la medesima voce socratica nella quale i dèmoni non erano dèmoni, ma verità irrefutabili, come quella che adesso, mentre il Quirinale proclamava la guerra, saliva dalla piazza operaia d'Italia.

Yvon de Begnac

UN RECENTE VOLUMETTO CELEBRATIVO

Vocazione letteraria di Benco giornalista

Sentita necessità di una ristampa della «Contemplazione del disordine»

Il 26 ottobre dello scorso anno Francesco Flora commemorò nella sede del locale Circolo della Cultura e delle Arti Silvio Benco, che del Circolo medesimo fu, come è noto, il primo, illustre presidente. In questi giorni la bella commemorazione è stata opportunamente pubblicata in volumetto, assieme ad una breve prefazione dell'ammiraglio de Courten. Opportunamente dico: poichè il discorso del Flora non ha nulla di contingente e di occasionale, non indulge in alcun modo ad un intendimento esteriormente e retoricamente celebrativo, ma si presenta, invece, come un vero è proprio «saggio critico» sulla personalità e sull'opera del Benco. Vogliamo aggiungere, anzi, che tra i numerosi scritti dedicati al Benco dalla sua morte (1949) ad oggi, questo di Francesco Flora è senza dubbio il più notevole e penetrante; ed è anche il primo, per quanto ci consti, che non si rivolga ad un singolo aspetto o a taluni aspetti della molteplice attività benchiana, ma cerchi, al contrario, di mettere a fuoco tale attività nella sua compiutezza ed a coglierne e definirne rigorosamente il significato essenziale ed il non perituro valore.

Pure il Flora ritiene, come già gli altri, che Silvio Benco sia stato soprattutto un «giornalista» e che nell'esercizio quotidiano del giornalismo egli abbia dato il meglio di se stesso; ma desidera subito mettere in chiaro che per il Benco la professione o, meglio, la «missione» del giornalista fu un modo di «consapevole partecipazione alla realtà d'ogni giorno», di «attenzione umanissima e... fraterna... alla serie delle vicende» dell'esistenza. Da questo punto di vista, ben si comprende come per il Benco l'articolo del giornale fosse non solo un mezzo d'informazione e di cronaca nel senso più lato, sì anche, e più, espressione ed attuazione d'una particolare, profonda vocazione umana e letteraria, manifestazione di un temperamento di storico, di moralista, di saggista, di critico, di letterato, di artista e di scrittore. Tutti questi diversi e pur intimamente convergenti aspetti di un'unica personalità sono ravvisabili nelle centinaia e centinaia di articoli di giornale e di rivista, scritti dal Benco. Su alcuni dei quali il Flora giustamente si sofferma, rilevando ora la tranquilla pacatezza di certe pagine meditative, ora la risolta bellezza poetica di qualche descrizione, ora la sicurezza e l'acutezza di talune esplorazioni critiche (di critica letteraria, figurativa, teatrale, musicale), sorrette sempre da un gusto eletto e fine, da una sensibilità duttile ed esperta, da un commosso e robusto afflato umano. Un'antologia degli scritti critici di Silvio Benco, avverte il Flora, sarebbe oggi sommamente auspicabile; e potrebbe costituire un volume anche più ampio e consistente di quello intitolato «La corsa del tempo» e raccolto nel 1922 a cura di Umberto Saba.

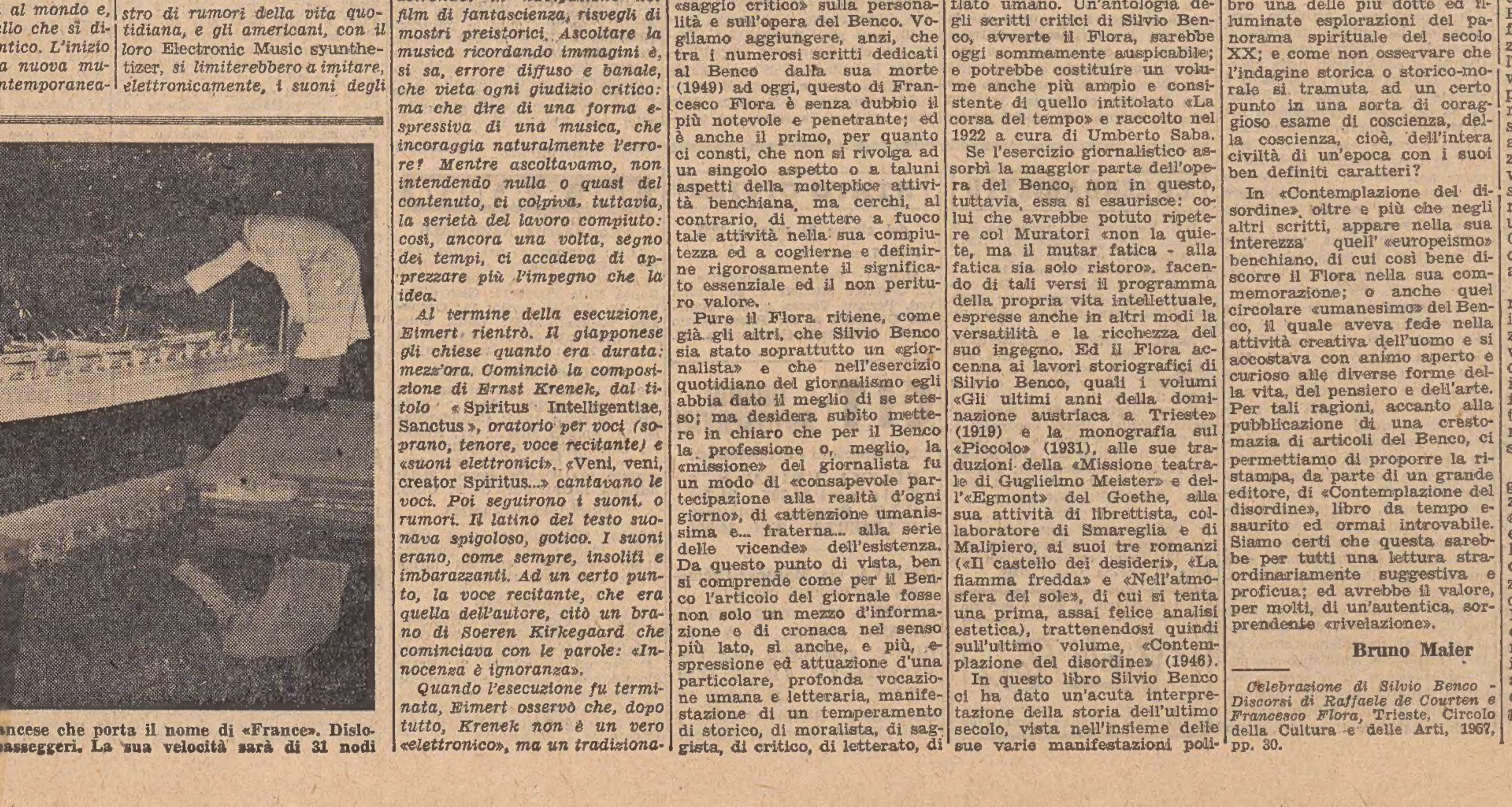
Se l'esercizio giornalistico assorbì la maggior parte dell'opera del Benco, non in questo, tuttavia, essa si esaurisce: colui che avrebbe potuto ripetere col Muratori «non la quiete, ma il mutar fatica - alla fatica sia solo ristoro», facendo di tali versi il programma della propria vita intellettuale, espresse anche in altri modi la versatilità e la ricchezza del suo ingegno. Ed il Flora accenna ai lavori storiografici di Silvio Benco, quali i volumi «Gli ultimi anni della dominazione austriaca a Trieste» (1919) e la monografia sul «Piccolo» (1931), alle sue traduzioni della «Missione teatrale di Guglielmo Meister» e dell'«Egmont» del Goethe, alla sua attività di librettista, collaboratore di Smareglia e di Malipiero, ai suoi tre romanzi («Il castello dei desideri», «La fiamma fredda» e «Nell'atmosfera del sole», di cui si tenta una prima, assai felice analisi estetica), trattenendosi quindi sull'ultimo volume, «Contemplazione del disordine» (1946).

In questo libro Silvio Benco ci ha dato un'acuta interpretazione della storia dell'ultimo secolo, vista nell'insieme delle sue varie manifestazioni politiche, economiche, artistiche, spirituali. Di «Contemplazione del disordine», rammenta il Flora è stato detto assai bene che, «se avesse portato la firma di Stefano Zweig, Daniel Halévy o di Aldous Huxley, probabilmente sarebbe stato tradotto e largamente letto in tutta Italia». In verità, vogliamo aggiungere, la saggezza che l'autore dimostra in questa opera, la capacità di contemplare e dominare dall'alto la civiltà umana in un periodo singolarmente difficile e complesso, nei suoi varii aspetti positivi e negativi, la profonda dottrina in campi disparati, da lui rivelata, rendono questo libro una delle più dotte ed illuminate esplorazioni del panorama spirituale del secolo XX; e come non osservare che l'indagine storica o storico-morale si tramuta ad un certo punto in una sorta di coraggioso esame di coscienza, della coscienza, cioè, dell'intera civiltà di un'epoca con i suoi ben definiti caratteri?

In «Contemplazione del disordine», oltre e più che negli altri scritti, appare nella sua interezza quell'«europeismo» benchiano, di cui così bene discorre il Flora nella sua commemorazione; o anche quel circolare «umanesimo» del Benco, il quale aveva fede nella attività creativa dell'uomo e si accostava con animo aperto e curioso alle diverse forme della vita, del pensiero e dell'arte. Per tali ragioni, accanto alla pubblicazione di una crestomazia di articoli del Benco, ci permettiamo di proporre la ristampa, da parte di un grande editore, di «Contemplazione del disordine», libro da tempo esaurito ed ormai introvabile. Siamo certi che questa sarebbe per tutti una lettura straordinariamente suggestiva e proficua; ed avrebbe il valore, per molti, di un'autentica, sorprendente «rivelazione».

Bruno Maier

Celebrazione di Silvio Benco - Discorsi di Raffaele de Courten e Francesco Flora, Trieste, Circolo della Cultura e delle Arti, 1957, pp. 30.



Questo è il modello del grande transatlantico francese che porta il nome di «France». Dislocherà 55 mila tonnellate e potrà portare 2000 passeggeri. La sua velocità sarà di 31 nodi

CRONACA DELLA CITTA'

FINITA LA LUNGA CRISI AL COMUNE

Bartoli rieletto Sindaco e varata la Giunta monocolore

Con 24 voti contro 19 battuto il candidato delle sinistre - Gli assessori democristiani hanno raccolto i suffragi del P.L.I., del P.N.M. e del M.S.I.

L'ing. Gianni Bartoli è stato rieletto ieri sera Sindaco e la responsabilità dell'amministrazione civica è stata interamente assunta dalla Democrazia cristiana, con l'avvenuta elezione della nuova Giunta, tutta composta da assessori, effettivi e supplenti, democristiani. Si è chiusa così, dopo mesi di polemiche, e a un mese esatto dalle dimissioni dei precedenti reggitori del Comune, una crisi che minacciava non soltanto di causare serio disagio per la continuità dei servizi municipali, ma soprattutto di screditare il sistema democratico.

Provocata dai partiti di sinistra, con le pretese «aperture» e le dispute sulle «discriminazioni», la crisi si è praticamente risolta con lo sfaldamento avvenuto proprio sul fronte della sinistra: ieri sera infatti il dott. Pincherle, il candidato che i comunisti avevano opposto all'ing. Bartoli, ha raccolto soltanto 19 voti dai gruppi di sinistra, e virtualmente quindi è bastato a Bartoli il solo suffragio del suo gruppo (i venti voti della D.C.) per ottenere la rielezione. In effetti di voti ne ha ottenuti 24, sia nel primo scrutinio della serata come pure in quello del successivo ballottaggio: hanno certamente contribuito a questo maggiore suffragio i voti del rappresentante del P.L.I. e dei due consiglieri monarchici, più un presumibile voto d'appoggio del M.S.I. Illazioni sono state fatte nell'aula subito dopo la proclamazione dei risultati in merito a presunte defezioni di alcuni democristiani che avrebbero negato il voto a Bartoli, per cui ancora maggiore sarebbe stato il numero dei voti missini (due o tre almeno) dati a Bartoli. Di fatto è indubbio che attraverso tutto il susseguirsi delle precedenti votazioni — e ve ne sono state ben otto nelle varie tornate — i democristiani hanno compattamente sostenuto Bartoli, pervenendo coerentemente al risultato positivo di ieri sera, che si concretò del resto nel cedimento delle sinistre (che non sono più riuscite a mettere insieme i 26 voti, dal P.S.D.I. ai comunisti, altra volta opposti alla D.C.).

Sulla composizione dei voti nei tre scrutini di ieri sera — dopo l'elezione del Sindaco, quella degli assessori è avvenuta addirittura a maggioranza assoluta, con il convergente suffragio della D.C. e dell'intero settore di destra — le polemiche non mancheranno in sede politica. Ciò che conta, tuttavia, è l'avvenuta ricostituzione della Giunta nell'impegno programmatico che la D.C. ha assunto di riportare l'attività del Consiglio comunale all'adempimento dei doveri amministrativi.

Non è senza significato che alla soluzione della crisi si sia arrivati nel giorno che ricorda l'inizio della guerra di Redenzione: è stato il Sindaco a rilevarlo, richiamando lo spirito di concordia che allora animò il popolo italiano e per esprimere l'auspicio che l'unità di intenti ispiri l'azione dei partiti nazionali nel superamento di questa congiuntura e per assicurare alla città un'efficiente amministrazione. Tra 15 giorni riprenderà il lavoro del Consiglio comunale, appena diventeranno operanti le nomine del Sindaco e degli assessori, con all'ordine del giorno l'adempimento fondamentale che riguarda il bilancio del Comune: sarà quella, e non certo la polemica, la prova da superare.

Nelle previsioni della vigilia si prospettavano sorprese, ed effettivamente sorprendente è stato l'andamento delle votazioni di ieri, susseguitesi senza discussione alcuna, senza nemmeno dichiarazioni di voto. Una sola, del socialista Teiner, ha dato l'avvio alle elezioni, con poche parole per annunciare semplicemente che il P.S.I. avrebbe votato contro Bartoli. C'era aspettativa per la candidatura che sarebbe stata avanzata dalle sinistre, poichè s'annunciava un nuovo tentativo di dividere il gruppo D.C., dando i voti a un altro democristiano per metterlo in lizza con Bartoli. Dalle urne sono invece usciti 24 voti per Bartoli; 14 per Pincherle; 5 per Pecorari (D.C.) e 13 schede bianche, su un totale di 56 votanti. Questa votazione è avvenuta una decina di minuti appena dopo l'inizio della seduta e rapidamente è seguita quella decisiva, che ha visto prevalere Bartoli su Pincherle per 24 voti contro 19, con ulteriori 14 schede bianche e una nulla.

E' seguita l'elezione degli assessori, aperta da una breve dichiarazione del capogruppo democristiano che ha presentato la lista dei designati: dott. Domenicantonio Addovasio, dott. Mario Franzil, dott. Sergio Gasparo, Mario Gridelli, avv. Ugo Harabaglia, dott. Luigi Masutto, dott. Fausto Pecorari, dott. Doro Rinaldini, prof. Narciso Sciolis, dott. Paolo Venier, dott. Ugo Verza, ing. Raimondo Visintin.

Una diversa lista è stata proposta dal socialdemocratico Lonza, formata da dieci nomi e comprendente esponenti del P.S.D.I., del P.R.I., del P.S.I.-U.P. e del M.E.N., annunciando tale iniziativa anche a nome della cosiddetta «piccola sinistra» e per contrastare il monocolore democristiano. Subito peraltro si è levato il cons. Geppi per ricusare, anche a nome del prof. Cumbat, la candidatura così avanzata al P.R.I. dai socialdemocratici: lo ha fatto per ribadire la coerenza dei repubblicani alla posizione presa all'insorgere della crisi e cioè la convinzione che nessuna Giunta di minoranza poteva garantire un'efficiente amministrazione del Comune. Pertanto il P.R.I. si asteneva nel voto, non intendendo dare appoggio al monocolore D.C. ma nemmeno di aderire alla proposta dei socialdemocratici.

La votazione per gli assessori è stata quindi subito risolutiva, perchè i dodici candidati democristiani hanno ottenuto la maggioranza assoluta dei suffragi: da 32 a un massimo di 35 voti conseguiti da due di essi, il dott. Rinaldini e l'ing. Visintin. Hanno cioè ottenuto i voti della D. C., del P.L.I., del P.N.M. e del M.S.I. e i due primi eletti, evidentemente, ne hanno ottenuti tre ulteriori da altri settori. Della lista proposta dai socialdemocratici su cinque nomi (Dulci, Miani, Benussi Gambel, Gruber, Teiner) sono andati a sommarsi 13 voti e decrescente è stato il suffragio ottenuto dai rimanenti candidati, fino a soli 4 voti andati ai comunisti Pogassi e Gombacci e all'unico voto raccolto dall'avv. Dekleva. Dodici sono state le schede bianche in questa votazione, il cui risultato si è praticamente ripetuto nell'elezione dei tre assessori supplenti, la prof. Ester Bastiani, Mario Del Conte e Iginio Vascotto, pure questi democristiani. Singolare è il risultato ottenuto dalla lista del P.S.D.I. perchè evidentemente a formare i 13 voti hanno contribuito anche i comunisti, ma peraltro solo alcuni di essi.

Brevi dichiarazioni dell'ing. Bartoli hanno chiuso la laboriosa seduta. Il rieletto Sindaco ha voluto soprattutto rimarcare la continuità d'azione che la D.C. si è proposta nell'assicurare un'amministrazione civica sollecita ai doveri verso la cittadinanza, ferma nella tutela degli ideali nazionali, sensibile ai problemi più vasti della città. Ha ringraziato quanti hanno dato l'appoggio per la soluzione della crisi, confidando in una collaborazione che, superate le difficoltà del momento, potrà sostanziarsi nell'effettivo adempimento al compito amministrativo che al Consiglio comunale è demandato.

Il consigliere monarchico avv. Antonini ha quindi invitato il Consiglio a rendere omaggio ai Caduti, ai combattenti della guerra di Redenzione e l'assemblea è assurta in piedi mentre il Sindaco ha celebrato il significato del 24 Maggio, appunto, come già abbiamo rilevato, esaltando lo spirito di concordia che mobilitò il paese nel 1915 per la liberazione di queste terre e per richiamare l'esempio che tuttora va tratto da quell'evento.

E' prematura una valutazione dei risultati che hanno posto termine alla crisi comunale. Va piuttosto rilevato che la nuova Giunta, sostanzialmente, fa registrare l'ingresso tra gli assessori di due soli uomini «nuovi» e precisamente il dott. Gasparo e il dott. Masutto, tutti gli altri avendo già fatto parte della precedente amministrazione. Si vedrà nei prossimi giorni quali innovazioni potranno maturare nell'assegnazione degli incarichi, ma sono previste poche novità, trattandosi di sostituire i titolari di tre ripartizioni (annona, anagrafe, ragioneria) che prima erano affidate a repubblicani e socialdemocratici. Alla carica di Prosindaco sarà molto probabilmente chiamato lo ing. Visintin.

Commenti alla seduta si sono avuti già in serata dai democristiani e dai socialdemocratici. La D.C. manifesta soddisfazione per il superamento della crisi e rimarca che altra soluzione non era possibile, dopo il fallito tentativo di ricostituire il quadripartito e per l'inaccettabilità della alleanza caldeggiata dal PSDI con la «piccola sinistra», che la D.C. definisce «un agglomerato eterogeneo che non può assicurare una chiara linea politica ed un sicura garanzia democratica». Ripetono i democristiani l'impegno per una politica democratica e nazionale, significato, aggiungono, della stessa rielezione dell'ing. Bartoli che di questo postulato è stato alfiere negli anni trascorsi.

La reazione del PSDI è per contro tutta una accusa alla D.C. per aver i democristiani accettato i voti delle destre. «La D.C., dichiarano i socialdemocratici, poteva dare a Trieste un nuovo Sindaco e una Giunta di sinistra con l'appoggio delle forze socialiste. Non l'ha fatto ed ha preferito imporre alla città Bartoli e una Giunta di destra». E il PSDI virtualmente preannuncia l'opposizione nel segno di una «alternativa democratica di sinistra».

La speranza dei cittadini

Bene o male un Sindaco e una Giunta sono stati eletti e la città dispone nuovamente di una amministrazione.

Le interminabili alchimie politiche che hanno accompagnato i travagli del nostro Comune fino ad oggi han fatto sì che il pubblico si sia stancato e sia arrivato alla giornata odierna in condizione di non comprendere più se di quanto è avvenuto abbia da rallegrarsi o da dispiacersi. Perchè i cittadini sono arcistufi di sentir parlare di «aperture», di «qualificazioni», di «sistemi pendolari» e di altre terminologie di questo genere che a tutto possono servire meno che a risolvere i problemi della città; i problemi più minuti ma tuttavia importanti che si chiamano con nomi semplici e facili e che nulla hanno a che vedere con le «strategie» dei partiti.

Il pubblico vuole che l'amministrazione comunale amministri e amministri bene. Vuole dei tram che funzionino, una città pulita, dei servizi efficienti, dei funzionari cortesi, vuole sapere che al Comune c'è qualcuno che provvede a queste e ad altre cose del genere e non gente che si balocca con l'alta politica. Per i problemi grossi, come l'uso della bomba atomica, la politica estera americana o quella russa, ci sono altri consessi, altri uomini, altre commissioni.

Per tutte queste ragioni agli auguri di rito che dalle colonne del giornale sempre si sono levati per il nuovo Sindaco e per la nuova Giunta, noi aggiungiamo oggi queste poche righe solo per chiedere di essere «amministrati» in maniera efficiente e per ricordare ai nostri amministratori che il loro compito è appunto solo questo; fatto di piccole cose tuttavia importanti.

Perchè se questo ritorno ai veri compiti non dovesse essere possibile, se la gente dovesse ancora attendere decantazioni politiche impossibili o discussioni sulla quadratura del circolo, ben venga un commissario galantuomo che a maniche rimboccate provveda a quel che c'è di più urgente e prepari una nuova consultazione popolare.

Buon lavoro, signori del Comune, a patto che sia lavoro costruttivo nell'interesse della città.

RICHIAMO DEL MUNICIPIO AGLI AUTOMOBILISTI

La disciplina del traffico con la segnaletica orizzontale

Il Municipio, considerata la unitilità di applicare la segnaletica orizzontale, costituita da quel complesso di segni tracciati sulla carreggiata a completamento della segnaletica verticale per opportunamente regolare il sempre più intenso traffico veicolare, ha fatto iniziare il tracciamento di detti segni in alcuni dei punti principali della città. Ritiene pertanto opportuno di richiamare l'attenzione degli utenti della strada sulle necessità che gli stessi si attengano alla più scrupolosa osservanza delle norme seguenti e prestino con ciò la loro indispensabile collaborazione al fine di rendere più sicuro e spedito il traffico urbano: alle linee di arresto, nelle inevitabili soste del traffico, formare perfette file o colonne parallele; non lasciare mai spazio a destra se non vi si è costretti da cause di forza maggiore; dovendo voltare a sinistra incolonnarsi presso la linea di mezzaria o nella corsia di sinistra nelle strade a senso unico; percorrere la corsia, ove demarcata, come se fosse una strada a sè stante; ricordare che l'esperienza ha dimostrato come il mantenimento di una velocità media, sia pure più bassa, da parte del maggior numero possibile di autoveicoli incolonnati su file parallele, è più vantaggiosa di una maggiore velocità individuale, senza disciplina; alle fermate obbligatorie dei mezzi pubblici di trasporto, per la salita e discesa dei passeggeri, accostare sempre i veicoli al ciglio del marciapiede. Lo spazio lasciato a destra può impedire il transito di una ulteriore fila di veicoli; dovendo voltare a sinistra o a destra seguire rispettivamente le corsie di sinistra o di destra e non mai quelle del centro.

Consiglio dell'Ordine ingegneri

A seguito della elezione di ballottaggio, il Consiglio dell'Ordine degli ingegneri, risulta così composto: Cordella Cesare, Faccanoni Francesco, Marassi Massimiliano, Pagnini Giulio, Saffaro Luciano, Spanzaro Everardo, Sterle Livio, Visintin Raimondo, Zar Ugo.

La distribuzione degli incarichi nel Consiglio stesso verrà deliberata nella prossima seduta di insediamento.

IL CONCORSO BANDITO DAL «PICCOLO» E DALL'ENTE FIERA

Quattordici premi per la coppia vincitrice

Appartamento, mobili, viaggio di nozze, elettrodomestici, biancheria, radio, piccole spese... Le lettere entro il 15 giugno

Il concorso «Coroniamo un sogno d'amore», bandito nella sua terza edizione da «Il Piccolo» e dall'Ente Fiera, diffonde nell'aria un vago sentore di fiori d'arancio. Ha la grazia di una poetica tradizione il concorso che, sfogliando tra le mille e mille pagine di quell'inedito romanzo che è la vita, mette in luce due personaggi ancora senza autore; due giovani che, inconsciamente, hanno scritto, giorno per giorno, una patetica storia d'amore. La giuria incaricata di vagliare le lettere che perverranno al «Piccolo», in via Silvio Pellico 8, entro il 15 giugno, vuole soprattutto consacrare fiori di arancio spuntati sulle lacrime, l'amore affermatosi contro tutti gli ostacoli.

Al nobile fine del concorso hanno spontaneamente aderito numerosi enti e ditte cittadine, che hanno messo a disposizione tutto il necessario perchè il sogno divenga una luminosa realtà. Ai due giovani che vinceranno il concorso andranno:

1) un appartamento di due stanze, cucina e servizi assegnato per un anno, al fitto simbolico di una lira mensile dalla «G. E. G.» (Costruzioni edili generali);

2) un viaggio di nozze con soggiorno di una settimana a Merano offerto dall'UTAT;

3) centomila lire per le piccole spese dalla Cassa di Risparmio di Trieste;

4) un abito da sposa della Ditta Beltrame;

5) una camera da letto della Ditta Zerial;

6) un album con le fotografie assunte durante il gentile rito da «Giornalfoto»;

7) le fedi matrimoniali offerte dal «Piccolo»;

8) un frigorifero e un ferro da stiro dalla «Universaltecnica»;

9) la biancheria per la casa dalle Assicurazioni Generali;

10) l'acconciatura di velo per la sposina da Mode Lya;

11) le partecipazioni nuziali da Marri;

12) le bomboniere portaconfetti dalla cartoleria «A B C»;

13) un apparecchio radio da Radio Bacchelli;

14) le partecipazioni di nozze, i biglietti da unire ai confetti e i cartoncini da visita dalla cartoleria Bobolini e Vissi.

Anche quest'anno, i due giovani che, nel concorso, troveranno la lungamente attesa marcia nuziale, verranno presentati da Mike Bongiorno, il quale avrà accanto la gentile e sorridente Edy Campagnoli.

Nella comunità ellenica

UNA RELAZIONE DI GUNALACHI ALL'ASSEMBLEA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Ha avuto luogo presso la comunità greco orientale l'assemblea della Camera di commercio ellenica. Il presidente, comm. Michele Gunalachi, dopo aver dato il benvenuto al nuovo Console di Grecia dott. Giorgio Mavroides, che assisteva all'assemblea, ha intrattenuto gli intervenuti sull'attività normale svolta dalla Camera che si è estesa quest'anno anche al campo turistico. Ha inoltre rilevato l'importanza della costituenda Associazione degli amici della Grecia e ringraziato il Rettore Magnifico prof. Ambrosino del nostro Ateneo, che ha voluto assumere la presidenza del Comitato promotore.

Ha letto dei dati statistici sull'economia greca, sulle nuove iniziative nel campo industriale e in quello turistico, sul sempre maggiore sviluppo che prende l'agricoltura, che si è estesa ultimamente con molto successo anche nella coltivazione delle banane, rafforzando specialmente la produzione dei pomodori primaticci, degli agrumi, del cotone e del riso. Ha rilevato che la Grecia in diversi settori si avvia verso la autarchia, la stabilità della sua valuta, il ribasso del tasso d'interesse e l'aumento dei depositi bancari per concludere che sta ritornando la fiducia in un avvenire di prosperità per il paese.

La Giornata nazionale della donna cristiana

La «Giornata della donna cristiana», indetta in tutta Italia dal Centro italiano femminile per domani domenica, si terrà anche nella nostra città. Essa vuol essere un richiamo a considerare e valutare la presenza della donna nella società moderna.

La donna è presente ormai nel mondo del lavoro e dello studio, nelle organizzazioni politiche, sociali, assistenziali. La sua presenza non è più discutibile; essa è un fatto accettato di cui si deve tener conto. Resta da chiarire quale significato debba avere questa presenza della donna, sia a fianco dell'uomo per collaborare con lui alle sorti dell'umanità, sia nel mondo del lavoro e della cultura, in posti di semplice servizio o in cariche di responsabilità. Questo significato sarà chiarito, nel discorso celebrativo della «Giornata», dalla oratrice invitata per l'occasione, che commenterà ed illustrerà il radiomessaggio del Sommo Pontefice al pellegrinaggio nazionale del C.I.F. a Loreto, rivolto attraverso il C.I.F. a tutte le cristiane d'Italia. Si tratta della dott. Maria Vittoria Donadeo di Roma, che parlerà alle 17 nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano.

Sarà il Vescovo stesso ad aprire la «Giornata della donna cristiana» con la Messa nella chiesa di S. Antonio Nuovo (alle 8), nel corso della quale rivolgerà la sua parola alle convenute. Come sempre, sarà una parola particolarmente attuale e adatta alle esigenze dell'ora.

Analoga manifestazione si svolgerà a Muggia ed Aquilinia, rispettivamente a Villa Opicina, dove parleranno due oratori locali, la prof. Fernanda Bastiani e la signorina Elisa Bortuzzo.

† Mercoledì 22 si è spenta cristianamente la nostra cara Mamma

Clementina ved. Movia

Ad esequie avvenute i figli ne dànno il doloroso annuncio.

Un commosso ringraziamento al dott. Giovanni Vendramin per le amorevoli cure, a Padre Federico, alla signora Caburri.

Alla Direzione e al personale della Cassa di Risparmio Triestina, a tutte le gentili persone, che a conoscenza del triste evento hanno voluto partecipare al nostro dolore, va il nostro commosso ringraziamento.

Fam. MOVIA

† Munito dei conforti della nostra Santa Fede, è spirato il 24 corr.

Francesco Trampus

lasciando nel dolore la moglie, i figli LUCIANA e FRANCO che unitamente ai fratelli, alle sorelle ed ai parenti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domenica 26 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI del compianto

cav. Francesco Borri

ringraziano vivamente gli amici e i conoscenti, che vollero onorare la sua memoria con la partecipazione al funerale o con l'invio di fiori.

Uno speciale ringraziamento alla Direzione del Cantiere di San Marco e ai colleghi di lavoro del caro scomparso.

Nel I anniversario della scomparsa della nostra adorata

Antonietta Giacomelli in Billussi

con animo commosso ne rievochiamo la cara memoria nella vivida luce della Sua innata bontà e delle Sue elette virtù.

Con pietoso rito diamo oggi alla Sua tomba tutti i fiori del nostro affetto, tutte le lacrime del nostro dolore e del nostro rimpianto.

Pace e preci all'anima Sua benedetta

Famiglie BILLUSSI - LORENZUTTI KUECHLER

Nel I e XIII anniversario della perdita dei nostri adorati

Pietro e Avetta Vascotto

la FAMIGLIA e i parenti li ricordano a quanti li stimarono e amarono.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di GIOVANNI VITTORIO ZANETTI fu Giovanni, nato a Mossa di Gorizia il 4.4.1862 e già residente in Trieste, Servola 217, a volerle comunicare alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla pubblicazione del presente annuncio.

Avv. Michele Sabia

UNA LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA «DANTE ALIGHIERI»

Alcune considerazioni sul convegno di Capodistria

Il prof. Vittorio Furlani, presidente della «Dante Alighieri» di Trieste, ci scrive:

«Egregio signor Direttore, a proposito del rumore suscitato in città dalla manifestazione di Capodistria, Le sarò grato se Ella vorrà pubblicare la nota seguente, la quale potrà forse essere assunta anche come un commento, che spero tutti potranno considerare oggettivo e spassionato.

«Qualche giorno prima del convegno italo-jugoslavo, la segreteria del Console italiano di Capodistria mi telefonò, per chiedermi se avessi ricevuto l'invito a parteciparvi. Risposi di no, aggiungendo essere inutile me lo mandassero, e ne dissi brevemente le ragioni, che poi ridissi, precisandole meglio, in una lettera inviata direttamente al dott. Zecchin. Capodistria essendo territorio italiano di pieno diritto, in base all'art. 21 del Trattato di pace, dal comma 2 al 4 inclusi, ritengo un errore da parte nostra sanzionare con un atto ufficiale una situazione che è di pura forza, dovuta a circostanze che sarebbe inutile qui rievocare, se sono nella memoria e nel cuore di tutti coloro che hanno vissuto con passione di italiani la nostra tragedia. Il Memorandum d'intesa s'insiste a dire da qualche parte: ebbene, se non erro, sono stato il primo a denunciarlo pubblicamente come anticostituzionale, al Consiglio comunale di Trieste, dove, motivando l'espressione «chiffon de papier», straccio di carta, con cui lo avevo designato, rilevai che, contrariamente a quanto prescrive la nostra Costituzione, nell'art. 80, esso non era stato sottoposto all'approvazione del Parlamento. E non lo è stato neanche dippoi, nè si vede come lo potrebbe, finchè nelle due Camere non siedano i rappresentanti di queste terre. Osserverò, inoltre, che se anche volessimo enunziare (e a ciò fu pure accennato non molti giorni or sono, dal «Piccolo») la pur non dimostrabile tesi essere il mai nato Territorio libero di Trieste diventato, in seguito all'inapplicabilità del comma 1 dell'art. 21 del Trattato di pace, «res nullius», nè Italia nè Jugoslavia avrebbero avuto alcun diritto di accordarsi fra di loro sulla sua amministrazione.

«Tale osservazione rende evidente, a mio parere, il paradosso dell'attuale situazione: soltanto se si ammette la pertinenza all'Italia dell'ex Territorio libero (nella sua integrità), si può giustificare l'esistenza di un accordo italo-jugoslavo al suo riguardo; ma, nello stesso tempo, riconosciuta tale pertinenza, l'accordo già concluso appare in tutta la sua piena espressione di atto incostituzionale e antidemocratico.

«Nè alcuno verrà a dirci che la ex Zona A sia ritornata all'Italia soltanto in conseguenza del Memorandum: a parte la legittimità del ritorno di ogni territorio che non sia stato ceduto per trattato ad altra Potenza alla madre patria, sta il fatto che già con la Nota bipartita dell'8 ottobre 1953 tale ritorno era stato deciso: questa Nota soltanto — come spesso e volentieri si dimentica — ha determinato l'evento, per cui a Trieste è cessata l'occupazione straniera, mentre essa perdura nella ex Zona B e in quel pezzetto di Zona A che, evidentemente non per ragioni distensive, si pretese le venisse aggiunto. Il Memorandum è, invece, il frutto della violenta reazione di Tito, di cui, immagino, avrà qualche memoria l'attuale Ministro nostro degli Esteri.

«Messo in chiaro quanto mi pare sarebbe necessario avere sempre presente, se non vogliamo essere gli eterni scornati (avevo sulla punta della penna un'espressione più energica, nella quale c'è pure una risonanza di corna e di bastonate, ma mi sembrò troppo triviale), sono perfettamente d'accordo con qualsiasi azione culturale volta a diminuire la desolazione degli italiani rimasti nelle terre istriane: intervento di Compagnie di prosa, di conferenzieri, invio di libri, di giornali (di tutti i giornali, naturalmente), come avviene per gli sloveni abitanti nel nostro territorio, i quali possono leggere liberamente tutto ciò che loro garba e liberamente e in pubblico discutere su qualunque argomento. Anzi a proposito di libri, forse qualcuno, in sede competente si ricorderà ch'io sto attendendo ancora una risposta alla domanda, per quale tramite si potrebbe far pervenire ai nostri connazionali dell'Istria e anche agli slavi che ne manifestassero il desiderio, i libri italiani che la «Dante Alighieri», ben volentieri, naturalmente nei limiti delle sue forze (ma confido che queste otterrebbero valido aiuto da tutte le parti), metterebbe a loro disposizione.

«Poichè la chiarificazione dei rapporti e la distensione fra le due o tre Nazioni schierate sulle sponde adriatiche sono nel desiderio di tutti, ma è necessario ciò avvenga senza ulteriori nostre rinunzie e senza oblio dei nostri diritti e della nostra dignità».

Uno Statuto regionale discusso alla Provincia

Finito il lavoro preparatorio, si è riunita ieri alla Provincia, sotto la presidenza del prof. Gregoretti, la commissione incaricata di studiare il problema regionale. Oggetto della discussione è stata la presentazione del progetto di Statuto regionale preparato dalla Provincia con il concorso degli esperti chiamati a tal fine a far parte della commissione. Dei tredici articoli che costituiscono il corpo del progetto sono stati discussi ieri i primi tre, che riguardano, rispettivamente la istituzione di una regione a statuto speciale dotata di personalità giuridica nell'ambito dello Stato italiano; la estensione territoriale comprendente le province di Trieste, capitale della Regione, Gorizia, Udine e Pordenone; la creazione di un gonfalone e di uno stemma ufficiali approvati dal Presidente della Repubblica.

La commissione si è dimostrata concorde sugli articoli presentati, salvo che per una eccezione del comunista Siskovich relativa al mancato inserimento di una nota a favore delle minoranze etniche. All'obiezione è stato risposto che la specificazione dell'uguaglianza di trattamento delle minoranze non poteva ritenersi necessaria nello Statuto regionale dal momento che essa è esplicitamente contenuta nella Costituzione italiana. La discussione su questo punto si è conclusa con la riserva dei comunisti di riproporre il problema, benchè sia già evidente come esso sia svuotato di contenuto appunto perchè, come precisa il primo articolo del progetto di Statuto, la Regione si costituisce nell'ambito dell'unitario Stato italiano e nel rispetto della sua Costituzione.

Nei successivi articoli dello Statuto approntato dalla nostra Provincia sono definiti i termini della elezione del Consiglio regionale da parte dei Consigli provinciali, la estensione della potestà legislativa della Regione e quella delle Province, la facoltà della Regione a modificare il nome e la circoscrizione dei Comuni e delle province, questioni previdenziali, tributarie e amministrative relative al territorio regionale.

DOMANI LA GIORNATA DEL DECORATO

I segni del valore a combattenti giuliani

L'eroica figura del maresciallo pilota Giuseppe Tomasi

Si celebra domani in tutta Italia la «Giornata del decorato», la tradizionale manifestazione che, nella ricorrenza del 24 Maggio, accomuna cittadini e soldati nell'omaggio ai valorosi distintisi sui campi di battaglia.

A Trieste la manifestazione avrà svolgimento nel piazzale della caserma di via Rossetti, dove il Comandante del Presidio, gen. Ferrari, passerà in rassegna i reparti in armi. Sarà quindi celebrata una Messa in suffragio dei Caduti. Prenderà infine la parola il gen. Ferrari.

Nell'occasione verranno assegnate le ricompense al valor militare a venticinque combattenti giuliani, undici dei quali sono caduti o dispersi. Nella stessa caserma il gen. Ferrari presenterà lunedì alle truppe del Presidio il nuovo comandante del V Corpo d'Armata, generale Scarpa. Nel corso della cerimonia prenderà la parola lo stesso gen. Scarpa.

G. Tomasi

Tra i decorati con la croce di guerra figura pure l'eroico pilota triestino maresciallo Giuseppe Tomasi. Egli era entrato a far parte — nel 1936 — della scuola di pilotaggio aereo di primo grado, che aveva sede all'aeroporto di Elmas: vi era entrato, tra i molti, pieno di fede e di speranza. Nominato sottufficiale, venne successivamente aggregato alla 73.a Squadriglia del Quarto stormo da caccia. Nel 1939 il sergente pilota Giuseppe Tomasi combattè la sua prima guerra, avendo modo di distinguersi brillantemente: venne decorato al valor militare. Rientrato in Patria, fu di nuovo chiamato a combattere: passò in Africa nel 1940. Fu lungamente impegnato nei cieli di Gela, Zuara, El Alem, Marsa Matruk e Sidi el Barrani. Furono altrettante vittorie individuali che vennero ad arricchire il caratteristico libretto dei voli. Quel duro fronte ebbe il potere di esaltarlo, ma venne trasferito su quello di Grecia e dei Balcani. Fu promosso maresciallo. Accadde che decollando da Roma col suo Macchi C. 200, la macchina che l'aveva portato vittorioso in tante azioni non rispose più ai comandi, entrò «in vite» e andò a schiantarsi nel parco Savoia della Reggia. Così si compieva il destino eroico di Giuseppe Tomasi. Questa la breve, ma intensa vita di un pilota triestino decorato di due medaglie di bronzo e di una croce di guerra al valor militare.

Il 24 maggio dell'anno scorso, nel corso di una solenne cerimonia in piazza Unità, il Ministro della Difesa on. Tambroni consegnò le medaglie di bronzo alla dolente madre dell'eroe, la signora Antonia Fonda ved. Tomasi. Domani, nella caserma di via Rossetti, il gen. Ferrari consegnerà nelle mani della sorella del Caduto, signora Maria Tomasi in Pototschnig, la croce di guerra. La decorazione porta la seguente motivazione: «Pilota da caccia, volontario in missione di guerra, concorreva efficacemente a mantenere inviolato il cielo di una importante base aeronavale». — Cielo del Mediterraneo, gennaio-marzo 1939.

Giubileo sacerdotale del parroco Parentin

Per iniziativa d'un apposito comitato si stanno apprestando dei festeggiamenti per la lieta ricorrenza del venticinquesimo anniversario della consacrazione a sacerdote di don Luigi Parentin, parroco di San Vincenzo de' Paoli.

Egli, nativo di Cittanova d'Istria (l'antica Emonia, per tanti secoli sede episcopale), venticinque anni or sono celebrò colà la sua prima Messa, ed iniziò un vero apostolato, prodigandosi in opere di cristiana carità. Più tardi, a causa delle note, tristi vicende, dovette abbandonare la nostra Istria e trasferirsi, con la famiglia, a Trieste. In riconoscimento dei suoi alti meriti in campo assistenziale e della sua instancabile attività sacerdotale, alcuni anni fa venne nominato parroco.

Ed ora i suoi parrocchiani, a lui affezionatissimi, ai quali si aggiungeranno i numerosi esuli cittanovesi qui residenti, non mancheranno di rendergli onore, intervenendo alla santa Messa solenne, che verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di San Vincenzo domani domenica alle ore 11. Nella solenne ricorrenza la Consulta comunale di Cittanova e la Famiglia cittanovese porgono al beneamato sacerdote i più fervidi voti per l'avvenire e invitano tutti i compaesani alla santa Messa solenne di domani.

FESTA DELLA RICREAZIONE

La premiazione dei ragazzi vincitori dei concorsi

UNA ORIGINALE GARA FRA TUTTI I CITTADINI

Tutti i bimbi degli asili e gli alunni delle scuole che hanno partecipato ai concorsi di disegno e per il miglior tema, indetti dall'Enal-Dopolavoro provinciale per la Festa della Ricreazione, sono invitati ad intervenire, domattina alle 10.30, alla premiazione, che avrà luogo al Teatro Nuovo. La cerimonia si inizierà con la consegna dei premi ai vincitori, e dei diplomi ai collaboratori dell'Ente maggiormente benemeriti; successivamente, durante l'intervallo, saranno chiamati sul palcoscenico, uno alla volta, tutti i piccoli autori segnalati dalla giuria, ai quali verranno consegnati i premi di consolazione.

L'Enal - Dopolavoro provinciale rammenta inoltre che sono ancora aperte le iscrizioni al concorso per il più originale addobbo e la più bella illuminazione dei balconi, delle vetrine dei negozi, dei portoni delle case. Coloro che hanno intenzione di parteciparvi, sono invitati ad avvisare la Direzione provinciale dell'Ente, anche telefonicamente (36-993); domani un'apposita commissione si recherà sui posti segnalati per giudicare ed assegnare i premi.

La morte del dott. Piero de Favento

Iersera a tarda ora si è sparsa la notizia, purtroppo confermata dai familiari, della morte del dott. Piero de Favento sen. Il chiarissimo medico, che tanto vasta notorietà contava non solo nell'ambiente cittadino per i suoi studi e per la lunga attività professionale, ha ceduto iersera a un'improvvisa, violenta malattia. Ai congiunti e specialmente al figlio dott. Piero, vanno nella dolorosa circostanza, le nostre più vive condoglianze.

Gite e soggiorni

C.R.S. JULIA. Il 29-30 giugno ai laghi austriaci. Informazioni seralmente Palestrina 6, tel. 36962 ore 18 - 20.30.

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale: Domenica 2 giugno gita a Valbruna - Rif. Grego. Inizio prenotazioni soggiorno estivo Canazei. Informazioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze

Oggi nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, la gentile signorina Gabriella Rebelli dà la mano di sposa al signor Luigi Gianni. Fungeranno da testimoni: per la sposa l'armatore Roberto Schiavoni e per lo sposo il comandante Giulio Piccini. Alla novella coppia felicitazioni e auguri vivissimi.

La carrozzella per invalido

Il gentile signore che si è presentato giorni fa alla nostra redazione, per informarci ch'è in grado di soddisfare l'appello rivolto da una povera donna che chiedeva una carrozzella per invalido, è pregato di telefonare al «Piccolo».

Stracca alla Lonza

Oggi viene inaugurata alla Galleria Lonza (Circolo Artistico) in via Torrebianca 13 una grande Mostra del pittore triestino Guglielmo Stracca. In questa sua personale, lo Stracca si presenta dopo due anni al pubblico triestino che tanto lo apprezza con un complesso di ben 40 opere. La mostra resta aperta al pubblico, con ingresso libero, fino all'8 giugno coll'orario dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20.30, giorni festivi dalle 11 alle 13.

Mascherini a Monaco

Martedì 28 corr. sarà inaugurata alla Galleria di Stato di Monaco di Baviera, nel palazzo Lenbach, una Mostra personale dello scultore triestino Marcello Mascherini.

Prima o poi

anche Voi acquisterete un gioiello, un Omega - Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, tel. 41702.

Maestri artigiani...

...progetteranno gratuitamente il vostro arredamento. Un crescente successo di pubblico e di critica viene registrato dalla Mostra permanente dell'Artigianato e delle Piccole industrie allestita nel padiglione della Fiera di Trieste con ingresso in via Settefontane. Accogliendo le molte richieste dei visitatori a partire da domani la Mostra rimarrà aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, nonchè la domenica mattina. Ogni pomeriggio un maestro artigiano sarà a disposizione del pubblico per la vendita dei mobili e degli altri articoli esposti e per l'eventuale progettazione gratuita di particolari arredamenti con relativo sopraluogo a domicilio. La vendita diretta dal produttore al consumatore permette l'applicazione di prezzi particolarmente convenienti.

Tutto per l'uomo

giacche, pantaloni, vestiti estivi, camiceria e maglieria, stoffe, accurate e rapide confezioni su ordinazione, si trova da ORVERA, via Machiavelli 7/1 p., dove senza formalità nè aumenti usufruirete di un comodo pagamento rateale.

Gioielleria Stermin

Ogni ricorrenza felice ricordatela con un gioiello che troverete in vasto assortimento da Stermin, via Mazzini 40.

Alla Birreria Dreher

continuano le allegre serate con Pippo e il suo complesso. In preparazione per mercoledì 29 corr. «lo spettacolo della settimana n. 5».

Alle Grotte di S. Canziano

Domenica 26 maggio l'UTAT organizza una gita in autopullman a S. Canziano, con lasciapassare individuale, in occasione dell'illuminazione delle grotte. Partenza ore 14. Prezzo andata e ritorno lire 500. Prenotazioni, sino a esaurimento dei posti disponibili, presso l'UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.2, minima 15.5; pressione mb. 1007.7 in aumento; umidità 60 per cento; temperatura del mare 15.9.

Oggi: S. Adelmo. — Il sole sorge alle 4.25, tramonta alle 19.40. La luna leva all'1.59, cala alle 15.31.

Maree. — OGGI: bassa alle 12.20, cm. 18 sotto il l. m.; alta alle 18.50, cm. 44 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.40, cm. 41 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un garzone di cucina (conf. 469).

Un segretario al vostro servizio
Bimbi Flash
Chiedete le norme a «Giornalfoto»

STATO CIVILE

del giorno 24 maggio 1957

Nati 7, morti 6.

MORTI: Petrina Fioravante a. 53; Stroligo Michele a. 88; Stoka ved. Periani Teresa a. 86; Tominec Giovanni a. 85; Plisca Mario a. 72; Giovanelli Giovanna a. 53.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.15: Il romanzo del firmamento; 11.45: Prokofiev: «Cinderella»; 12.10: Orchestra Canfora; 16.45: Canta Nilla Pizzi; 17: Giro d'Italia; 18: Sorella Radio; 21: Orchestra Fragna; 21.45: Canti sulla rosa dei venti; 22: Il convegno dei cinque; 22.45: Orchestra Trovajoli.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 13: Orchestra Savina; 14.45: Canta Rino Salviati; 15.15: Confidenziale; 16: Spirito allegro; 17: Atlante; 18.30: Musica per tutti; 20.30: Le canzoni del sabato sera presentate da Teddy Reno; 21.15: Adriana Lecouvreur, di F. Cilea.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Fernando Previtali dirige musiche di Béla Bartòk.

TELEVISIONE

16.55: Telecronaca dell'arrivo della tappa Pescara-Napoli del Giro d'Italia; 17.45: La TV dei ragazzi; 19: Per gli agricoltori; 21: Sette piccole croci, novella sceneggiata; 22: Dalla «Piccola Scala» di Milano: «Una domanda di matrimonio» di L. Chailly e «L'histoire du soldat» di I. Stravinski.

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI. NO. VA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, o bruno o nero. RI.NO.VA si usa come una qualsiasi brillantina, con un risultato garantito e meraviglioso. RI.NO.VA. non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure richiedetela al Laboratori «RI. NO. VA» - Piacenza.

all'ora dell'aperitivo chiedi - offri
GIN ROSA
l'aperitivo
nei migliori locali

PER I BAMBINI «SOPALIN» l'ovatta igienica da CILLIA VIA ROMA 20

CAVALLAR
OROLOGI
OREFICERIA
RIPARAZIONI

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ambulatorio trasferito in via Cassa di Risparmio 11, II piano, telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-12 - 17-20

NELL'ANNIVERSARIO DEL 24 MAGGIO

Fiori e tricolori nelle strade al passaggio del corteo dei Mutilati

Affettuoso saluto della città agli eroici combattenti - La Messa al campo in piazza Unità - Oggi il pellegrinaggio a Gorizia

Una miriade di manifestini tricolori è scesa ieri dalle finestre imbandierate sul corteo dei mutilati e invalidi di guerra sfilato nelle vie del centro. Gli oltre duemila partecipanti al raduno si sono raccolti in mattinata presso la Casa del Combattente, in piazza Oberdan, da dove è mossa la sfilata dei reduci della prima guerra mondiale, i quali hanno reso omaggio in precedenza a Guglielmo Oberdan: rappresentanze con labari e medaglieri hanno sostato nel Sacrario del Martire, prima di mettersi alla testa della colonna. Avanti a tutti, la banda dello 82.o Reggimento di Fanteria e un picchetto armato.

Tra due fitte ali di folla plaudente, gli ex combattenti, fatti segno a una calorosa manifestazione di simpatia da parte dei cittadini che si assiepavano lungo l'itinerario inneggiando e gettando fiori, hanno quindi raggiunto piazza Unità, dove mons. Tolentino ha officiato la solenne Messa al campo ai piedi di un altarino eretto davanti al Palazzo municipale. Alla celebrazione ha assistito una gran folla di cittadini, i quali stringevano i mutilati in un ideale abbraccio, mentre nel corso del rito religioso suonava la banda militare e il coro di Tapogliano, diretto dal maestro Famea, intonava inni sacri e canti di montagna.

All'imponente commemorazione della ricorrenza dell'intervento italiano nella guerra di Redenzione erano presenti il Commissario generale del Governo Palamara, il Primo Presidente della Corte di Appello Consalvo, il gen. Ferrari, i Viceprefetti Santini e Macciotta, il Questore De Nozza, il cap. Bollo, oltre a numerosi rappresentanti delle Associazioni di Arma e combattentistiche.

Al termine della Messa, ha pronunciato un breve discorso di saluto il presidente nazionale della Associazione mutilati e invalidi di guerra, il quale ha inteso porgere omaggio alla nostra città, additandola come la città che per anni ebbe a sostenere una lotta quasi quotidiana per difendere la sua italianità, la stessa città che ha meritato il sacrificio di tante giovani vite scese in campo per strapparla dalla dominazione straniera. Il presidente avv. Ricci, ha successivamente fatto dono al Sindaco di una medaglia ricordo della giornata, prontamente ricambiato dal Sindaco, il quale — nell'esprimere a nome di tutta la città il ringraziamento ai mutilati e agli invalidi di guerra per l'omaggio riservato a Trieste — ha offerto a sua volta una medaglia al presidente nazionale dell'Associazione.

«Accanto al caloroso saluto della città di Trieste non poteva mancare quello non meno caldo, spontaneo ed entusiasta dei camerati delle Forze Armate, che hanno lo onore di montare la guardia in questo estremo ma preziosissimo lembo della nostra Patria». Con queste alte parole ha preso quindi la parola il comandante del Presidio gen. Ferrari, il quale ha voluto dare il benvenuto ai duemila mutilati convenuti da ogni parte d'Italia, esaltando la grandezza morale di coloro che recano i segni perenni del sacrificio e le tracce della sofferenza.

Dopo l'elevato messaggio del gen. Ferrari, i partecipanti al raduno si sono riversati quindi nelle vie cittadine, contribuendo a dare un tono di festa a una giornata che pur è considerata lavorativa. Nel pomeriggio i graditi ospiti sono saliti sul colle di San Giusto per deporre una corona di alloro al Monumento dedicato ai Caduti Una bicchierata è stata offerta in loro onore al Castello, per iniziativa dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Questa mattina i partecipanti converranno ancora presso la Casa del Combattente, da dove partirà un'autocolonna alla volta di Redipuglia, da cui raggiungeranno successivamente Gorizia e Trieste dopo aver visitato i luoghi resi sacri all'eroico sacrificio di tanti soldati italiani.

(«Giornalfoto»)

La Messa al campo celebrata ieri mattina in piazza Unità

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Contestazione di addebiti al processo del Genio Civile

Anche l'udienza di ieri del processo del Genio Civile è stato occupata dall'interrogatorio dell'imputata Valeria Ercelli. L'ex impiegata del Genio Civile ha contestato alcuni addebiti a lei relativi per incassi di importi che invece dovevano esser stati versati allo stesso ufficio in Conto Entrata Tesoro. Ha detto che evidentemente se vennero riscossi da altri si è trattato di un errore, perchè non ha mai proceduto alla falsificazione dei libri che le erano affidati nè tanto meno delle cedole comprovanti l'avvenuto pagamento. Forse oggi, dopo sette giornate di udienza il Tribunale potrà esaurire l'interrogatorio della Ercelli e procedere all'interrogatorio degli altri cinque imputati.

Pres.: Franzot; P. M. Maltese; canc. Rachelli; P. C. avv. Pacia; difesa avv. C. Poillucci, Antonini, Iacuzzi, Morgera, Losich, D'Angelo, Uglessich, Dell'Antonio e Lino Sardos.

Arti figurative al Circolo Universitario

La sezione Arti figurative del «Circolo Universitario» di Trieste indice per la seconda decade di giugno una mostra di pittura e scultura aperta a tutti gli studenti universitari. I concorrenti potranno partecipare alla mostra con due opere che verranno sottoposte al giudizio di una giuria composta da noti artisti concittadini.

La mostra è dotata di premi per un ammontare di lire 40 mila così suddivisi: 1.o premio lire 20 mila, II premio 10 mila, III premio 5 mila. Inoltre verrà assegnato un premio di incoraggiamento per la migliore scultura di lire 5 mila. Le iscrizioni si chiudono il giorno 20 giugno.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la segreteria del «Circolo Universitario» di Trieste via S. Nicolò 11, terzo piano i giorni lunedì, mercoledì, venerdì.

UNA VIOLENTA LITE SCOPPIATA TRA MARITO E MOGLIE

«Vien su che te copo» gridava l'ubriaco agitando un coltello

Costringeva la donna a lavorare per mantenerlo - Una vita coniugale impossibile sfociata in una denuncia per minacce

Un marito che ha più di un numero da personaggio da Grand Guignol è stato arrestato dalla Squadra Mobile. Si tratta di Gastone La Rosa di 38 anni, abitante in via Soncini 34/1. L'episodio risale a giovedì pomeriggio quando la Mobile veniva chiamata nella casa del La Rosa dove questi, fuor di sè per l'ira, stava inseguendo la moglie, Margherita Marchi, armato di un coltello da caccia. Dopo il drammatico inseguimento punteggiato da minacce di morte, il La Rosa s'era rintanato in casa, dove i funzionari lo hanno rintracciato e arrestato. Gli è stata anche sequestrata l'arma, dalla lama lunga nove centimetri.

Dal racconto della moglie è stato possibile stabilire l'inferno della sua vita coniugale. La donna ha narrato che, essendo il La Rosa disoccupato, la costringeva a lavorare per provvedere anche al mantenimento del loro unico figlio, Giuseppe di 7 anni. Giovedì l'atmosfera dei due sposi s'era guastata durante il mattino perchè l'uomo pretendeva che la Marchi si portasse il bambino sul posto di lavoro; essendo questa soluzione impossibile, ella lo aveva affidato a una vicina. Rincasata intorno alle 15, la Marchi aveva trovato il marito sulla soglia di casa e, insieme, erano entrati nell'alloggio, dove il La Rosa aveva dato la stura — era ubriaco — a una sequela di insulti. A un certo punto, l'uomo aveva afferrato un portacenere e lo aveva scaraventato al suolo. Impaurita, la Marchi aveva cercato rifugio in una casa dirimpetto ma, era appena arrivata sulla strada, quando, a due passi da lei, s'era frantumata una scodella, che il collerico consorte le aveva scaraventato dietro.

Dopo un paio di minuti, il La Rosa scendeva a sua volta e si meteva a urlare davanti alla casa; per evitare uno scandalo, la Marchi usciva e lo trovava armato del coltello da caccia. Per non aggravare la situazione, la donna cercava di calmarlo ma, purtroppo, senza riuscire nel suo intento. Salendo le scale, il La Rosa vibrava alcuni colpi sul corrimano, sottolineando l'iroso gesto con un «vien su che te copo». Spaventatissima, la Marchi raggiungeva lo appartamento e il marito si slanciava nella sua scia. Non potendo raggiungerla il La Rosa incominciava a svitare la serratura della porta finchè vista la vanità della fatica, desisteva dall'impresa.

Qualcuno si è deciso a telefonare alla Mobile, i cui agenti, dopo avere fermato l'uomo, lo traducevano in Questura. Qui il La Rosa ha confermato la violenta lite con la moglie, precisando però di non ricordare le minacce di morte in quanto proferite in un momento di grande agitazione. La indagine sull'increscioso fatto si è rapidamente conclusa: il La Rosa è stato arrestato e denunciato per minacce gravi aggravate in danno della moglie e possesso nonchè porto abusivo di coltello.

Un occhio in pericolo per un gioco tra bambini

Un ragazzo di 8 anni, Renzo La Bianca, domiciliato a Monfalcone in via del Rosario 7, sta correndo il pericolo di perdere un occhio. La grave lesione è conseguenza di un gioco: intorno alle 16 di ieri, mentre si stava divertendo con alcuni coetanei nei pressi di casa, il La Bianca è stato colpito all'occhio sinistro da un sasso scagliato da uno di essi. Più tardi, accompagnato dalla mamma e adagiato su un'auto pubblica, il ragazzo ha raggiunto l'ospedale di Trieste, dove gli è stata riscontrata una ferita perforante al globo oculare sinistro. Dopo una terapia d'urgenza, egli è stato accolto nel reparto oculistico con prognosi di otto giorni per quanto concerne la ferita ma con prognosi riservata per le facoltà visive dell'occhio leso.

Finite, a mezzogiorno, le lezioni, Giulio Serpich di 12 anni, abitante in via del Pesce 1, è uscito dall'aula della sua scuola assieme a una frotta di coetanei. Appena giunto nel corridoio, il ragazzo ha avuto la malaugurata idea di mettersi a correre ma, perduto l'equilibrio, è finito contro una porta, la cui maniglia lo ha colpito al braccio destro, producendogli una profonda ferita di punta e taglio interessante anche i tessuti muscolari.

Due dita schiacciate azionando lo scambio

Al Porto Duca d'Aosta, l'armatore ferroviario Corrado Fable di 42 anni, abitante in via Marche setti, è rimasto ieri vittima di un infortunio. Intorno alle 14.30 azionando con l'apposita leva lo scambio di due rotaie, egli si è prodotto con un'utensile lo schiacciamento delle falangette del medio e dell'anulare sinistro. Avviato all'ospedale, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Sul piroscafo «Coral», ormeggiato all'Arsenale Triestino, è rimasto infortunato il fabbro meccanico Ervino Dan di 15 anni, abitante a Rozzol in Monte 1151. Intorno alle 9.30, egli stava lavorando attorno alla gru quando, non si sa come, è rimasto con la mano sinistra pressato tra due pezzi di ferro, che gli hanno mozzato la terza falange dell'indice. Trasportato all'ospedale, il Dan è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Assieme ad altri colleghi, lo operaio Carlo Bisiach di 46 anni, abitante in S. M. M. inf. 650, era intento, alle 13.30, a scaricare del materiale ammassato nella stiva del piroscafo «Elpis», agli ormeggi all'hangar 9 del Porto Vittorio Emanuele III. Durante l'opera, la catasta è improvvisamente ceduta, e il Bisiach è rimasto con la gamba destra imprigionata tra due lamiere, che gli hanno prodotto vaste e profonde contusioni al polpaccio. E' stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica.

Lavorando alla mola smeriglio, il meccanico Marcello Sardo di 45 anni, abitante in S. M. M. inf. 1287, è stato colpito all'occhio sinistro da una scheggia, che gli ha provocato una congiuntivite traumatica.

DOMANI POMERIGGIO NEL CIELO DI RONCHI

L'INTENSO PROGRAMMA DELLA GIORNATA AVIATORIA

Acrobazie, gare e lanci di paracadutisti

Dall'aeroporto di Villafranca giungeranno domani 4 aviogetti del tipo F. 84 F. per partecipare alla grande manifestazione aviatoria organizzata dall'Aero Club «Falco» di Monfalcone. I modernissimi reattori eseguiranno una serie di ardite acrobazie nel cielo dell'aeroporto di Ronchi.

Il programma della giornata, che avrà inizio alle ore 14, si impernia inoltre sulla presenza del noto asso dell'acrobazia individuale maresciallo Mascellani, il quale sarà presente col suo G. 59 e ripeterà indubbiamente il grande successo recentemente riportato nel corso della manifestazione americana ad Aviano.

Numerosi piloti prenderanno parte alla prima gara in programma, quella di caccia al palloncino. Tra essi il ten. col. Filippo Greco, il noto ideatore dei corsi di cultura aeronautica, il cap. Damiani, il ten. Monzali, il col. Vossilla, segretario generale dell'Aero Club d'Italia, i comandanti Chianese e Montanari. I migliori nella caccia al palloncino effettueranno uno spareggio nella prova di decollo rapido. Al vincitore sarà assegnata la coppa offerta dal Presidente della Repubblica.

Il ten. col. Greco piloterà nel corso della manifestazione anche un veleggiatore «Passero» lanciato col verricello, ed eseguirà con esso alcune prove acrobatiche. Seguirà lo sgancio in volo di un telone pubblicitario; quindi la dimostrazione al pubblico del velivolo F. L. «agricolo» con lo sgancio simultaneo e quello frazionato del liquido.

Successivamente il cap. Milani, campione del paracadutismo, effettuerà due lanci di particolare interesse spetacolare: uno ad apertura ritardata da alta quota, con apertura del paracadute nelle immediate vicinanze del suolo; il secondo con il paracadute «Lisi» che ha l'apertura della calotta regolabile durante il lancio. Dopo l'esibizione dei reattori e del maresciallo Mascellani si svolgeranno voli turistici a disposizione del pubblico.

La manifestazione è aperta al pubblico per il quale sarà provveduto un ampio parcheggio di macchine nell'interno dell'aeroporto. Ronchi potrà inoltre essere raggiunta con le corriere che faranno servizio continuato dal centro di Monfalcone. Linee automobilistiche e treni permetteranno anche a una gran folla di triestini di assistere alla tradizionale «Giornata dell'ala», che si presenta quest'anno con un programma di particolare interesse tecnico e spettacolare.

Concorso per un negozio nel Villaggio del pescatore

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati bandisce un concorso per l'assegnazione di un locale da destinarsi a negozio di generi alimentari nel Villaggio del pescatore a S. Giovanni di Duino. Sono ammessi al concorso i profughi, già titolari di licenza di esercizio nei territori abbandonati.

Le domande in carta semplice, corredate dai seguenti documenti: 1) certificato comprovante l'attività commerciale svolta nei territori abbandonati; 2) stato di famiglia; 3) certificato penale generale; 4) certificato di profugo, devono esser inviate entro il 15 giugno 1957 all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati — via del Teatro n. 2 — a mezzo raccomandata.

Istituto del Nastro Azzurro. La Presidenza dell'Istituto del Nastro Azzurro, invita i propri associati a voler intervenire alla cerimonia della «Giornata del Decorato» che avrà luogo domani alle 9.30, nel piazzale della Caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti. Si prega di intervenire con bustina e decorazioni.

I SOLITI INCIDENTI STRADALI

Auto contro scooter in via Felice Venezian

All'incrocio di via Diaz con via Felice Venezian è accaduto ieri sera un drammatico scontro. Intorno alle 20, nell'abbordare quella zona con la propria macchina, Emilio Spagnul di 68 anni, abitante in via Battisti 12, andava a urtare contro la sacca sinistra dello scooter pilotato da Maurizio Cipolla di 28 anni, abitante in via Rio Primario 1 che, con sul sellino posteriore Roberto Bodmer di 46 anni, abitante in via Campo Marzio 14, era sopraggiunto dalla sinistra. In seguito alla violenta spinta, la motoretta si è ribaltata e, nella caduta, il Bodmer ha riportato la frattura del malleolo interno sinistro. Trasportato allo ospedale con un automezzo del Traffico, i cui agenti hanno assunto i rilievi dello scontro, il Bodmer è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Nel pomeriggio, verso le 16.30, un'utilitaria stava percorrendo la via Torrebianca in direzione di corso Cavour, con alla guida il signor Emilio Ressel di 30 anni, abitante in salita Contovello 44, quando all'altezza dell'incrocio di via Filzi andava ad investire il fianco sinistro di un'altra macchina, a bordo della quale c'era il signor Riccardo Pipeschi di 48 anni, abitante in salita Trenovia 2. Le due macchine hanno subito danni notevoli alla carrozzeria, mentre i guidatori sono rimasti incolumi.

Ancora la notte scorsa, sulla strada del Vallone, Giampiero Bandini, di 23 anni, il popolare portiere della «Triestina», e la signorina Vittorina Turchetti di 23 anni, abitante in viale D'Annunzio 65, sono stati protagonisti di un drammatico incidente. Di ritorno da Gorizia, essi percorrevano l'autostrada con una macchina che al bivio per Doberdò del Lago, ha avuto un brusco sbandamento e, dopo avere abbattuto un paracarro, è rovinata lungo una breve scarpata per arrestarsi sul fondo sottostante. Il calciatore è rimasto illeso, mentre la Turchetti ha riportato contusioni escoriative al viso e alla gamba sinistra nonchè commozione cerebrale per cui è stata accolta in osservazione all'ospedale civile di Gorizia.

Intorno alle 11, in corso Italia, la motoretta del negoziante Ettore Olmani di 34 anni, abitante in vicolo delle Rose 12, si è scontrata con un'auto americana. Lo Olmani ha riportato nell'urto profonde ferite lacero contuse alla gamba sinistra.

Ancora domenica scorsa, nella natia Capodistria, il meccanico Andrea Perossa di 32 anni, abitante in via Panebianco 42, è rimasto vittima di un incidente: percorrendo con una motoretta una strada della cittadina, si è scontrato con uno scooterista del luogo e, in seguito alla caduta, ha riportato contusioni alla fronte, allo zigomo sinistro e sospette lesioni ossee alla stessa parte. Dopo essere stato ricoverato nello ospedale di Capodistria, il Perossa è stata avviato a Trieste e, alle 14 di ieri, i sanitari della CRI lo hanno raccolto al Posto di blocco di Albaro Vescovà. Accompagnato all'ospedale, il Perossa è stato trattenuto in osservazione con prognosi di venti giorni.

Con la sua motocicletta è caduto il manovale Umberto Prodan di 23 anni, abitante in via Castaldi 11, e si è prodotto contusioni escoriate alla mano sinistra.

Investito alla gamba dalla minestra bollente

E' stato medicato alla CRI Giorgio Rossi di 45 anni, abitante in via Gozzi 5, che presentava ustioni di primo grado alla gamba sinistra. Il Rossi ha narrato che, intorno alle 11.30, passando davanti alla mensa di via Gozzi era rimasto investito da un getto di minestra bollente che era fuoruscito da uno dei vasi che gli addetti stavano scaricando.

SPETTACOLI

AL TEATRO COMUNALE G. VERDI

L'ottavo concerto sinfonico diretto da Rudolf Kempe

Indubbiamente musiche illustri, Settima di Beethoven, «Quadri d'una esposizione» di Moussorgsky nella strumentazione di Ravel, e «Till Eulenspiegel» di Strauss. Sicuramente un direttore fortemente addestrato nella tecnica della concertazione e strettamente vincolato alla tradizione beethoveniana, come ha dimostrato iersera Rudolf Kempe, ancor giovane d'anni e d'esperienza, ma sorretto da intuizione e fortissima preparazione musicale che ne accendono il sentimento senza turbare la compostezza e l'equilibrio sonoro. Certamente un programma, quello di iersera, come si usava quarant'anni fa, vale a dire convenzionale, indirizzato sul binario delle vecchie abitudini e, forse, dettato dal presupposto che il pubblico italiano, e il nostro in particolare, non senta lo stimolo dell'aggiornamento o, quanto meno, non senta il desiderio di musiche antiche o vecchie anch'esse illustri, ma da noi tuttora sconosciute, sempre restando nell'ambito ottocentesco neoclassico e romantico. Comunque, un concerto di poderoso rilievo, saldamente impostato nella triplice fisionomia sinfonica, e di tali caratteristiche da mettere in piena luce la personalità di un direttore d'orchestra anche quando le sue facoltà emotive si prospettano con limitazioni, o sono subordinate al rigorismo stilistico e quindi allo schema architettonico, come si è sentito nel corso della VII Sinfonia di Beethoven, i cui sviluppi strumentali, disegni tematici ed energia ritmica non hanno mai varcato l'austerità formale, nè traboccato nell'orgia dionisiaca dell'apoteosi finale. Rudolf Kempe, a differenza di tanti altri direttori beethoveniani più o meno romanticamente espansivi, non si concede all'ebrezza bacchica della danza del quarto tempo della sinfonia, pur senza rinunziare alla vivacità e brillantezza delle accelerazioni, e al ritmo trascinante e al violento dinamismo dei contrasti che vanno dalle concitate ascensioni alle delicate ombreggiature armoniche. Una Settima sinfonia formalmente modellata secondo le severe consuetudini classiche e internamente contemplata, più che vissuta, con dolce malinconia nel secondo tempo dominato dalla meravigliosa Trauermarsch, una specie di marcia funebre che vagamente ricorda quella dell'Eroica, pur avendo smesso l'accento epico-drammatico. Forse la troppa osservanza delle misure formali ha sbiadito il gioioso ottimistico sorriso e il gaudio terminale del ditirambo nella interpretazione che Rudolf Kempe ha dato alla VII beethoveniana, che è stata salutata alla fine da cordialissimi, nutriti e fervidi applausi ai quali ha partecipato, con l'insigne direttore, anche la nostra esemplare orchestra.

Con la suite «Quadri d'una esposizione» il clima sonoro è mutato. Il disegno e l'architettura cedono il posto al colore, all'atmosfera strumentale, all'evocazione grafica di tipi e ambienti, con disegni e tocchi vivaci, pittoreschi a forti tinte, di carattere vario tra il lirico e l'umoristico, tra l'elegiaco e il solenne. Moussorgsky scrisse questa suite per pianoforte. Più tardi il russo Tanejew la trascrisse per orchestra, ma oggi l'elaborazione strumentale di Ravel è la più accreditata, per quanto in alcuni quadri sia troppo palese il timbro tipico dell'orchestrazione raveliana, come nella «Fiera di Sorocinsky» anche in questi «Quadri d'una esposizione» Moussorgsky mette la sua arguzia nel dipingere con impressionismo avanti lettera, tipi e paesaggi, movimenti e sentimenti, attraverso dialoghi grotteschi o evocazioni spettrali o rappresentazioni religiose di mistiche sonorità. Tavolozza strumentale di abbagliante vivezza e di splendenti contrasti coloristici che il direttore Kempe ha ravvivati con energia e nitidezza di linee, con verità di realismo, intensità e originalità di senso umoristico. Naturalmente l'esecuzione moussorgskyana è stata accolta con vivi applausi e festosi, caldi riconoscimenti tanto per il direttore quanto per l'orchestra. Quanto alle allegre birbonate di «Till Eulenspiegel», poema sinfonico in forma di rondò, di Riccardo Strauss, il più spiritoso, fresco e sereno pezzo sinfonico dell'ultimo cinquantennio, carico di umore, di frivolità, di autoironia e di sentimento filosofico sulla vanità del mondo, Rudolf Kempe ha espresso le molteplici immagini orchestrali con felici ricerche timbriche dei solisti, e ne seppe ricavare le maliziose smorfie, gli atteggiamenti beffardi, la tenera ingenuità, lo stridore delle discussioni fino all'annuncio della condanna a morte dell'insolente e candido Till, del suo andare verso il patibolo e del suo singhiozzo sotto la strozza, mentre l'orchestra sembra dire che «anche gli dei hanno invano lottato contro la stupidità umana». Tale il senso di questo arguto e delizioso poema sinfonico in cui Strauss racconta l'urto eterno tra il filisteismo del mondo, e la beffa che a lui viene giocata da Till. Elastica, incisiva, fortemente articolata e colorita si è mostrata la nostra orchestra fervidamente salutata col suo magnifico direttore.

Il concerto, al quale ha presenziato un pubblico foltissimo che occupava tutta la platea e i palchi, era in onore dei partecipanti al Congresso di nipiologia, che sono intervenuti numerosissimi.

v. t.

Concerto di Molinari-Pradelli mercoledì al Teatro Verdi

S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina che, diretto dal m.o Francesco Molinari Pradelli, avrà luogo mercoledì prossimo alle ore 21.

Il programma comprende: Cherubini: «Anacreonte», ouverture; Brahms: Sinfonia in re magg. N. 2 op. 73; Levi: Ballata (nuova per Trieste); Wagner: «Mormorio della foresta» dal «Sigfrido»; Respighi: «Pini di Roma», poema sinfonico.

«Tela di ragno» al Nuovo

Oggi con inizio alle ore 21 e domani ore 17 la Compagnia dei gialli Gheraldi-Severini, a grande richiesta, replicherà «Tela di ragno» il giallo comico di Agatha Christie. Dopo queste due recite la Compagnia prende congedo dalla città. Prenotazioni al botteghino del Teatro, tel. 2418. Sono valide le riduzioni per gli studenti.

Spettacolo di danza classica e di fisarmonica all'U. P.

L'Università Popolare di Trieste, presenta uno spettacolo di danza classica e fisarmonica questa sera alle ore 20.30 nella sala dell'Auditorium.

Il programma prevede l'esecuzione delle seguenti danze: «La danza ritual del fuego», «Le Cygne», «Lo spaventapasseri», «Notturno», «Pas de deux» e «Toccata e fuga in re min.»; ed i seguenti brani musicali: «Occhi neri», «Polacca militare», «Czardas», «Danza spagnola», «Mazurca di Migliavacca», «Marcia turca» e la sinfonia del «Nabucco».

Il programma predetto sarà sostenuto dal Complesso di danza classica dell'U.P. diretto dal m.o Fiorentino Facchin e dal Complesso di fisarmoniche dell'U.P. diretto dal m.o Franco Motta.

I biglietti d'ingresso ancora disponibili, sono in vendita presso la Segreteria dell'Università Popolare di Trieste in Piazza Libertà n. 6 (tel. 35-435) fino alle ore 13 di oggi sabato. Si rammenta che la vendita non potrà aver luogo all'ingresso dalla Sala.

PRIME VISIONI

«Papà, mammà, mia moglie ed io»

Regia: Jean-Paul, Chanois, Interpreti: Robert Lamourex, Gaby Morlay, Fernand Ledoux, Nicole Courcel

Sullo slancio di «Papà, mammà, la cameriera ed io», il regista Jean-Paul Chanois ha raddoppiato, secondo le legittime conseguenze della storia. Vale a dire che la cameriera è diventata moglie, e di fatto due coppie di gemelli la seguono nella sua avventura coniugale da famiglia passagual.

Diffidiamo in genere dai film a puntate, nati sull'abbrivio di un sucesso precedente. Di solito sono scontati e più fiacchi del capo dinastia.

Nel caso specifico bisogna d'altra parte riconoscere che questa «continuazione» ha spirito sufficiente per vivere di vita autonoma: cioè divertire con trovate di buon gusto anche se di vecchio repertorio. Non poca della simpatia che il film emana va attribuita ai quattro interpreti principali, Robert Lamourex, Nicole Courcel, Gaby Morlay e Fernand Ledoux.

l. m.

NAVI IN PORTO

B. 7 «D. Tripcovich» (it.); B. 9 «Vipava» (jug.); B. 10 «Albena» (it.); B. 14 «Danae» (gr.); B. 15 «Ege» (tur.); B. 16 «Elpis» (gr.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 23 «Cetina» (jug.); B. 32 «Al Horria» (cost.); B. 33 «Indian River» (li.); B. 35 «Isarco» (it.); B. 36 «Europa» (it.); B. 38 «A. Pacinotti» (it.); B. 39 «Mahfuz» (cost.); B. 40 «Gunny» (it.); B. 41 «Cellina» (it.); B. 42 «Tergeste» (it.); B. 44 «Essi» (nor.); B. 46 «Cupido» (it.). Diga: «Arslan» (tur.). Molo Bers. N.: «Saturnia» (it.). Arsen. Lloyd: «Etna» (it.), «Coral» (pa.), «Beke» (ung.), «Chios» (uru). S. Legnami N.: «Cagliari» (it.). S. Legnami E.: «Leme» (it.). S. Sabba: «Clarus» (it.). S. Rocco: «Nicolas» (pa.), «P. Toscanelli» (it.), «Al Riadh» (li.).

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia Gheraldi - Severini: «Tela di ragno» di A. Christie. Prezzi: settore A L. 800; settore B L. 600; galleria L. 300. Prenotazioni al botteghino del teatro, telefono 24183. Sono valide le riduzioni per gli studenti.

EXCELSIOR. 16: «Papà, mammà, mia moglie ed io», con Robert Lamoureux, Gaby Morlay, Fernand Ledoux, Nicole Courcel.
FENICE. 16: «Il ladro», con Henry Fonda e Vera Miles. La più sensazionale avventura poliziesca della cronaca di New York.
NAZIONALE. 16.30: «Orizzonte perduto», il capolavoro di Frank Capra, con Ronald Colman, Yane Wyatt, Margo.
ARCOBALENO. 15.30: «Uno straniero tra gli angeli», con Howard Keel, Ann Blyth, Vic Damone. Uno spettacolo fantastico in cinemascope Eastmancolor.
SUPERCINEMA. 16: Terza settimana, grandioso successo. «Rabbia in corpo» (Rage au corps) con Françoise Arnoul e Raimond Pellegrin. Un film scottante e scabroso che turberà le donne e sconcerterà gli uomini. Vietato in modo assoluto ai minori. Ultimo giorno.
FILODRAMMATICO. 16.30: Un capolavoro Metro G. Mayer «La febbre del petrolio», con Clark Gable, Spencer Tracy e Claudette Colbert.
GRATTACIELO. 16: «La principessa Sissi». Agfacolor con la grande rivelazione dell'anno: Romy Schneider. Una storia d'amore che ha commosso tutto il mondo. Sognava il principe azzurro, sposò un imperatore. Crescente successo.
CRISTALLO. 16: Una incantevole fanciulla: Jaqueline Sassard, trionfa in «Guendalina», il film della giovinezza e dell'amore, con Raffaele Mattioli e Raf Vallone.
CAPITOL. 16: «Il seme della violenza» (Blackboard Jungle). Il film più discusso in tutto il mondo, presentato dalla M. G. M. Interpreti: Glenn Ford, A. Francis, L. Calhern e M. Hayes. Vietato ai minori. Vietate tutte le tessere.
ASTRA ROIANO. 16: «Il cigno», con G. Kelly e L. Jourdan. Delizioso cinemascope in technicolor Metro.
ALABARDA. 16: Una incantevole fanciulla: Jacqueline Sassard trionfa in «Guendalina», il film della giovinezza e dell'amore, con Raffaele Mattioli e Raf Vallone.
ARISTON. 16: «Lucy Gallant», il trionfo dell'amore, dell'eleganza, della moda, del buon gusto e della donna. Stupendo Vistavision in technicolor, con Jane Wyman e Charlton Heston. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Duello sul Mississippi». L. Barker, P. Medina, superbo technicolor. Nuovo comicissimo varietà, ultimi giorni della Compagnia Triestina, spettacolo eccezionale.
AURORA. 16: «L'anima e la carne», l'ultimo film di J. Huston con D. Kerr e R. Mitchum. Straordinario cinemascope a colori Fox. Sino a nuovo avviso sospese tessere e omaggi.
IMPERO. 16: «Miss spogliarello», con B. Bardot e D. Gelin. Una deliziosa e piccante vicenda in un brillantissimo film Columbia. Proibito ai minori.
IDEALE. 16: «Incantesimo», cinemascope in technicolor con Tyrone Power, Kim Novak e Victoria Shaw.
ITALIA. 16: William Holden, Kim Novak e Rosalind Russell, in «Picnic», brillantissimo capolavoro Columbia in cinemascope - technicolor.
MARE. 16: «Tutto finì alle sei», cinemascope, technicolor della W. Bros, drammatico, con Lori Nelson, Lee Marvin e Gonzales.
S. MARCO. 16: «Scialuppe a mare» con Jeff Chandler, George Nader, Julie Adams. Spettacolare in Vistavision.
MODERNO. 16: Un grande interprete: Jul Brynner in «Il re e io», con Deborah Kerr e Rita Moreno. Cinemascope Fox 55 mm., in technicolor.
SAVONA. 16: «Addio sogni di gloria», una vicenda appassionante in un suggestivo cinemascope a colori, con Irene Galter ed Ettore Manni.
VIALE. 15.30: «Ore disperate». Magistrale interpretazione di Humphrey Bogart e di Frederic March.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 - 11.30: «Il canto dell'India», con Sabù.
VITTORIO V. 16: «Totò, Peppino e i fuorilegge», con Totò, Peppino De Filippo, Franco Interlenghi, Dorian Day, Teddy Reno. Una continua fragorosa risata.
AZZURRO. 16: «La risaia», in cinemascope, Eastmancolor, con E. Martinelli, F. Lulli. Successo.
BELVEDERE. 16.30: «Berretti rossi», avventuroso technicolor con A. Ladd.
LUMIERE. 17: «Piangerò domani». S. Hayward e R. Conte.
MASSIMO. 16.30: «I fidanzati della morte», drammatica vicenda di amore, cinemascope e technicolor, con Sylva Koscina, Rik Battaglia e Hans Albers.
MARCONI. 16: «Moby Dick», cinemascope in technicolor con Gregory Peck, Richard Basehart e Leo Genn.
NOVO CINE. 16: «Athena e le 7 sorelle», capolavoro Metro in technicolor con Jane Powell, Edmund Purdom e Debbie Reynolds.
ODEON. 16: Il film che ha entusiasmato tutti: «La maschera di porpora», in technicolor con Tony Curtis e Colleen Miller.
RADIO. 16: «Suor Letizia», capolavoro con Anna Magnani, Eleonora Rossi Drago e A. Cifariello.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

I vigili del fuoco hanno effettuato ieri due interventi per mettere in sesto due bandiere che il vento aveva messo in serio pregiudizio. Con una scala controventata essi sono intervenuti al Palazzo della Dogana in Corso Cavour, e con una scala aerea hanno effettuato invece un intervento alle case dell'Icam in Strada di Fiume.

TEATRO NUOVO
OGGI ORE 21 - DOMENICA ORE 17
A GRANDE RICHIESTA
«Tela di ragno»
di Agata Christie
Compagnia GHERALDI - SEVERINI
Prezzi: settore A lire 800; settore B lire 600; galleria lire 300
SONO VALIDE LE RIDUZIONI PER GLI STUDENTI
Prenotazioni: botteghino del Teatro — Telefono 24183

Oggi al NAZIONALE
L'IMMORTALE CAPOLAVORO DI FRANK CAPRA
RONALD COLMAN · JANE WYATT
THOMAS MITCHELL · MARGO

ORIZZONTE PERDUTO

Echi di un grande successo!..
L'ULTIMO PARADISO
«... enorme successo di pubblico... anni che non vedevamo tanta folla... stupendo di colori e di luci... » — *Il Paese*, Roma.
«... splendenti, luminose immagini... danno al film... il fascino del sogno... » — *Corriere della Sera*, Milano.
«... Pagine di grande bellezza... malie spettacolari che rinnovano in noi spettatori il fascino dei mari del Sud... » — *La Nuova Stampa*, Torino.
«... La scelta dei temi... una regia attenta ai dettagli e ricca di suggestive inquadrature, la splendida fotografia a colori e un montaggio sobrio e stringato fanno della pellicola uno dei migliori esempi del genere... » — *Il Messaggero*, Roma.
«... Splendida Polinesia... su tutto impera... la donna, in tutta la sua più scoperta e più agitata bellezza... » — *Corriere d'Informazione*, Milano.
«... il film presenta immagini di una bellezza sempre oltremodo suggestiva e spesso affascinante al punto da incantare, da far rimanere con il fiato sospeso... » — *Momento Sera*, Roma.
«... felicissimo uso del colore... La fotografia è quanto mai suggestiva ed ha saputo cogliere aspetti interessantissimi di quella strana e lontana parte del mondo... tanto successo... va giustamente diviso... » — *Il Tempo*, Roma.
«... episodi pittoreschi, vedute splendide, oppure orride, suggestive... L'abile montaggio... conferisce animazione fantastica... » — *Paese Sera*, Roma.
«... sorprendente per la magnificenza delle immagini, per il sapore e la cadenza di alcune sequenze... » — *Gazzetta del Popolo*, Torino.
L'ULTIMO PARADISO
FERRANIACOLOR | ULTRASCOPE
REGIA DI FOLCO QUILICI
UNA COPRODUZIONE PANEUROPA - LUX FILMS PARIS
DISTRIBUZIONE lux film

OGGI AL FILODRAMMATICO

CLARK GABLE
SPENCER TRACY
CLAUDETTE COLBERT
HEDY LAMARR
LA FEBBRE DEL PETROLIO
DIRETTO DA JACK CONWAY
PRODOTTO DA SAM ZIMBALIST
MGM

LUNEDI' O MARTEDI' SI AVRA' LA SENTENZA AL PROCESSO DI VENEZIA

Parlano i difensori dei minori mentre i «grandi» bisticciano fra loro

Giampiero Piccioni vorrebbe giungere alla conclusione per la via più breve ma Montagna e Polito non sembrano disposti a rinunciare alla soddisfazione morale di un'arringa esauriente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, 24

Il processo Montesi batte ormai la strada delle ultime arringhe. Ancora domani e lunedì — niente risulta deciso circa l'intervento dei «grandi» della difesa — e poi i giudici si ritireranno in camera di consiglio per la sentenza che è ormai da considerarsi virtualmente scontata dopo le richieste formali del Pubblico Ministero. Le parole che da ieri si spendono intorno alla posizione di questo o quell'imputato (per il momento si tratta soltanto dei «minori») hanno dunque un valore puramente accademico; stemprano anzi, ripetendo in forma diversa, più o meno brillante, quello che già da gran tempo era risaputo. Comunque sia, oggi e poi ancora domani si parlerà sia pure succintamente di questi personaggi minori. Poi, usando un termine consueto in processi di simile mole, tuoneranno i grossi calibri, come si dice degli avvocati d'alto livello, ammesso che l'accordo per un unico intervento, proposto ieri, non trovi consenzienti tutte le parti interessate.

Piccioni sarebbe incline a una conclusione senza strepito, perciò vede di buon grado l'idea di far prendere la parola al prof. Francesco Carnelutti, che inizierebbe la sua breve arringa dopo la presentazione di una memoria scritta per ciascun imputato. Di diverso avviso però sarebbero tanto Ugo Montagna quanto Saverio Polito, il primo desiderando rintuzzare nella medesima aula certe frecciate partite all'inizio del processo dallo stesso Pubblico Accusatore e riprese in coro da gran parte della stampa; il secondo desiderando anch'egli puntare a una riabilitazione completa che faccia giustizia di quella che non più tardi di ieri egli definiva «una campagna denigratoria», scatenata per colpire la sua onorabilità di funzionario al servizio dello Stato, dopo una esistenza che egli vigorosamente afferma essere stata senza macchia.

Tuttavia anche qui non sono mancati i consigli alla prudenza, essendosi fatto notare che una replica su tale linea oltre che essere interpretata alla stregua di un tentativo di processo di riabilitazione (o di «beatificazione» come viene insinuato maliziosamente) potrebbe rivelarsi psicologicamente un errore tattico, influendo negativamente sugli stessi giudici. Questi d'altronde potrebbero anche non essere d'accordo sulle richieste del P. M., potrebbero cioè essersi fatta una diversa opinione circa la formula da adottare nel caso che fossero anche loro orientati verso l'assoluzione. Si assume e non senza una certa insistenza che il più piccolo errore, il più impensato cavillo scaturente dagli schemi della difesa potrebbero fornire al collegio giudicante l'appiglio per informare la sentenza al dubbio. Perciò per loro è meglio evitare qualsiasi strepito, ogni velleità polemica dopo conclusioni che, come quelle del dott. Palminteri, non lasciano dubbi su quello che è il convincimento fattosi da chi esercita l'ufficio di tutore della legge.

Se parleranno o meno tutti gli avvocati dunque non è possibile saperlo ancora. I difensori di Piccioni, Montagna e Polito, parlando con i giornalisti, a titolo strettamente personale avrebbero dichiarato di non avere raggiunto il pieno accordo sulla formula del compromesso cui abbiamo già accennato. Si dà per certo però che l'idea di preparare una memoria scritta e da illustrarsi con un breve intervento trovi ancora consenso negli avvocati Ungaro e Augenti, mentre lo avv. Bellavista sarebbe di opinione diversa, nel senso che condurrebbe la sua difesa nella forma tradizionale dell'arringa lunga e circostanziata. In linea di massima tutti gli avvocati si protestano ufficialmente di accordo nel limitare il loro intervento verbale a una breve dichiarazione di accompagnamento della memoria scritta. Anche sulla dimensione di questa memoria non vi sarebbe accordo completo tra gli avvocati: mentre infatti i difensori di Polito sono orientati su una scheletrica concisione preferendo piuttosto dare un certo respiro all'intervento illustrativo, si dà per certo che l'on. Girolamo Bellavista ha febbrilmente scritto in queste ultime ore una lunghissima memoria il cui preambolo solamente sarebbe di sedici fogli dattiloscritti.

Seguirebbe una non meno lunga esposizione della «generica» nella quale l'avvocato siciliano controbatterebbe le affermazioni del P.M. relative alla morte di Wilma Montesi (si ricorderà che il dott. Palminteri, demolendo le ipotesi di disgrazia e di suicidio, ha sposato la tesi della morte per delitto criminoso, sia pure colposo), sostenendo l'equidistanza delle tre tesi, tutte egualmente accettabili, per passare poi alla «specifica» che altro non sarebbe che un ampio «ritratto morale» di Ugo Montagna. E' proprio questa intenzione dell'avv. Bellavista che potrebbe determinare la rottura del fronte del collegio di difesa in ordine al lavoro da svolgersi nelle prossime due giornate. Comunque, salvo imprevisti, del resto possibili, la conseguenza delle memorie difensive al tribunale potrebbe avvenire anche entro domani o lunedì. Quindi, esaurito l'intervento oratorio, il tribunale si ritirerebbe per la formulazione della sentenza. Si prevede per altro che questa non verrà emessa prima di martedì prossimo.

Oggi dunque sono ancora di scena i difensori delle figure minori di questo processo, i guardiani della Capocotta e quant'altri, suggestionati dall'episodio e in certi casi sollecitati da un desiderio di pubblicità, vennero alla ribalta rendendo attraverso memoriali, confidenze e dichiarazioni in una sede molto seria quale può essere ufficio del Giudice istruttore, particolari e versioni della più smaccata inverosimiglianza. Gente, questa, pentita di essersi cacciata nel ginepraio dei testi falsi e reticenti, gente che certamente era molto lontana dal prevedere che la vicenda di Wilma Montesi, rigorosamente setacciata durante l'istruttoria dibattimentale, avrebbe portato a distinguere nettamente il vero dall'inattendibile, la sincerità dall'artificio delle immaginazioni eccitate.

L'AMORE PER LA VERITA' SULLE CARTE DA VISITA

L'udienza si apre, in notevole ritardo sul consueto, con brevi parole dell'avv. Angelo Coluccia, che si associa al P. M. nel chiedere la non procedibilità nei confronti degli imputati Tannoia e Venuti, in applicazione dell'art. 376 C. P., avendo essi ritrattato la loro falsa testimonianza.

Pronuncia quindi la sua arringa, in difesa del guardiano di Capocotta Anastasio Lilli, l'avv. Leon Battista Alberti, del Foro veneziano. Osservando anzitutto che al cosiddetto gruppo dei guardiani converrebbe l'appellativo di «imputati sottozero», anzichè quello corrente di «imputati minori», data l'assoluta marginalità della loro posizione processuale, il giovane penalista definisce inspiegabile il rinvio a giudizio del suo patrocinato per falsa testimonianza in ordine al famoso passaggio di automobili (ossia di una sola automobile) attraverso la tenuta ex reale. «In realtà — soggiunge il difensore — Lilli aveva ben poco da riferire in proposito. Era stata sua moglie, Elia Innocenti, ad aprire il cancello sulla via Di Decima a Maurizio d'Assia, era stata lei a vedere uscire il Principe con la sua accompagnatrice, lei ad indicare con sicurezza la data del 9 aprile. Anastasio Lilli ha soltanto notato il passaggio della automobile guidata dal d'Assia, informandone per primo l'autorità inquirente, sebbene dipendesse ancora — e ciò prova la sua assoluta onestà — dall'amministrazione dei beni di Casa Savoia. Sulla data, il Lilli si è sempre dichiarato incerto, il che conferma che l'asserito falso da parte sua non sussiste, non è mai esistito».

Avviandosi alla conclusione, il giovane penalista veneziano sfiora, in polemica con il suo collega Antonelli che ha parlato ieri, l'aspetto «giallo» della famosa automobile transitata per la Capocotta, sostenendo che egli non solo non la vede «guidata dal fantasma di Gianna la rossa» ma la definisce guidata proprio dal «fantasma di Piero Piccioni» e soltanto dal fantasma. Infatti Piccioni era per Lilli assolutamente sconosciuto: e come avrebbe potuto il musicista pensare che gli sarebbe stato aperto il cancello, specie arrivando in automobile e con un tragico carico a bordo?

L'avvocato si chiede infine per quale motivo Anastasio Lilli avrebbe reso una falsa testimonianza: a favore di Piero Piccioni, che non conosceva affatto? A favore di Ugo Montagna, del quale non era dipendente e verso il quale non lo legava nessun altro motivo di riconoscenza? Pertanto egli conclude chiedendo la assoluzione di Anastasio Lilli per non aver commesso il fatto.

Seconda e ultima arringa della giornata, quella dell'avv. Prospero Morra, patrono di Venanzio Di Felice. Egli affronta, uno dopo l'altro, gli otto capitoli in cui si articola il capo di accusa a carico dell'ex guardiano di Capocotta, imputato di falsa testimonianza: «1) per avere affermato il falso circa: A) i motivi dell'allontanamento, prima della moglie, poi della intera famiglia dalla tenuta; B) i mezzi con cui acquistò un frustolo di terra a Latina e l'epoca dell'acquisto; C) l'ora del suo rientro a Capocotta il giorno 11 aprile 1953; D) la visita della moglie al cadavere della Montesi; E) la fonte della notizia del rinvenimento del cadavere sulla spiaggia di Tor Vajanica; F) l'oggetto del discorso fra lui e l'attore Guido Celano nella seconda decade dell'aprile 1953; G) l'oggetto del successivo discorso da lui fatto, lo stesso giorno, con Ugo Montagna; 2) per aver taciuto ciò che sa circa l'ingresso nella tenuta, il tardo pomeriggio del 10 aprile 1953, di una lussuosa macchina con a bordo la Montesi e un giovane bruno».

Due puntelli di questa massiccia imputazione — rileva lo avv. Morra — sono già caduti in istruttoria. Venanzio Di Felice ha potuto dimostrare di aver detto il vero circa il suo rientro da Decima, dove aveva accompagnato la moglie bisognosa di cure; ed ha anche provato che l'acquisto del modestissimo terreno a Latina risaliva ad alcuni mesi prima che avvenisse la morte di Wilma e quindi in un'epoca inconciliabile con la diffamatoria voce, raccolta da certa stampa, secondo cui Montagna avrebbe comprato con una vistosa somma il silenzio del suo ex dipendente.

«Il dibattimento — prosegue l'avvocato — ha abbattuto gli altri elementi. Sul primo gli atti processuali non lasciano ombra di dubbio: Di Felice abbandonò il posto di guardiano e con ciò la residenza a Capocotta non già per un riflesso della morte di Wilma Montesi, bensì per la documentata malattia della moglie (disfunzione tiroidea ed esaurimento nervoso) alla quale non si confaceva la permanenza nell'umida e isolata casupola in riva al mare. L'accusa poi che egli abbia taciuto l'impressione provata dalla moglie Irma Mangiapelo riconoscendo nel cadavere la ragazza vista il giorno prima a Capocotta è basata soltanto sulle affermazioni della Caglio. Ma si tratta — sostiene l'avv. Morra — di affermazioni radicalmente false: Anna Maria Moneta Caglio non potè parlare con la Mangiapelo il 13 aprile, come asserisce, nè in epoca successiva, perchè a quella data si trovava a Milano e quando ritornò nella capitale, la moglie del Di Felice aveva già lasciato Capocotta».

Il difensore ha affrontato poi il terzo capitolo di prova: concerne la visita della moglie del guardiano al cadavere della Montesi. «Irma Mangiapelo non si è mai recata sulla spiaggia a vedere la salma di Wilma Montesi. Duplici, triplici argomenti lo dimostrano. Se il rinvenimento del cadavere avvenne verso le 7-730 dell'11 aprile e il maresciallo dei carabinieri Carducci si recò sul posto, perchè avvisato per primo, soltanto verso le 9.30, come poteva accorrervi anche la Mangiapelo se alle 7 era uscita di casa con il marito per recarsi alla stazione Sanitaria di Decima, dove si sottopose a visita? E come poteva sapere del cadavere, lei che abitava isolata a tre chilometri di distanza? Nè poteva essere sulla spiaggia all'arrivo del maresciallo Carducci poichè a quell'ora, come abbiamo detto, era a Decima».

Dopo aver sottolineato l'inconsistenza del quesito se l'ex guardiano apprese la notizia del macabro rinvenimento da una fonte anzichè da un'altra, l'avv. Morra si sofferma lungamente sul colloquio Di Felice - Celano. Come si ricorderà, l'attore cinematografico ha ripetutamente affermato, anche a confronto, che pochi giorni dopo la morte della Montesi, durante una battuta di caccia a Capocotta, il Di Felice aveva escluso l'ipotesi della disgrazia, confidandogli che la ragazza era stata portata sulla spiaggia di Tor Vajanica. Ha aggiunto il Celano che il colloquio era stato notato da Montagna, il quale, evidentemente contrariato dal discorso, aveva subito dopo imposto al Celano stesso di abbandonare la riserva insieme con il dott. Lascaris, socio della «Sant'Uberto».

Al riguardo, l'avv. Morra osserva che l'imbarazzo, anzi la soggezione del Di Felice davanti al suo contradditore, nei confronti subiti in istruttoria e al dibattimento, si spiegano facilmente considerando l'umiltà dell'ex guardiano di fronte ad una personalità così vigorosa come quella dell'attore.

«Voi ricorderete — dice l'avvocato rivolgendosi ai giudici — l'apparizione dell'attore Celano in quest'aula, arrivò con atteggiamenti enfatici e la prima frase che disse fu questa: «Io sono un veritiero. Anche mia moglie mi dice sempre che non farò mai carriera, perchè ho la abitudine di dire la verità». E' come se noi tutti, uomini onesti, mettessimo sulla nostra carta da visita: «Uomo amante della verità».

Inoltre, secondo il difensore, il tribunale deve giudicare inattendibile il teste Celano, il quale si è confuso circa la data del colloquio come ha errato in altre circostanze, attribuendo ad esempio ad altri testimoni, il dott. Magli e il regista Soldati, dichiarazioni sulla telefonata della Valli a Piccioni, che sono state recisamente smentite.

Del pari non regge la versione dell'attore sull'intervento di Montagna: questi si trovava a troppa distanza per poter udire l'oggetto del dialogo. E se fece intimare all'attore di abbandonare la tenuta insieme con il dott. Lascaris, fu soltanto perchè il regolamento della riserva di caccia imponeva agli invitati di non soffermarvisi da soli dopo la partenza dei soci.

Quando infine all'ultimo capitolo del capo d'accusa, l'avv. Morra afferma che dalle risultanze dibattimentali nessun elemento è emerso a conforto dell'ipotesi del passaggio di Wilma Montesi, a bordo d'una lussuosa macchina scura, attraverso la Capocotta. Limitandosi a riferire sul transito d'una auto chiara, «color latte macchiato» (quella del principe d'Assia), Venanzio Di Felice ha detto quindi la verità. Il difensore ne chiede perciò l'assoluzione più ampia, concorde con il Pubblico Ministero.

A questo punto il Presidente Tiberi rinvia il processo a domattina.

Per Anastasio Lilli e per Venanzio Di Felice non si può, in conclusione, parlare di falsa testimonianza. Per sostenere la tesi l'eloquenza degli avvocati Alberti e Morra ha trovato notevole materiale su cui esercitarsi, indubbiamente con accenti efficaci. Il grosso pubblico non conosce molto della vita dei guardiani delle tenute di Capocotta e delle circostanti, in una zona che pur non molto lontana da Ostia e da Roma, sotto certi aspetti sembra più lontana della luna dal mondo civile. Oggi questa zona ha un volto alquanto mutato, sono state costruite strade, case. Il mondo non è più tanto paurosamente lontano da queste zone desolate e quindi non ci si può fare più un'idea del genere di vita che potevano condurre in questi luoghi i guardiani e soprattutto le loro famiglie, le loro mogli, i loro figli. Non ci si può rendere più conto di cosa abbia significato il ritrovamento di un cadavere, l'accorrere degli abitanti, affascinati dal macabro, lo spargersi delle voci in un intrico di testimonianze dirette e di «sentito dire». E soprattutto il desiderio di allontanarsi da casa loro, isolati dal mondo, come ad esempio il calvario di Irma Mangiapelo, la moglie di Venanzio Di Felice, malata di corpo e di spirito, sempre anelante ad una fuga che, fatalità, attese per verificarsi proprio i giorni successivi al ritrovamento del cadavere di Wilma.

Questo hanno voluto dire Alberti e Morra. Da una parte Anastasio Lilli, ex carabiniere, d'una estrema pignoleria nel concedere il passaggio in tenuta soltanto alle persone autorizzate, retaggio dell'educazione militare, spontaneo testimone, in ogni modo sollecito nello aiutare l'autorità inquirente nelle sue ricerche. Dall'altra Venanzio Di Felice, al quale un atto di umana solidarietà (del maresciallo Timpano) permise di sistemarsi altrove in un lavoro più civile ma per il quale anche un atto di solidarietà umana sembra fatalmente destinato ad ammantarsi dei peggiori sospetti.

L'unico atto importante che ancora potrà precedere la sentenza a questo processo sono le arringhe dei «grandi». Indubbiamente i difensori di Piccioni, Montagna e Polito possiedono una personalità tale da avvincere qualsiasi uditorio. Se essi parleranno è fin troppo facile la previsione che l'aula del palazzo di giustizia rivedrà il grande pubblico delle accessissime giornate in cui ha avuto gli ultimi bagliori l'effimera gloria di Anna Maria Caglio.

B. R.

MOSTRE D'ARTE

Figure e ritratti alla «Lonza»

Del secondo scaglione di opere esibite alla Galleria Lonza, quale «continuazione e fine» della «Mostra nazionale di figura e ritratto», c'è da dire anzitutto che l'impressione che se ne ritrae, quando mentalmente si paragoni al primo scaglione (che figurò nella stessa Galleria dal 4 al 13 corrente), è di una miglior riuscita. Non tanto perchè il livello medio sia decisamente più alto, quanto per l'assenza (questa volta) di opere troppo al disotto di tale livello.

Il gusto dominante è certo quello tradizionale: non mancano tuttavia artisti che ai modi tradizionali hanno saputo imprimere il suggello di un'interpretazione personale, e talora anche accenti espressionistici o decorativi, che trascendono il primo impegno di fedeltà alla natura.

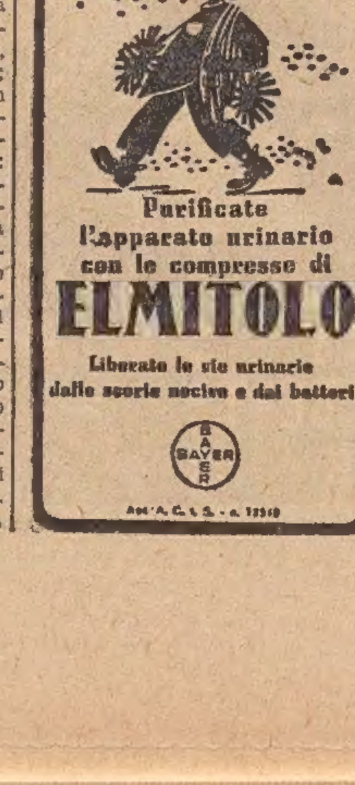
Segnaliamo per esempio il robusto gusto cartellonistico di Baraldini di Genova (per la franchezza di pennellate della sua «Rossa») e il «pathos» che distingue la bionda ragazza dello «studio per ritratto» del gradese Coceani. Giuseppe de Marco di Campobasso («Ritratto») è un colorista robusto, che dipinge a larga macchia e con particolare attenzione all'intensità della luce. La delicata «cucitrice» del fiorentino Toschi è senza dubbio uno dei pezzi migliori della rassegna.

Ben macchiato e di notevole fluidità l'acquarello di Silva Fonda da Bolzano. Salvatore Fumo da Teramo ha una efficace «maternità», dal segno sicuro e parca di colori; la triestina Loprieno ha invece un ritratto di donna galamente colorito. Placido (pure di Trieste) presenta due maschere geometrizzate: buono spunto per pannello decorativo. Non manca una certa intensità mistica al «testone» di Maria Luisa Ruffo. Il ritratto molto «finito», di carattere tra ottocentesco e miniaturistico con talora un pizzico di metafisico è trattato dal toscano Tommasi, da Tota di Napoli e dai triestini Stultus e Manzini. Un posto a parte spetta allo autoritratto di Toppi, dal limpido impianto volumetrico, e alla spiritosa figurina di Alice Zeriali. Espongono altresì i pittori Alunni da Roma, Capra da Ferrara, Favale da Bari, Incorpora da Catania, Martino e Pietrangelo da Campobasso, Prayer da Bari (con un impegnativo autoritratto), Rizzardi da Trieste, Ro da Torino, Salvetti da Bergamo (che nell'autoritratto dà un saggio della sua buona preparazione tecnica), Sensi da Siena (che sfrutta il colore del legno come mezzatinta, riportando quindi, con effetto alquanto curioso, solo gli scuri più marcati e i bianchi), Tiraboschi da Bergamo, Tosi-Modugno da Trieste e Zorzi da Verona.

Dei sei scultori (Lusetti, Mancini, Maurer, Spagnoli, Tammaro e Tomaselli), meritano attenzione il bronzetto di Spagnoli e una testina del bresciano Lusetti. Realisticamente corretti i busti esibiti dal milanese Tomaselli e dal triestino Mancini.

Completano la rassegna un nobile ritratto di signora del Tominz (lievemente ammorbidito da restauri) e un Parin, non però del miglior periodo.

Gio.



Al 1.o luglio si apre la sessione della Corte d'Assise

E' stata data ieri notizia al Presidente dott. Pietro Rossi che la prima sessione estiva della Corte d'Assise del nostro Tribunale avrà inizio lunedì 1.o luglio e si protrarrà fino a lunedì 12 agosto per una trentina di giornate d'udienza. A quanto risulta la Corte, presieduta dal dott. Rossi sarà completata dal giudice a latere dott. Ligabue e dal cancelliere Magliacca; quali rappresentanti del Pubblico Ministero si alterneranno, a seconda delle cause che saranno di volta in volta celebrate, i procuratori dott. De Franco, Tavella e Pascoli; la giuria popolare non è stata ancora formata e le relative operazioni sono attualmente in corso. Il ruolo dei processi che saranno discussi in questa prossima sessione sarà formato nei prossimi giorni. Si tratta invero di procedere ad una grande selezione fra i ventun processi che attendono di esser celebrati di fronte alla Corte d'Assise — secondo quanto pubblicato tempo addietro — e che necessariamente non potranno esser esauriti in questa prima sessione.

Si tratta di dieci processi che riguardano reati per vilipendio alla Nazione, alla bandiera e alle Forze Armate; due altri processi riguardano casi di spionaggio (non figura peraltro in calendario quello relativo all'ispettore della P.C. Pecorari); numerose cause passionali (fra queste quelle che hanno avuto a protagonisti Consolato Marcianò, Pietro Ferluga, Alda Visintin in Blasi) e altre per rapina, furto e altri reati. Completa la serie il famoso processo per i fatti avvenuti nella valle di San Bartolomeo la sera del 14 settembre 1946, nei quali trovarono tragica morte il gioielliere Giusto Trevisan, la fidanzata Lidia Ravasini e la domestica Edvige Pia Odoncini: sul banco degli imputati siederanno ben undici persone tutte residenti nel muggesano ed a carico delle quali gravano numerosi capi d'accusa. Sarà questo indubbiamente il processo più importante ma non è detto che venga discusso in questa prima sessione della Corte di Assise, occupando certamente esso almeno una ventina di giornate di udienza. Qualora la magistratura ritenga di dare inizio alla sessione con questo processo allora nel prosieguo della sessione potranno venir celebrati ancora due o tre processi al massimo, essendo tutti alquanto complessi già nella loro fase istruttoria. Appare pertanto probabile, per non dire certa, l'istituzione di una altra sessione verso il mese di ottobre per esaurire i processi che non potranno trovare discussione nella sessione che inizierà il 1.o luglio.

CONFERENZE

◆ L'arte somma di Vincenzo Bellini sarà ampiamente illustrata martedì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti, nel programma della sezione musica, da un autorevole esperto del tema: il prof. Raffaello Monterosso. L'oratore che il Circolo ha invitato per una trattazione di tanto impegno, è già noto e assai stimato dal nostro pubblico per le sue precedenti conferenze di specializzazione storico-musicale. Docente di storia della musica presso l'Università di Pavia, il prof. Monterosso è tra i più apprezzati giovani studiosi di musicologia; vivo successo hanno ottenuto in particolar modo i suoi saggi sulla musica ritmica dei trovadori e sulla notazione prefranconiana. La conferenza su Vincenzo Bellini sarà corredata da esemplificazioni al pianoforte. Eccezionalmente l'inizio è fissato alle ore 21, nella sala del C.C.A. in via San Carlo; ingresso libero.

◆ All'Istituto Studi Assicurativi presso la Facoltà di Economia e Commercio, si terranno oggi le seguenti lezioni: ore 17.30 calcolo attuariale, del dott. Luciano Daboni; alle ore 18.30 tecnica della riassicurazione, del dott. Carlo Ursi.

◆ Questa sera alle ore 18, per la Società di Minerva, nella Sala Silvio Benco della Biblioteca Civica; Valnea Scrinari parlerà: «Per uno studio sulla scultura aquileiese». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

◆ Questa sera, alle ore 19, nella sede dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici, in via C. Ghega 2, si terrà la Chiusura dei Corsi Autorizzati di «Perfezionamento didattico», di «Studio dell'ambiente regionale» e di «Igiene scolastica» con consegna dei diplomi alla presenza delle autorità scolastiche.

SEGNALAZIONI

◆ «Alla famiglia del «Piccolo» ufficio segnalazioni, mi rivolgo essendo per me un grande problema da risolvere, non potendo comprendere una questione se abbia del tragico o se ha da fare con dei buontemponi. Comunque ora mi trovo a un bivio, perchè dovrei riconoscenza a dei gentili amici e mi riesce difficile trovare la vera ragione del perchè ora non potrei trattare più direttamente. Come potrei levarmi da tale situazione che l'incertezza mi fa tanto male? Sto pensando e perchè no? nella famiglia del «Piccolo» esiste un buon mago che potrebbe aiutarmi a uscire da questa incertezza, perchè mi sento incompetente e una «pastrociona». Ringraziando saluto, Nonna Jolanda». Non abbiamo mai saputo, cara Nonna Jolanda, di avere fama di maghi. Siamo certi, ad ogni modo, di non esserlo, e ce ne dispiace per lei, che con tanta commovente fiducia ha voluto scriverci. Dovremmo veramente essere dei maghi per potere risolvere, tra le quattro mura della nostra redazione, senza conoscerla nè conoscere i suoi «gentili amici», il problema che l'assilla. Ma come si fa? Le situazioni tra gli uomini non si ripetono mai tali e quali, come facciamo a penetrare nel segreto dell'animo di questi amici suoi, come facciamo a valutare una situazione che nella sua lettera è appena vagamente accennata? Oltre a tutto non siamo qui per risolvere i problemi personali dei nostri lettori, perchè non abbiamo la presunzione di conoscere abbastanza del mondo per poter distribuire agli altri ragioni e torti secondo il nostro criterio. Non siamo maghi, Nonna Jolanda; e qualunque cosa le dicessimo, in risposta alla sua lettera, potrebbe a medesimo titolo condurla, anzichè sulla via giusta, su quella opposta.

◆ A proposito delle cerimonie del 24 Maggio, il sig. G. N. ci scrive: «Sto qui alla finestra, mentre dalla Piazza Oberdan si muove il corteo verso Piazza Unità. Da un'ora e mezza c'è un tale che grida come un ossesso, a squarciagola, attraverso un altoparlante: presiede all'ordinamento del corteo. «Camminate, mettetevi in fila, ma camminate dunque, siete un gregge, non dei soldati. Ma muovetevi, non state lì impalati, allineatevi...» e così a getto continuo, senza un istante di tregua. Ma non hanno trovato uno che fosse capace di fare meno confusione? Come può pretendere questo caporalone che dei mutilati, i quali possono essere mutilati a un braccio, ma anche ad un piede o ad un occhio, che possono essere anziani e afflitti da acciacchi marcino speditamente, uniti ed allineati per sei, come dei giovani soldati? Mi sono sentito umiliato: c'è già tanta gente che ci critica, ride di noi, ci prende sottogamba. Anche oggi tanti ridevano, e tanti, come me, erano veramente indignati. Bello spettacolo! Non s'è trovata qualche persona autorevole per impedire simile cafoneria? E i mutilati non hanno trovato di reagire?». Non sappiamo che rispondere al nostro lettore che ci sembra abbia ragione. Forse risponderanno e spiegheranno le cose gli organizzatori della manifestazione.

◆ Una lettrice ci scrive: «Da circa due anni è stata stanziata la somma necessaria alla costruzione del nuovo edificio scolastico di via Rossetti destinato al Ginnasio - Liceo «F. Petrarca». Anche il relativo progetto dovrebbe da tempo essere pronto. La costruzione di detto edificio s'impone con urgenza in quanto da troppi anni la Scuola Media sistemata nell'attuale edificio di Viale XX Settembre è costretta, per mancanza di aule, a funzionare con il doppio turno e ciò con grande disagio sia degli alunni che delle famiglie. Accade infatti che gli alunni, rientrando dalla scuola alle ore 19 del mercoledì devono preparare le lezioni assegnate, sia pure in mole minore, per l'indomani mattina dato che al giovedì alle ore 8 s'inizia il turno inverso. Inoltre, quando gli alunni hanno scuola al pomeriggio si distrugge l'incontro della famiglia intorno al desco, perchè mentre il capofamiglia rientra per il desinare il figliolo deve lasciare l'abitazione per essere puntuale a scuola, specie se il ragazzo abita lontano dall'edificio scolastico».

Il pittore Martinello alla Comunale

Un'opera del pittore Giuseppe Martinello che espone da alcuni giorni alla Sala d'arte comunale in piazza Unità d'Italia

UN DETTAGLIATO SOPRALUOGO IN VIALE MIRAMARE

IL TRIBUNALE RICOSTRUISCE LE SEQUENZE DI UNO SCONTRO

Nell'incidente due scooteristi erano rimasti feriti e uno aveva subito l'amputazione della gamba - Tre mesi all'autista della corriera

Un grave incidente stradale avvenuto otto mesi fa tra un'autocorriera e uno scooter è stato ieri rievocato in Pretura. Si è trattato di un'udienza molto laboriosa conclusasi appena a tarda sera, dopo che le opposte parti di difesa e di parte civile avevano svolto due tesi molto acute e interessanti e per le quali era stato richiesto un sopraluogo sul punto ove avvenne l'incidente.

Verso le 22.30 del 9 settembre 1956 l'autocorriera TS H 558 della Società «La Stradale» con sede in via San Nicolò 12 alla cui guida si trovava l'autista Giuseppe Vlacci di 42 anni abitante in viale XX Settembre 46, in servizio sulla linea Venezia-Trieste, percorreva il viale Miramare, proveniente da Barcola e diretta verso la stazione autocorriere di piazza Libertà. L'autobus procedeva sulla destra, con accesi i fari e i fanalini di posizione a una velocità di circa sessanta chilometri all'ora; sul veicolo viaggiavano 28 persone oltre al personale di servizio. Oltrepassato il bagno Ferroviario il Vlacci imboccava la strada rettilinea e si avvicinava alla curva girante, per lui, a sinistra e a visuale non proprio libera a causa degli alberi posti sul marciapiede delimitante il lato sinistro della strada. L'autocorriera si avvicinava rapidamente all'autovettura TS 4650 alla cui guida era il signor Silvio Pirioni che procedeva nella stessa direttrice di marcia a 35/40 km/h. L'autocorriera superava la vettura nella curva e durante tale manovra il pesante veicolo si spostava con il fianco sinistro oltre il centro della carreggiata segnato da strisce bianche.

Nello stesso momento, in senso contrario, sopraggiungeva una motoleggera alla cui guida si trovava il signor Guerrino Rovis di 49 anni abitante in via Fabio Severo 79; sul sellino posteriore viaggiava il signor Giuseppe Rovina di 48 anni, esule istriano da San Lorenzo e all'epoca del fatto alloggiato al campo raccolta di Laterina (Arezzo). Il motomezzo procedeva sul lato destro della strada, ma spostato a circa un metro dal centro della carreggiata. Il Vlacci notava la motoleggera incrociante ma non dava importanza al fatto perchè riteneva che il conducente, cioè il Rovis, avrebbe visto l'autocorriera e si sarebbe spostato sulla sua destra in modo da incrociare agevolmente; per tale ragione il Vlacci ometteva qualsiasi segnalazione. Ultimata la curva l'autocorriera deviava gradualmente a destra tagliando la strada all'altra vettura — quella guidata dal Pirioni — che era costretta a una brusca frenata per evitare una collisione con il fianco destro del veicolo guidato dal Vlacci. In quell'attimo la motoleggera incrociava l'autocorriera e l'estremità sinistra del manubrio andava a strisciare contro la parete laterale sinistra dell'autocorriera; la motoleggera perdeva immediatamente stabilità e si rovesciava sul fianco destro andando a fermarsi quasi contro il marciapiede a circa 20 metri di distanza. I due centauri venivano raccolti in gravi condizioni e trasportati all'Ospedale Maggiore dove al Rovis veniva riscontrata la frattura comminuta della mano sinistra con asportazione del III dito e numerose altre ferite di minore entità sì da dover esser ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 15-20 giorni; il Rovina invece veniva accolto nella II divisione chirurgica con prognosi riservata per la frattura della tibia e del femore della gamba sinistra. In conseguenza delle gravi lesioni al Rovina veniva successivamente amputata la gamba sinistra all'altezza del ginocchio.

A conclusione dell'inchiesta della Polizia stradale il Vlacci venne rinviato a giudizio per contravvenzione all'art. 44 (secondo capoverso) del regolamento comunale per la disciplina della circolazione urbana e agli articoli 26, 36 e 64 del Codice della strada. Anche il Rovis venne rinviato a giudizio per la stessa imputazione di lesioni gravissime al Rovina.

L'esame dei verbali di polizia e degli atti processuali nonchè l'escussione di numerosi testi ha impegnato il tribunale per oltre otto ore. Vi è stato anche un insolito intermezzo pomeridiano: il Pretore con il rappresentante dell'accusa, il cancelliere e gli avvocati di Parte civile e di Difesa si sono recati in viale Miramare dove era avvenuto l'incidente per ricostruirne, con l'ausilio della Polizia del traffico e di alcuni veicoli, la successione e controllare se effettivamente l'autocorriera invadeva o meno parte del lato sinistro della carreggiata, secondo la tesi sostenuta dalla difesa in opposizione alla tesi esposta dalla Parte civile basata sulle rilevazioni della polizia eseguite la sera dell'incidente. Sul posto giurati e avvocati si sono soffermati per oltre un'ora e sono tornati quindi in Pretura per la conclusione del dibattimento.

Il Pretore ritenendo gli imputati responsabili del reato loro ascritto ha condannato il Vlacci a tre mesi di reclusione a 30 mila lire di multa e il Rovis a 40 mila lire di multa. Il Vlacci inoltre è stato condannato al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede tanto per il Rovina quanto per il Rovis, al pagamento di una provvisionale di 500 mila lire per il Rovina e 200 mila per il Rovis nonchè al pagamento delle spese di costituzione di Parte civile per complessive 45 mila lire.

Pretore Lo Cascio; P.M. Santoro; canc. Scelzo; P.C. avv. De Denaro per Rovina e Padovani per Rovis; Difesa avv. Columba.

Un cane ha assalito ieri sera l'operaio Ladislao Peresin di 49 anni, abitante in via Commerciale 106, e gli ha prodotto una ferita di morso alla coscia sinistra.

LA VITA NEL PORTO

In sviluppo la campagna delle cipolle

Situazione degli ormeggi venerdì 24 maggio:

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Al Horria», sb. 8730 tonn. di minerale Voest; «Indian River», sb. 9520 tonn. di carbone; Capann. 51: «Isarco», imb. varie; Capann. 53: «Europa», sb. 105 tonn. di caffè e 215 tonn. varie; Capann. 58: «A. Pacinotti», sb. 60 tonn. varie; Capann. 64: «Mahfuz», sb. 8120 tonn. di minerale Voest; Molo IV testa: «Cellina»; Capann. 61: «Tergeste», sb. 10.340 tonn. di carbone Austria; Capann. 65: «Essi», sb. 9829 tonn. di carbone Voest; Capann. 69: «Cupido», sb. e imb. varie.

Arrivi dal 20 al 24 maggio:

«Barletta», Ag. Adriatica, band. ital., dalla Grecia con 115 tonn. uva; «Vipava», Ag. Mediterr., bandiera jug., da Massaua con 572 tonn. varie; «Martin Krpan», Ag. Mediterr., band. jug., da Massaua con 400 tonn. varie; «Cetina», Ag. Bos, band. jug., dalla Grecia con 700 tonn. miner.; «Elpis», Ag. Marovich, band. ellenica, dalla Grecia con 2400 tonn. pirite; «Alhena» Ag. Bos, band. ellenica da Port Said con 374 tonn. cipolle; «Galatea», Ag. Battisti, band. ital., dal mare per dimora; «Europa», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., dal Sud Africa con 320 tonn. varie; «A. Pacinotti», Ag. Italia bandiera ital., da Genova con 60 tonn. varie; «Cupido», Ag. Audoly, bandiera ital., da Israele con 20 tonn. varie; «Città di Messina», Ag. Tirrenia, band. ital.; «Enotria», Ag. Adriatica, band. ital., dall'Egitto con 1000 tonn. varie; «Ege», Ag. Ellermann, band. turca, dalla Turchia con 347 tonn. varie; «Davide», Ag. Marittima, band. ital., dal Nord Africa con 500 tonn. ferraccio; «Howell Lykes», Ag. Ellermann, band. USA, dagli USA con 375 tonn. varie; «Vidaland», Ag. Cosulich, band. svedese, dal Sud America con 167 tonn. varie; «Cagliari», Ag. Tirrenia, band. ital., dal Nord Europa con 75 tonn. varie.

Partenze dal 20 al 24 maggio:

«Alsterdam», Ag. Marittima, band. german., per mare; «Barletta», Ag. Adriatica, band. ital., per la Grecia con 458 tonn. varie; «Sorrentino», Ag. Adr. Shipp. band. ital., per mare; «Annamina», Ag. Degiampietro, band. ital., per la Grecia con 334 tonn. legname; «Rina G.», Ag. Marittima, band. ital., per mare; «Verax», Ag. Audoly, band. ital., per il Mar Rosso con 1108 tonn. varie; «Mabruk», Ag. Zangrando, band. costaricana, per la Jugoslavia con 173 tonn. varie; «Kurveleschi», Ag. Russo, band. albanese, per la Spagna con 339 tonn. varie; «Teuta», Ag. Russo, band. albanese, per Durazzo con 30 tonn. varie; «Linda», Ag. Bortoluzzi, band. liberiana, per Durazzo con 108 tonn. varie; «Vidaland», Ag. Cosulich, band. svedese, per mare; «Bramante», Ag. Battisti, band. ital., per la Grecia con 300 tonn. varie; «Cagliari», Ag. Tirrenia, band. ital. per il Mar Rosso con 920 tonn. legname; «Spuma», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., per il Nord Europa con 249 tonn. varie; «Alba Nuova», Ag. Penso, band. ital., per mare; «Lastovo», Ag. Bortoluzzi band. jug., per la Grecia con 50 tonn. varie; «Triestino», Ag. Battisti, band. ital., per il Nord Africa con 170 tonn. varie; «Plot. Blessas», Ag. Bos, band. greca, per la Grecia con 430 tonn. varie; «Fairwater», Ag. Audoly, band. USA per mare; «Athinay», Ag. Cosulich, band. greca per la Grecia con 855 tonn. varie.

Il traffico portuale di maggio

Secondo le cifre provvisorie il traffico attraverso i due impianti dei Magazzini Generali dovrebbe elevarsi nel mese in corso a circa 220.000 tonnellate di sbarchi marittimi e a circa 50.000 tonnellate di imbarchi, per un totale complessivo di 270.000 tonnellate.

Nel mese di maggio dello scorso anno, i transiti ebbero a registrare 239.246 tonn. di arrivi marittimi, contro 57.499 di partenze, per un globale di 296.745 tonnellate. Nel mese in corso, pertanto, si avrà una riduzione di traffico di circa 26 mila tonnellate.

Un notevole interesse ha lo sviluppo della campagna cipolle. Nei primi cinque mesi di questo anno sono state manipolate 18.731 tonnellate, contro 18.764 tonnellate dell'intera campagna dello scorso anno, terminata a fine luglio. E' da sperare perciò che la quota di questo traffico attribuibile alla campagna in corso abbia a superare nettamente i valori statistici dello scorso anno.

Per quanto riguarda il mese di giugno, le prospettive dovrebbero essere discrete. Sono preannunciati parecchi carichi completi di ferraccio. Si parla di circa 50.000 tonnellate per il mese intero. Sempre nel giugno dovrebbero accelerarsi pure le esportazioni austriache verso l'India ed il Pakistan e buone speranze si nutrono nei riguardi delle spedizioni cecoslovacche e ungheresi.

CRONACHE SPORTIVE

PROCEDE A MEDIA SEMPRE ALTA IL GIRO D'ITALIA

Il francese Rolland regola Coletto sul traguardo della tappa Terni-Pescara

Vantaggio minimo (27 secondi) dei due fuggitivi sul grosso - Deplorata passività del vincitore - Coletto si rifiuta di salire sul palco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pescara, 24

Uno scroscio d'applausi, anzichè una salva di fischi, ha avuto Rolland dallo sportivissimo pubblico pescarese, qui, sulla pista in terra rossa del modernissimo stadio comunale. Il francese ha sfruttato il generoso Coletto, facendosi da lui trainare per chilometri e chilometri, infine approfittando dello sperpero fatto dall'italiano per liquidarlo con due fresche pedalate in prossimità del traguardo. Lo stesso caposquadra di Rolland, il signorile Louison Bobet ha avuto parole scottanti di deplorazione per il parassitismo del suo connazionale.

Nei dettagli ecco come Rolland, senza merito, ha vinto e come il meritevole Coletto ha perduto. Poco dopo Teramo, ove Van Steen vince comodo il secondo t. v. della giornata sul «faemino» Pellegrini, è smesso di piovere. Coletto, come i pulcini bagnati si dà una scrollatina poi, abbassata la testa sul manubrio, con azione composta e potente ad un tempo, lascia il gruppo di prepotenza, gruppo ricompostosi dopo molti chilometri di frazionamenti, da poco più di un minuto. Sono lesti a saltargli sulla ruota il giovane Cestari ed il francese Rolland, uomo di Bobet.

Coletto tiene un ritmo altissimo sì che Cestari, al cambio, non regge più di 20-30 metri per rilasciare al torinese il comando dell'operazione: il «carpanino» vola letteralmente nelle sue sgroppate di 50 metri. Rolland se ne sta sulle ruote passivamente: lui deve solo «controllare» la situazione per conto del suo capitano. Il terzetto, sempre sotto la spinta dei soli Coletto e Cestari, in breve porta il proprio vantaggio a 1', poi a 1'30" per raggiungere la punta massima a Roseto degli Abruzzi (km. 30 dall'arrivo); il t. v. in questa località è vinto, senza volata da Cestari su Coletto. Rolland, sempre dietro a far la mignatta. Il francese è freschissimo, pedala in «souplesse», facendosi trainare dal soffio.

Il ragazzo dell'«Atala», che durante la giornata ha già dato molto, sempre in posizione d'offesa per lunghi tratti, sta visibilmente accusando lo sforzo: il suo definitivo cedimento, dopo sei o sette chilometri in posizione di... rimorchio, si verifica a 11 km. dall'arrivo. E' il crollo e in pochi secondi il bravo Cestari perderà molto terreno e sarà riassorbito dagli inseguitori. In testa la «motrice» Coletto spinge due meravigliosi stantuffi, ma poco a poco la sua pedalata comincia a perdere l'efficacia: Rolland sorride, e si fa ugualmente trascinare, senza concedere un solo cambio.

Sono questi i momenti più palpitanti di tutta la corsa, con quel vantaggio altalenante in minuti secondi. Nelle retrovie, è ovvio, non si dorme e la passività dei... francesi — che ora intravedono la possibilità di aggiudicarsi anche la tappa con Rolland, sapendolo «succhiator di ruote» — e quella dei compagni di Coletto non è sufficiente a fa sì che il vantaggio della coppia, rimanga, ancorchè in limiti ragionevoli.

Ora si dice: i francesi non collaborano nel gruppo, collaborerà almeno Rolland con Coletto! Comprendevamo la sua passività finchè con loro c'era un altro italiano: due contro uno, seppure fresco come un sorbetto, al traguardo avrebbe potuto perdere. Ma ora che son rimasti soli, ora che Rolland sa — eh sì, lo sapeva, poichè bastava voltarsi indietro — che il grosso stava avanzando minaccioso. L'onestà sportiva lo obbliga a dare il cambio al compagno, a condurre. «Deve» conceder fiato a Coletto per poter avere diritto a disputare la volata da onest'uomo. Ma il transalpino non se ne dà per inteso, dice che «non può» ma sul traguardo «brucerà» con irrisoria facilità il povero Tino, sulle cui spalle è caduto tutto il peso dell'impresa.

Per onestà professionale — e per la sportività dello stesso battuto — diremo che Rolland ha concesso all'italiano, negli ultimi tre chilometri (cioè, non appena ha visto il cartello «Pescara») «due» cambi. Non basta per salvare la faccia: troppo poco per farsi assolvere dal codice d'onore sportivo. Tanto più che il suo gesto non fu determinato da spirito di collaborazione ma da freddo calcolo: quello di non farsi raggiungere dal gruppo ormai a poche centinaia di metri, per salvare la sua vittoria insomma.

Dopo l'arrivo parlammo con Bobet, capitano, e con Geminiani, «coéquiper» di Rolland, non nascondendo la nostra disapprovazione e bollando con dure parole il comportamento del... vincitore. Geminiani, che l'italiano conosce bene (essendo figlio di romagnoli, naturalizzato francese) finse di non capire e s'allontanò borbottando: «La corsa è corsa». A Bobet, ch'è più «signore» — se non soltanto diplomatico — dicemmo chiaro e tondo che se fossimo stati in Francia una cosa del genere non sarebbe potuta succedere: bene che fosse andata, sarebbero stati fischi a non finire (e non tanti applausi) e parole di fuoco su tutti i giornali francesi. Gli ricordammo a tal uopo la «faccenda dell'Aspin». Ci rispose, molto educatamente:

— Avete ragione, signore, il pubblico italiano è veramente molto sportivo. Quanto a voi giornalisti fate come hanno fatto i colleghi francesi nei confronti dei vostri corridori: ne avete tutto il diritto.

Detto ciò — siamo certi — intimamente sorrise pensando che anche questa volta gli era andata a segno. Doppiamente a segno: non aveva perso che 27" su Coletto (che accusava un distacco di oltre 4') ed aveva vinto la tappa con Rolland.

Al lettore lasciamo la facoltà di trarre le conclusioni che più gli piacciono. Quanto a Coletto, maggior protagonista della giornata e vincitore morale della tappa (soddisfazione dei disperati) diremo che non ha avuto alcuna reazione men che corretta: si è limitato a... piangere e a dichiarare, ai microfoni della TV, che il «rimorchiato» Rolland è rimasto tale sino al traguardo, per divenire «motrice» a 10 metri dallo striscione.

Arnaldo Verri

ORDINE D'ARRIVO

1) **Antonin Rolland** (Fr.) in 5.43'51", media km. 38,563; 2) Coletto s. t.; 3) Benedetti a 27", 4) Fantini, 5) Carlesi, 6) Baroni, 7) Albani, 8) Van Steenbergen, 9) Monti, 10) Pellegrini, 11) Calvi, 12) Van Est, 13) Tognaccini, 14) Grassi, 15) Ciampi, 16) Fabbri, 17) Maule, 18) Tosato, quindi il gruppo comprendente i migliori, con il tempo di Benedetti.

CLASSIFICA GENERALE

1) **L. Bobet** 29.46'46", media dopo la 7.a tappa km. 40,598; 2) Defilippis a 8", 3) Poblet a 17", 4) Baffi a 21", 5) Gaul a 29", 6) Fornara a 49", 7) Nencini a 50", 8) Fabbri a 58", 9) Impanis a 1'8", 10) Carlesi a 1'18", 11) Voorting a 1'23", 12) Geminiani a 1'34", 13) Rolland a 1'49", 14) Baldini a 1'52", 15) Fantini a 2'6", 16) Fallarini a 2'19", 17) Janssens e Boni a 2'23", 19) Moser a 2'26", 20) Galdeano a 2'28".

Giro segreto

I fiori di Bobet ceduti a Coletto

Pescara, 24

Coletto, il grande protagonista di oggi, agli organizzatori che lo chiamavano per salire sul palco d'onore, a fianco del vincitore, gentilmente ma recisamente rifiutò. Disse:

— Bastonato va bene, ma anche deriso proprio no. Se volete io sulla pedana salgo, ma quando quel «malcostumato» (proprio così disse, malcostumato) di Rolland se ne sarà andato.

Ebbe molti applausi il bravo Tino, quasi quanti Fantini che dei pescaresi è l'idolo. I diecimila che affollavano lo Stadio comunale non pensavano che al «loro reuccio»: non appena lo videro sbucare dal sottopassaggio, nelle prime posizioni del gruppo, esplosero in un boato... calcistico. Sandrino li ripagò con una volata travolgente; giunse secondo, dietro a Benedetti e quarto assoluto.

— Non ho visto scattare Benedetti sulla sinistra; mi ha sorpreso. Volevo regalare al «mio» pubblico una piccola soddisfazione...

Il monello di Fossacesia dovette compiere ben tre giri d'onore con un mazzo di fiori più grande di lui.

Quando scese la scaletta del podio d'onore, Coletto fu avvicinato da Bobet, che volle offrirgli il suo mazzo di fiori, quello che in ogni tappa offrono alla Maglia Rosa.

— Te lo meriti, come avessi vinto — gli disse con un sorriso Louison.

A. V.

PER FONI ANCORA SORPRESE

Magnini rinuncia Al suo posto Fontana

Il terzino della Fiorentina accusa un dolore al costato prima taciuto

Lisbona, 24

L'annuncio delle formazioni per la partita di domenica prossima a Lisbona tra Italia e Portogallo è atteso per domattina. I probabili schieramenti sono i seguenti: ITALIA: Bugatti; Fontana, Cervato; Chiappella, Bernasconi, Posio; Ghiggia, Boniperti, Bean, Pandolfini, Pesaola. PORTOGALLO: Carlos Gomes; Virgilio, Angelo; Pedroto, Arcanjo, Graca; Vasques, Texeira, Aguas, Coluna, Caven.

Magnini non potrà giocare in seguito all'infortunio accusato ieri durante l'allenamento. Come si ricorderà Magnini ha accusato improvvisamente un dolore alle costole dopo avere tolto la palla a Montuori nel secondo tempo. Dopo l'allenamento Magnini è stato sottoposto ai raggi «X». Più tardi è stato annunciato che Magnini non potrà giocare domenica perchè lamenta un dolore alle costole simile a quello lamentato prima della partenza da Roma. Il suo posto sarà preso da Fontana.

Il colpo del forfait di Magnini è arrivato inatteso per Foni, che, al termine di un non disprezzabile allenamento della Nazionale, già pensava di avere portato finalmente in porto la sua ennesima edizione della squadra azzurra. Il giocatore non aveva denunciato a nessuno i disturbi di cui soffriva (contusione all'emitorace destro in conseguenza di una gomitata presa domenica da Mion e stiramento muscolare all'inguine), chè se Foni ne fosse stato a conoscenza non lo avrebbe messo in campo nella partitella di ieri e avrebbe così potuto allenare la squadra che, con Fontana terzino e Posio laterale, scenderà in campo domenica.

Lunedì sera il terzino della Fiorentina si era presentato al Quirinale di Roma zoppicante, ma nulla aveva detto di soffrire. Foni aveva esitato a lungo prima di affidargli il ruolo di terzino, poichè aveva in mente di schierare Fontana al suo posto. In seguito, però, sia per rispetto al passato azzurro di Magnini che per necessità (vedeva meglio Fontana laterale che non Posio) si era convinto a provarlo. E tutto era andato bene fino a due minuti dalla fine, quando venne il dolore al costato a fermare Magnini, a farlo piegare in due mormorando: «Non ce la faccio più». E a Foni non rimase che prendere atto del piccolo, generoso inganno in cui era caduto e decidere di mutare ancora la formazione.

Per fortuna nella partitella Posio era andato bene. «Correva come avesse un motorino in corpo», commentò Foni. Ora la Nazionale è fatta, salvo che per il portiere, che potrà esser Buffon come Bugatti.

Su questo affare dei portieri c'è un piccolo retroscena. Bugatti ha disputato domenica nel Napoli una magnifica partita, ma non si sa come Foni è venuto a sapere che il giocatore, poco prima della partita, non si era sentito bene e che aveva giocato sotto l'influenza di un'iniezione. Un eccitante? Un tonico? Uno specifico operante solo per l'occasione e innocuo? Controllò Bugatti nell'allenamento di mercoledì ed ebbe l'impressione che fosse suonato. Si decise allora per Buffon. Ieri, però, durante la partita Bugatti gli è sembrato migliore di Buffon. Di qui il dubbio che verrà sciolto dopo l'allenamento di oggi pomeriggio.

Intanto negli ambienti calcistici portoghesi non si nasconde che la squadra italiana ha prodotto nell'allenamento di ieri grande impressione e di conseguenza si guarda all'esito della partita di domenica con una certa prudenza, anche perchè i calciatori portoghesi non hanno completamente convinto nelle ultime «sgambature».

Scheda n. 37

PORTOG.-ITALIA (I t.)	X 2 1
PORTOG.-ITALIA (fin.)	X 2 1
NOVESE-P. VERCELLI	1
CANTU'-SNIA VAREDO	1
F. EMPOLI-AREZZO	X
VIGOR S. - CARBARESE	1 2
PISTOIESE-SPEZIA	1
COLLEF.-FEDERCON.	1
FROSINONE - FOLIGNO	2
GIULIANOVA - FOGGIA	X 2
SANGIORG.-PESCARA	1 X
BAGHERIA - CASERT.	X 1
ERCOLAN.-MARSALA	2
Schio-Forlì	2 X
Bolzano-Merano	1

Oggi a Montebello

Pronostico per molti

L'odierno convegno di corse al trotto che si svolgerà all'Ippodromo di Montebello, con inizio alle 15.30, offre al pubblico di competenti che al sabato affolla i recinti, una corsa di centro particolarmente difficile da pronosticare. Si tratta del Premio delle Pianure, in cui sono stati iscritti ben diciassette concorrenti, alla pari, sulla distanza dei 1700 metri.

Gli elementi di maggiore evidenza della prova sono, a nostro avviso, i seguenti. Il numero uno di steccato, toccato a West End, l'ottimo soggetto della Scuderia Adriatica, da cui si attende una prova franca e concreta del suo valore; la compatta partecipazione di un gruppo di «velocisti puri» capitanati da Dario e da Mister Clyde ed infine la presenza di un drappello di «classe massima» capitanati da Notorio, un trottatore di grande regolarità.

Completa il quadro principale della riunione il Premio delle Boscaglie che ha raccolto, tra le altre, le seguenti adesioni: Podarce, Stornellata, Pompelmo a m. 2080; Oldrado, Nocina a m. 2100.

I nostri favoriti. *Premio delle Colline:* Uberta, Esi, Denebola. *Premio delle Praterie:* Matricola, Mezzogiorno, Duska. *Premio delle Brughiere:* Agile, Gambetto, Nanduska. *Premio delle Pinete:* Ten, Euterpe, Rombo. *Premio delle Pianure:* Notorio, Dario, West End. *Premio delle Boscaglie:* Oldrado, Nocina. *Premio delle Tundre:* Emo, Tiglio Nero, Ringo.

Vinta dalla S.G.T. la staffetta XXIV Maggio

Gorizia, 24

La Ginnastica Triestina ha vinto nettamente l'annuale staffetta podistica notturna del XXIV Maggio.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Società Ginnastica Triestina (Blasovig, Floramo A., Gottardo e Bellen) km. 8 in 24'53"2; 2) Unione Ginnastica Goriziana (Furlan, Melito, Di Bert e Pizzi) in 25'31"; 3) Libertas Trieste (Polloni, Hrovatin, Bembi e Pertot) in 25'58"4; 4) G. S. San Giacomo Trieste (Ulian, Vidali, Toncig, Vescia); 5) Giovinezza Sportiva Trieste (Floramo F., Micheli, Burlo e Del Ben); 6) G. S. Audax Gorizia (Tortoioli, Figel, Zavertani e Coniediz); 7) UCSI Olivi Gorizia squadra A (Alesi, Cane, Polito e Coderin); 8) UCSI Olivi squadra B (Pinto, Voncina, Delich e Jancich).

Sezione nuoto dell'U.S.T.

Ringiovanire i quadri in ogni settore

La Sezione nuoto dell'U.S.T. comunica che martedì, in data 21 maggio il Consiglio direttivo della Sezione ha varato ed approvato i programmi per le attività del nuoto, della pallanuoto e dei tuffi. Il programma, a lunga scadenza, mira alla costituzione di un gruppo di giovanissimi sui quali si possa lavorare senza l'assillo di ottenere risultati immediati.

Quest'anno il «nuoto» sotto la direzione tecnica dell'ing. Cambissa e con allenatore Carboni, parteciperà al campionato maschile serie A facendo gareggiare, nel limite del possibile elementi giovanissimi ben preparati e di possibile avvenire. La sezione femminile, nei cui riguardi il ringiovanimento dei ranghi ha avuto inizio già l'anno scorso, parteciperà al campionato femminile che si terrà con nuova formula.

La pallanuoto, dopo le delusioni dell'anno scorso, parteciperà alla Serie C con criteri analoghi al nuoto. La squadra è stata affidata al sig. Cerazin già allenatore della squadra jugoslava di Curzola. A lui spetterà un compito difficile dovendo creare una squadra quasi dal nulla. Oltre a ciò si cercherà di interessare a tale specialità un forte nucleo di ragazzi in modo da poter formare una specie di «scuola di pallanuoto» nella quale si creerebbero i presupposti essenziali onde poter riconquistare nel minor numero d'anni possibile parte delle posizioni perdute. La direzione tecnica della pallanuoto è stata affidata al dott. Miani.

La Sezione «tuffi», sotto la direzione del sig. Zamolo, ha confermato come allenatore l'ex nazionale Ghetz.

DOPO L'INCONTRO PERDUTO CON IL GENOA

Provvedimenti della Spal a carico dei propri calciatori

Ferrara, 24

Il Consiglio direttivo della Spal ha preso severi provvedimenti nei confronti dei giocatori biancocelesti usciti battuti in malo modo dal confronto con i rossoblù del Genoa.

Ritornando da Basilea il presidente Mazza ha avuto dettagliati ragguagli sul comportamento tenuto dai singoli giuocatori.

Alla vigilia della partita Mazza aveva radunato i giuocatori proprio per avvisarli che forti multe sarebbero state comminate nel caso in cui essi avessero nuovamente deluso dopo le già modestissime prove che avevano offerto contro il Palermo e contro il Vicenza. Oltre a particolari sanzioni nei confronti di Villa e Broccini c'è in ballo una multa individuale di 100 mila lire. La penale per ora non dovrà essere pagata dai giocatori: tutti indistintamente dovranno snocciolare i cento bigliettoni alla cassa della segreteria se nelle ultime tre partite di campionato non riusciranno a cancellare completamente il brutto ricordo di questi confronti. Il mediano Villa è stato allontanato dalla società per tutta la durata del campionato.

In aggiunta è stato disposto che la squadra, in vista della prossima partita di Trieste, e forse anche per le altre, sarà portata in ritiro e che le spese di tale ritiro saranno completamente addebitate ai giuocatori.

La Triestina si prepara al serrate finale

La Triestina si è allenata ieri mattina allo stadio. Si è trattato di un lavoro piuttosto intenso a base di esercizi di cultura fisica, palleggi, passaggi e tiri in porta al quale hanno partecipato tutti i titolari, compreso il portiere Bandini uscito illeso da un incidente automobilistico. L'infortunato Brighenti, rientrato dalle cure di Abano, ha preso i primi contatti col terreno di gioco svolgendo beninteso un lavoro molto più leggero di quello dei compagni di squadra i quali hanno dimostrato di essere tutti in ottime condizioni fisiche. Per domani o dopo, il programma dei rossoalabardati comprende un allenamento a due porte contro una squadra di allievi e rincalzi.

A VITA LEGATO AL MANCHESTER

Taylor non può accettare la ricca offerta dell'Inter

Si duole il calciatore dell'intransigenza della sua società ma non può opporvisi

Copenaghen, 24

Il centravanti della nazionale inglese Tommy Taylor ambirebbe trasferirsi in una squadra italiana, ma è legato da un contratto a vita con il Manchester United. Il «manager» del Manchester, Matt Busby, ha avuto ieri un ultimo incontro con Lajos Czeizler — l'allenatore che rappresenta la società italiana Internazionale, ed ha respinto in via definitiva l'offerta italiana, secondo quanto pubblica questa mattina il quotidiano di Copenaghen «Politiken».

«Non è un segreto che mi dispiaccia il fatto che la mia società non mi lasci andar via — ha detto Taylor commentando la decisione di Busby — fino a che il Manchester United non mi venderà, non avrò la possibilità di lasciare questa società, poichè ho con essa un contratto a vita».

Secondo quanto si dice a Copenaghen, l'offerta dell'Inter era di 50.000 sterline. «Benchè fossi stato messo in anticipo al corrente del punto di vista della mia società — ha detto anche Taylor — io ho sperato che alla fine mi sarebbe stata data questa possibilità più unica che rara di assicurare il mio futuro. Una possibilità che non avrò mai più nei modesti limiti del calcio inglese».

Al triestino Verginella la regionale del «Gardiol»

Pordenone, 24

Al velodromo «Bottecchia» di Pordenone si è disputata oggi l'eliminatoria regionale del Trofeo Gardiol, gara di velocità su pista. Alla riunione hanno partecipato i primi tre classificati nelle eliminatorie provinciali svoltesi a suo tempo a Trieste, Udine e Gorizia. La finale per il primo e secondo posto è stata vinta da Silvio Verginella della Ciclistica «Coppi-Hausbrandt» di Trieste che ha battuto Vittorio Blancuzzi del Gruppo Sportivo «Doni» di Udine. Al terzo posto Giorgio Piccinin della «Bottecchia» di Pordenone e al quarto il triestino Villi Bossi del CRAL dei Cantieri dell'Adriatico di Trieste. Verginella e Blancuzzi parteciperanno alla finale nazionale che avrà luogo al velodromo Vigorelli di Milano.

Fangio - Moss i più veloci nelle prove in Germania

Nurburgring, 24

L'equipaggio composto da Manuel Fangio e Stirling Moss su Maserati è stato il più veloce nelle prime prove in vista del G.P. automobilistico di Nurburgring, per vetture sport, che si disputerà domenica prossima. Sul famoso circuito di km. 22,810 Fangio-Moss hanno girato in 9'43"6, alla media di km. 140.600.

Ecco le altre migliori medie odierne: Brooks-Leston (G.B.) su Aston Martin media 139.500; Trintignant (Fr.) su Ferrari media 137.400; Maglioli (It.) - Barth (Germ.) su Porsche 1500 media 137.800; Frankenberg (Germ.) su Porsche media 130 e 300; Gendebien (Be.) su Ferrari media 129.600.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	1.o arrivato	1 X
	2.o arrivato	X 1
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	X 2
TERZA CORSA (trotto Firenze)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	X
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	1.o arrivato	2 2 2
	2.o arrivato	1 X 2
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	X
SESTA CORSA (trotto Trieste)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	X 2

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nel l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA prestaservizi brave raccomandate, mattina, intera giornata, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 64688 A

DONNA 47.enne prestaservizi offresi. Crispi 17, calzolaio. 64694 A

DONNA stabile pratica tutti lavori, con referenze piccola famiglia, offresi. Via Beccaria n. 3, portineria. 64700 A

B Rich. pers. servizio L. 25

FAMIGLIA signorile due persone assume abilissima cameriera capace cucina governante massimo 30.enne - ottima famiglia e referenze ineccepibili - ottimo trattamento economico. Offerte manoscritte e dettagliate a Casella 46 A - S.P.I. - Milano. 5795 B

RAGAZZA giovane prestaservizi ottimo trattamento, cercasi. Mazaroli, via Combi 29. 22263 B

STABILE sana moralità capace cucinare esperta lavori casa amante bambini fidatissima madrelingua tedesca massima serietà referenze, cercasi. Offerte in tedesco Cassetta 64680 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio. Offresi. Via Crispi 11, portineria. 22302 C

PITTORE d'appartamenti stanze cucine verniciature e lavorazioni in carta. Prezzi familiari. Offresi, telef. 56225. 22269 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI freddo garantite L. 1000, salone «Mary», Carducci 12, I, tel. 24588. 22227 CC

TAPPETI, riparazioni accuratissime, puliture, lavature vegetali, custodie, massima precisione. Approfittate di questa stagione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini n. 5. 64624 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AGENZIA collocamento personale domestico cerca corrispondenti massima serietà alta retribuzione. Scrivere CIRP - Roma, Calabria 17. 5779 D

APPRENDISTA sarta donna assumesi subito sartoria Fabro, Boccaccio 1. 64698 D

APPRENDISTE serie volonterose quattordicenni, assume primaria ditta confezioni. Scrivere Cassetta 22266 D UPI.

FRESATORE meccanico capacissimo, assunzione immediata con buona retribuzione, cercasi. Cass. 64689 D UPI.

IMPORTANTE industria locale cerca meccanico montatore specializzato revisione compressori, pompe, ecc. Età massima 35 anni. Inviare referenze indicando posti ricoperti a Cassetta 1273 D UPI.

MECCANICO stabile cerca ditta triestina, specializzato macchine cucire ramo industriale. Offerte età e posti occupati. Cassetta 64673 D UPI.

OROLOGIAIO esperto stabile, cercasi. Tel. 36231. 64636 D

PARRUCCHIERA o mezza lavorante, pratica pure di manicure. Salone Luciana, via Piccardi 59. 64679 D

RAGAZZO 14.enne per macelleria, cercasi, Roiano, Montorsino n. 7, Ferluga. 64702 D

STENODATTILOGRAFA - O — perfetta conoscenza tedesco e sloveno — cercasi. Disposta trasferirsi. Indirizzo con esatte referenze Daniele Zambiassi Bassano del Grappa, via Tabacco n. 5. 5790 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZA elegante bagno affittasi anche breve soggiorno. Carducci 8, I sinistra. 64693 F

CAMERA ingresso scale bagno vitto buono abbondante, affittasi. Tel. 36614. 64678 F

CAMERA vuota centrale comodità, bambini esclusi. Bar Tommaseo, 11-13. 6466 F

INGRESSO scale elegante matrimoniale telefono dodicimila affittasi distinto. Indirizzo UPI. 64683 F

MOBILIATA elegante soleggiata affittasi distintissimo, paraggi Giardino pubblico. Telefono 49021. 64649 F

MOBILIATA due letti affittasi per informazioni rivolgersi, Coroneo 5, portinaia. 64639 F

MOBILIATA affittasi a due persone per bene, telef. Viale XX Settembre 49, secondo destra. 64703 F

STANZA tranquilla uno - due letti, anche breve soggiorno, affittasi. Telef. 49591. 22305 F

STANZINO mobiliato affittasi uomo lavoro stabile. Settefontane, 12, I sinistra. 64638 F

I Off. appart. bott. L. 25

AGENZIA, Mazzini 22, affitta quartierino Roiano, stanza cucina, spazzacucina, gabinetto, giardino coltivato, 10.000 mensili, 250.000 spese. 0043 I

APPARTAMENTO moderno, 2 stanze, comforts, prelievo matrimoniale 5 porte nuove, cucina completa, 9.000 mensili, 650 mila cede. Agenzia, Mazzini 22, primo. 64696 I

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA RISPOSTA TEDESCA ALLA NOTA DI MOSCA SULLE ATOMICHE

Bonn si riserva piena libertà di provvedere alla propria difesa

Il Governo federale mantiene tuttavia un atteggiamento di attesa nella prospettiva che si raggiunga presto un accordo sul disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 24

L'Ambasciatore Haas ha consegnato al Ministro degli Esteri sovietico Gromiko la nota diplomatica del Governo federale sul problema della riunificazione tedesca. Il documento ha la forma di un memorandum ed è lungo diciotto pagine: sarà reso noto, probabilmente, entro la fine della settimana. Contemporaneamente, a Bonn e a Mosca, è stata pubblicata l'altra nota del Governo federale, quella sulla questione del riarmo atomico, rimessa ieri dal Ministro degli Esteri von Brentano all'Ambasciatore Smirnov.

La nota pubblicata è divisa in dieci paragrafi e costituisce la risposta ad un documento analogo indirizzato dall'Unione Sovietica alla Germania occidentale il 27 aprile scorso. La risposta non contiene alcuna novità di rilievo. Il tono è abbastanza sostenuto, ma senza asprezze polemiche particolari. La nota esordisce con il prendere atto che il Governo sovietico, rivolgendosi a quello federale, non ha intenzioni intimidatorie. Ci si dichiara perciò stupiti del linguaggio adottato da Mosca nella nota a cui si replica.

Vengono definite del tutto errate e prive di ogni ombra di prova quelle asserzioni sovietiche secondo le quali la Germania occidentale, attualmente o entro un determinato periodo di tempo, costituirebbe il centro della potenza atomica della NATO in Europa. La nota si richiama a quanto ebbe a dire il Cancelliere Adenauer all'Ambasciatore Smirnov, e cioè che la Bundesrepublik non possiede e non ha chiesto armi nucleari ed è pronta a fare tutto ciò che è in suo potere per un accordo sul disarmo generale e controllato. Il Governo federale non è pronto però a render conto ad un Governo straniero, quale è il Governo sovietico, dei propri piani futuri in materia di armamento: non gli risulta, del resto, che il Governo sovietico, da parte sua, abbia fatto un passo del genere. Il Governo federale ha esposto le sue intenzioni in merito al Parlamento tedesco, davanti al quale soltanto è responsabile.

Tuttavia, il Governo federale desidera informare l'Unione Sovietica del proprio atteggiamento, che è un atteggiamento di attesa, entro un certo tempo, di un accordo internazionale sul disarmo, che comprenda anche il disarmo atomico. In questa questione occorre però rilevare che è appunto il Governo di Mosca ad aver finora rifiutato tutte le proposte di un effettivo controllo. In caso di fallimento o di rinvio senza termine di quell'accordo, la Repubblica federale si riserva di provvedere come meglio crederà alla propria difesa, d'intesa con i suoi alleati.

Anche l'argomento, contenuto nella nota sovietica, che lo stazionamento sul territorio della Germania occidentale di armi atomiche in dotazione agli alleati della Bundesrepublik costituisca un pericolo, è respinto: si risponde che la NATO è un'organizzazione difensiva da cui ha ragioni di temere soltanto un aggressore, e che il territorio protetto dalla NATO costituisce una unità. Qui il Governo di Bonn fa una affermazione importante ed impegnativa: si pronuncia nettamente contro una rinuncia agli armamenti atomici nelle due Germanie in attesa di un accordo generale sul disarmo.

Più avanti si ricorda ai sovietici che, per il momento, la Bundesrepublik è soltanto uno spettatore allarmato della corsa al riarmo atomico e che la Bundesrepublik è il solo Stato che abbia fatto una rinuncia preventiva, entrando nel sistema di alleanze dell'Occidente, a fabbricare armi dei tiri «A», «B», e «C» (atomiche, biologiche, chimiche).

Con particolare vigore è respinta l'affermazione sovietica che un riarmo della Germania occidentale sia particolarmente pericoloso perchè il Governo di Bonn è l'unico in Europa che pretenda la revisione delle attuali frontiere del suo paese. Si risponde che la mancata definizione dei confini tedeschi dipende dal fatto che non si è ancora arrivati a un trattato di pace. Si ripete che Bonn non riconosce la presente sistemazione dei territori orientali tedeschi, ma che vuol regolare la questione con trattati pacifici. Comunque, si conclude, non esiste alcun nesso tra il problema delle frontiere e quello del riarmo atomico.

Viene ugualmente rigettata la tesi che il riarmo atomico renda più difficile la riunificazione. La nota termina ripetendo che dipende soltanto dall'Unione Sovietica la fine dello stato di tensione internazionale con una adesione ad un accordo per un disarmo generale e controllato.

E' stato nello stesso tempo consegnato a Mosca il testo dell'appello rivolto dal Bundestag alle potenze atomiche per la sospensione degli esperimenti nucleari a scopo militare.

Il 15 giugno dovrebbero cominciare a Mosca le trattative tra sovietici e tedeschi occidentali per un accordo di commercio, il ristabilimento dei diritti consolari, un accordo culturale e il ritorno di cittadini tedeschi che si trovano ancora nell'URSS. La data è stata proposta dal Governo sovietico rispondendo ad una sollecitazione fatta ieri da von Brentano all'Ambasciatore sovietico a Bonn, Smirnov.

A sottolineare la ripresa dei contatti tedesco-sovietici si è avuta a Mosca la consegna ad un ospedale cittadino di un dono del Governo federale. Si tratta di completa apparecchiatura radiologica. In questo momento si trovano nell'Unione Sovietica due delegazioni venute dalla Germania occidentale. Una è composta di rappresentanti di industrie che fabbricano macchinari per l'agricoltura e l'altra di rappresentanti di industrie che fabbricano macchine utensili.

F. T.

Ancora poco obiettiva la stampa russa per Belgrado

Belgrado, 24

Nel corso dell'odierna conferenza stampa, il portavoce del Segretariato agli Esteri jugoslavo, Ministro Draskovic, rispondendo ad una domanda riguardante la fuga dall'Albania del generale Pljaku, ha affermato che il generale albanese ha chiesto asilo politico, asilo che il Governo jugoslavo ha concesso attenendosi alle disposizioni della Costituzione. Eventuali contatti fra il generale Pljaku ed i giornalisti dipendono esclusivamente dalla volontà dell'interessato, che attualmente si trova a Belgrado.

In seguito, il portavoce del Segretariato agli Esteri ha affermato che la stampa sovietica non è stata obbiettiva nei confronti della Jugoslavia, in quanto ha riportato il comunicato americano sulle forniture d'armi a quest'ultima, ma si è guardata dal dare pubblicità alla dichiarazione rilasciata dal Governo di Belgrado.

A proposito del recente appello comune del premier indiano Nehru e del Primo Ministro di Ceylon, Draskovic ha detto che la Jugoslavia approva ogni iniziativa diretta a vietare gli esperimenti nucleari. Richiesto di precisare la data della partenza del generale Gosnjak, Ministro della Difesa jugoslavo, per Mosca, e i motivi del suo viaggio, il portavoce jugoslavo ha dichiarato che il Segretario di Stato per la Difesa renderà visita entro il prossimo mese all'esercito sovietico su invito del Maresciallo Zukov e che tale viaggio, comunque, era in programma sin dall'anno scorso.

SVENTATO IN INDONESIA un attentato a Voroscilov

Giakarta, 24

Il giornale di Medan (nord Sumatra) «Indonesian Baru» afferma che un tentativo di assassinio del Maresciallo Voroscilov è stato sventato la settimana scorsa, durante la sua visita in Indonesia.

Secondo il giornale, la polizia di Medan avrebbe ricevuto, la vigilia della visita del Maresciallo sovietico, una lettera anonima la quale affermava che un giovane avrebbe tentato di assassinare Voroscilov durante la grande riunione popolare organizzata dalle autorità indonesiane. La lettera dichiarava che l'autore dell'attentato avrebbe ricevuto una ricompensa di 100 milioni di rupie da «un certo organismo» se fosse riuscito nel suo intento.

UNA NUOVA CAMPAGNA INDETTA DAL P. C.

Piano antiatomico contro gli occidentali

Era stato sospeso quando la Russia aveva iniziato i suoi esperimenti in Siberia - I rapporti con Belgrado

Roma, 24

Dopo settimane di ripensamenti e di contrattempi, il PCI ha finalmente deciso d'indire una grande petizione per la raccolta di firme contro la prosecuzione degli esperimenti termonucleari e per la messa al bando delle armi atomiche. Il materiale propagandistico, già stampato e approntato da tempo, è ora in corso di distribuzione alle organizzazioni periferiche del partito con l'avvertenza tuttavia che non deve essere utilizzato fino a quando non perverrà l'ordine di movimento della direzione.

Questa campagna — riferisce l'«Agenzia Continentale» — ha avuto strani contrattempi. Pensata e organizzata nei minuti particolari fin dal mese di gennaio, mentre stava per essere lanciata fu fatta precipitosamente rientrare a causa dello allarme diffuso nel mondo dalla serie di esperimenti termonucleari condotti dall'URSS nelle regioni dell'Asia Orientale e in Siberia. Per qualche tempo tutte le disposizioni furono revocate e certo materiale già stampato e pronto per la diffusione fu mandato al macero. Ora che la serie di esperimenti sovietici si è conclusa, almeno per il momento, e invece è sopravvenuta la serie degli esperimenti inglesi e americani, il piano antiatomico è ridivenuto di attualità, ed è sul punto di essere attuato.

La petizione con la raccolta delle firme è soltanto un aspetto della vasta e ben articolata campagna che avrà ripercussioni clamorose, almeno così sperano i suoi promotori, in Parlamento nel Paese e nei luoghi di lavoro, al fine di creare una atmosfera di allarme nell'opinione pubblica, che così sarebbe preparata ad accogliere con maggior favore la politica di neutralità, che il PCI sostiene.

In queste ultime settimane — informa ancora l'«Agenzia Continentale» — il PCI ha intensificato i suoi rapporti con la lega dei comunisti jugoslavi. Il giro del dirigente dell'ufficio studi, Mario Alicata, a Belgrado, Zagabria e Lubiana, il viaggio a Milano di Punisa Perovic, direttore dell'istituto belgradese per gli studi sul movimento operaio e membro del comitato centrale del partito titino, ed inoltre la missione compiuta a Belgrado da Piero Pieralli, esponente della segreteria della FGCI, dimostrano l'interesse che i dirigenti comunisti italiani pongono nello sviluppo della collaborazione con i comunisti jugoslavi. Fra l'altro, la direzione del PCI intende porre in atto uno scambio di delegazioni e di gruppi culturali e sportivi.

A questa attività sarà dato il via nella prossima settimana, con uno scambio di rappresentanze fra la Federazione giovanile comunista italiana e la gioventù popolare di Jugoslavia. Un invito è stato trasmesso alla segreteria belgradese della GPJ per la partecipazione di una delegazione giovanile comunista jugoslava all'imminente 15.o congresso nazionale dei giovani comunisti italiani.

TUMULTI A FORMOSA DOPO UNA SENTENZA GIUDIZIARIA

FURIOSO ASSALTO DEI CINESI ALL'AMBASCIATA AMERICANA

Caccia all'uomo bianco nelle vie della Capitale - L'ira della folla provocata dall'assoluzione di un sergente che aveva ucciso per difesa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Taipeh, 24

Diecimila cinesi inferociti hanno oggi preso d'assalto la Ambasciata americana a Taipeh, nell'isola di Formosa. La folla, armata di mitra, si è impossessata del palazzo dopo averlo invaso e saccheggiato.

Questo atto era il segno di protesta per l'assoluzione di un sergente americano accusato di aver ucciso un cinese. Dopo aver saccheggiato l'Ambasciata da capo a fondo e aver buttato in strada i documenti segreti, la folla si è diretta verso il piazzale dove erano parcheggiati dei veicoli e ha dato fuoco a quindici macchine e camion americani. Non c'era modo di trattenerla e, quando, strappata la bandiera americana, l'hanno sostituita con quella cinese nazionalista, la polizia nazionalista è rimasta a guardare senza intervenire.

Poco prima di questa dimostrazione di furia selvaggia, il Ministro degli Affari Esteri, George Yeh Daffaires, parlando con l'Incaricato d'Affari americano, ha espresso lo scontento del Governo per il verdetto pronunciato a favore del sergente americano. E' stato chiesto al Governo di revocare l'immunità diplomatica concessa alle truppe americane di stanza a Formosa, e il Ministro della Giustizia ha protestato contro la decisione della Corte Marziale americana dicendo: «Il sergente Robert G. Reynolds è stato processato per aver sparato e ucciso un cinese che guardava con curiosità sua moglie mentre era sotto la doccia. Questo è avvenuto la sera del 20 marzo. Il sergente americano ha dichiarato che era stato costretto all'autodifesa perchè il cinese era munito di un bastone. La decisione della Corte è ingiusta».

La folla ha incominciato a ingrossarsi dopo mezzogiorno, quando la vedova del cinese ucciso si è presentata davanti all'Ambasciata americana portando un cartello su cui era scritto: «L'uomo ucciso da Reynolds è innocente. Io protesto contro la Corte Marziale americana che, assolvendolo, ha compiuto un'azione ingiusta». La folla ha dato l'assalto alla Ambasciata mentre gran parte del personale era a colazione.

Decine di americani sarebbero stati feriti dai dimostranti che si sono poi riversati nelle strade della città. Tra questi sarebbe anche il vice Console Karl Ackerman. Più tardi, i dimostranti hanno preso d'assalto l'ufficio di informazioni americano e l'hanno abbandonato solo dopo averlo saccheggiato.

Truppe nazionaliste hanno occupato altri uffici dove si erano barricati un centinaio di americani. Più tardi, un migliaio di dimostranti è andato all'aeroporto, ma sono arrivati troppo tardi: Reynolds, con la moglie e la figlia di nove anni, era già partito a bordo di un aereo dell'aviazione americana diretto a Manila. L'aereo è partito un'ora prima dell'ora prevista.

Ricevute prontamente istruzioni da Washington, l'Ambasciatore americano Karl Rankin ha interrotto la sua vacanza a Hong Kong ed è subito tornato in volo a Taipeh ed ha energicamente protestato per lo assalto contro l'Ambasciata. Il Ministro Yeh ha accolto immediatamente le proteste ed ha telefonato allo Ambasciatore della Cina nazionalista a Washington incaricandolo di formulare le più ampie scuse al Governo americano.

I cinesi davano intanto la caccia a tutti gli americani che incontravano per le strade della capitale. La legge marziale è stata applicata in tutti i quartieri di Taipeh ove esistono edifici e sedi americane. Secondo le ultime notizie, si lamenterebbero otto morti fra i dimostranti cinesi, in quanto la polizia locale avrebbe fatto fuoco sulla folla dopo che questa aveva preso d'assalto la sede centrale di polizia, liberando diverse persone che erano state in precedenza arrestate.

Tutti i cittadini americani sono stati invitati a non uscire nelle strade. Al tramonto, nelle strade centrali di Taipeh, e specialmente nella «Movies Street», la via dei cinema di solito molto affollata, non si vedeva alcun cittadino straniero.

A. Robertson

Russi alla benedizione del Papa in piazza S. Pietro

Città del Vaticano, 24

Un gruppo di 400 turisti sovietici giunti ieri a Roma, hanno visitato stamane la Basilica di San Pietro soffermandovisi una mezz'ora con le loro guide. A mezzogiorno, sulla piazza, hanno assistito alla benedizione che il Papa dalla finestra del suo appartamento privato ha dato, come di consueto, ad alcune migliaia di persone che vi si erano raccolte, quasi tutti turisti e pellegrini. Quindi, i russi nei loro pullman hanno ripreso il giro delle visite in Roma.

E' diventata madre la donna «salvata col ghiaccio»

Londra, 24

E' tornata a casa, a Wallsend on Tyne, dopo 385 giorni passati in ospedale, la signora Ellen Moore, famosa per essere vissuta in stato di ibernazione, cioè in ghiaccio, per 169 giorni. E' la prima persona umana cui sia stato applicato questo metodo di cura per un periodo tanto lungo. Ed è in questo periodo eccezionale, durante il quale visse quasi sempre in stato di coma, che le si sviluppò un bambino che aveva concepito poche settimane prima.

La vicenda ha interessato per molte settimane l'Inghilterra intera. La giovane signora Moore stava recandosi all'ospedale per la prima visita di controllo della gravidanza il 4 maggio 1956, quando un enorme tronco si staccava da un camion che lo trasportava e la feriva al capo producendole una grave ferita al cervello. Trasportata all'ospedale, i medici ritennero necessario applicare il metodo dell'ibernazione, che consiste nell'abbassare artificialmente, a mezzo di blocchi di ghiaccio e di aria refrigerante, la temperatura di tutto il corpo.

Durante il lungo periodo dell'ibernazione, la signora Moore ha vissuto in coma, quindi in stato di incoscienza. Per mesi non ha riconosciuto il marito, che veniva tutti i giorni a sedersi al suo capezzale. I medici pensarono in principio che la morte fosse questione di giorni. In nessun caso pensavano possibile che potesse dare alla luce un figlio. Invece questo accadde, poco dopo che era uscita dal coma, e fu il giorno del suo ventitreesimo compleanno. I medici sono convinti che si sia trattato non solo di uno dei più difficili casi medici presentatisi negli ultimi anni.

Ieri d'improvviso i medici hanno deciso che dopo un'ultima visita di controllo la signora Moore poteva tornare a casa. L'eccezionale malata sembra guarita.

Sciopero dei poligrafici nelle aziende commerciali

Roma, 24

Le Federazioni nazionali dei lavoratori poligrafici della CGIL, della CISL e della UIL comunicano che le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti del settore grafico commerciale sono state interrotte oggi in seguito all'esito negativo delle discussioni avutesi nei giorni scorsi. La rottura delle trattative si è verificata sui problemi della riduzione dell'orario di lavoro, della istituzione di un pensionamento integrativo e del miglioramento dell'istituto delle ferie.

Le segreterie delle tre Federazioni hanno pertanto deciso l'inizio dell'agitazione della categoria dei grafici commerciali e dei periodici con un primo sciopero a carattere nazionale della durata di 24 ore da effettuarsi venerdì 31 maggio.

Gli assegni familiari per il settore assicurativo

Roma, 24

Fra le organizzazioni sindacali interessate è stato raggiunto un accordo per l'adeguamento degli assegni familiari nel settore assicurativo. In base al nuovo accordo, la misura degli assegni familiari viene elevata per la moglie a lire 2990 mensili e per i figli a lire 3900. Gli assegni familiari per gli ascendenti sono rimasti invariati nella misura mensile di lire 1716.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL CRIMINOSO GESTO DI UNO STUDENTE QUINDICENNE A NAPOLI

Spara sulla professoressa durante l'ora di matematica

L'insegnante ha avuto una mano trapassata dal proiettile
Fuga del ragazzo che era uno dei più negligenti della classe

Napoli, 24

Uno studente di 15 anni, Armando Pisacane da Angri, ha sparato diversi colpi di pistola contro la propria professoressa di matematica ferendola ad una mano. Il grave episodio si è verificato stamane in un'aula del terzo corso dell'Istituto tecnico industriale «Alessandro Volta». Mentre la professoressa, Maria Gregori di 30 anni, abitante a Portici, stava spiegando un teorema di geometria alla lavagna, il Pisacane ha fatto fuoco: il colpo ha raggiunto l'insegnante ad una mano che teneva all'altezza del cuore. La Gregori è stata trasportata in stato di choc all'Ospedale dei Pellegrini, mentre il ragazzo, nel trambusto creatosi, è riuscito a darsi alla fuga.

Il ragazzo era uno dei peggiori in profitto della classe. Svogliato, assisteva alle lezioni quasi rassegnato alla bocciatura. Solo in questi ultimi giorni, rientrato da una lunga assenza, alla prof. Gregori, che lo aveva sollecitato a studiare, aveva chiesto di essere aiutato.

Dopo aver sparato, il precoce criminale, con la pistola in pugno ha minacciato due custodi e quanti gli si sono fatti incontro. Una volta fuori dell'Istituto è riuscito a dileguarsi nei vicoli della «Ferrovia» nei cui pressi è la scuola. Le ricerche sono state estese ad Angri ove il ragazzo abita.

Dopo essere stata medicata, la prof. Gregori, che ha avuto la mano sinistra trapassata dal colpo di pistola, ha reso la deposizione dinanzi alla squadra mobile. La signorina non ha saputo spiegarsi i motivi che hanno spinto lo studente al folle gesto. Una cosa però appare evidente: che il Pisacane aveva studiato bene il suo piano d'azione. Con la massima freddezza, dopo aver lasciato il suo banco ed essersi portato in posizione favorevole per il tiro a distanza di sette-otto metri, il ragazzo ha fatto partire il colpo che avrebbe dovuto uccidere l'insegnante (è stato infatti accertato che, contrariamente a quanto si era diffuso in un primo momento, forse per il grande panico verificatosi in aula, il Pisacane ha sparato una sola volta). Il suo gesto non sembra essere stato la reazione a un rimprovero, ma piuttosto l'attuazione di un disegno criminoso in precedenza tracciato.

Infruttuose sono state per tutto il pomeriggio le ricerche dello sparatore ad Angri ove si trova la sua famiglia, che gode buona reputazione. Sono in corso indagini per accertare anche come il ragazzo sia venuto in possesso della pistola, una «Browning» cal. 7.65.

Tito ha 65 anni

Belgrado, 24

Tito festeggia domani il suo 65.o compleanno. Staffette provenienti da tutte le parti della Jugoslavia, dopo avere percorso più di tremila chilometri, recheranno doni a Tito nel corso di una cerimonia ufficiale che si svolgerà domani allo stadio di Belgrado alla presenza di oltre 60 mila persone.

Intanto in questi ultimi tre giorni, gruppi di operai, di ufficiali, di bambini e di funzionari si sono recati a visitare Tito nel Palazzo Bianco per porgergli gli auguri e offrirgli doni.

APPARTAMENTO tre stanze, stanzino, bagno, servizi, affittasi Via Franca, compenso spese. Telefonare 46803, 13-14. 22086 I

APPARTAMENTO 7 stanze, servizi riscaldamento centrale ascensore lussuoso centralissimo, scambiasi con 3 stanze servizi centrale decoroso. Dario - Via Roma 13. 22290 I

APPARTAMENTO mobiliato — cucinino, camera, bagno — paraggi S. Giacomo, casa nuova, affittasi 28.000 mensili. Telefonare 40357. 64668 I

APPARTAMENTO signorile, 5 stanze, una sala, doppi servizi, termosifone centrale, ascensore, affittasi. S. Anastasio 2 (piazza Libertà), informazioni 96351. 64664 I

APPARTAMENTO 4 stanze prelevando mobilio affittasi. Telef. 30522, 15-17. 64661 I

CAMERA cucina affittasi, paraggi piazza Vico. Telefonare 31613. 64677 I

CASETTA con orto cerco in affitto pagando due anni mensilità. Cass. 44956 I UPI.

MAGAZZINO 120mq. con ufficio, impalcato, bilancia, ecc. affittasi, compensando spese. Cadorna 21, visitare 10-12 - 15-16. 64662 I

QUARTIERE quattro camere centrale soleggiato, poggiuolo. II piano solo, affitto aggiornato, offre direttamente proprietario, telefonare 33280. 64650 I

QUARTIERINO camera cucina 5.000 mensili affittasi prelevando mobilio compensando spese. Sara Davis 63-I. 64672 I

STANZA stanzetta bagno centralissime 18.000 mensili altre uso uffici AICA Canalpiccolo, telefono 37703. 64695 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 1-2 camere accessori cercano sposi anche periferia, affittanza. Telefonare 23143, ore d'ufficio. 64681 L

APPARTAMENTO due o tre camere vuoto anche Sangiacomo, cercasi, affittanza. Cassetta 64682 L UPI.

APPARTAMENTO almeno tre stanze stanzetta, affitto aggiornato, cercasi. Telefonare 31762. 64687 L

M Vendite d' occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. FRIGORIFERI Fiat, Ignis, Indes, Rex, Electrolux, C.G.E., A.E.G., Philco, Admiral, in vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4, rateazioni da lire 3.000 mensili. 1371 M

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A.A. «FIAT», «Zoppas», «Stice». Frigoriferi nuovi modelli lire 4.650 mensili. Cucine elettrogas. Fornelli. Mobiletti poggiafornelli. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16.

A.A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, rubinetterie, sanitari, casalinghi, stufe, cucine. Piazza Ospedale 7. 2455 M

GIOCATTOLI meccanici tedeschi, trenini Märklin, bambole infrangibili e lusso, migliori prezzi. Negozio giocattoli, Coroneo 1. 64696 M

MACCHINA cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni L. 66.000 altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchina maglieria Dubied. Tullio: Trieste, via Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 22204 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis. rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine salotti soprammobili, telefonare 30358 64681 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000 armadi guardaroba 15.000 librerie 30.000 scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000 poltrone letto, 15.000 materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia, cromate reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniale, salottiletto. Tarabochia 6. 22195 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n 6. 22195 NN

CUCINA lussuosa affarone, modello matrimoniale, 4 porte Crispi 51, falegnameria. 64647 NN

LETTO stipo altro pieghevole 2000 armadio suste, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 22303 NN

LETTINO bambini cromato occasione vendesi. D'Annunzio 65, IV sinistra. 64654 NN

L'TTINO cromato vendesi. Telefonare n. 43551. 64645 NN

MATRIMONIALE bellissima 5 porte vendo rara occasione. Boccaccio 6, rivolgersi dal barbiere. 22178 NN

MATRIMONIALE panniforti - 100.000 - assortimento lussuosissimo, metà prezzo ratealmente. Piccardi 66. 64657 NN

SEDIE 300 doppie cinema estivo vendonsi occasione, telefono 36991. 64651 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

RIORGANIZZANDO zone, assumiamo, ovunque agenti, vendita tessuti, confezioni, contanti, rateale. Vastissimo campionario. Tessilfida, Prato. 5798 P

PRIMARIA industria dolciaria cerca piazzista introdotto latterie panetterie alimentaristi città. Stipendio 50.000, provvigione, macchina e spese inerenti a totale carico ditta. Cassetta 22286 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOAGENZIA B. Catania, vende 1100/103, 600 ultimo tipo, 500 C, 600 occasione, 500 C furgoncino 54, Vauxhall Velox 51, 1100/E, scambi, rateazioni Geppa 8, tel. 29714. 12030 Q

BICICLETTA uomo sport 5500 altra donna, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 22303 Q

LAMBRETTA o Vespa quasi nuova, acquisto occasione. Offerte dettagliate. Cassetta 64646 Q UPI.

LANCIA Appia 1954 vendo completamente revisionata 700.000 Telefono 36231. 64636 Q

MOTOGUZZI! Cardellini 73, Zigoli 98 biposto utilitarie, facilitazioni, Fabio Severo 18. 22277 Q

VESPE, Lambrette motocarrozzette, poco usate con permesso di esportazione, vendonsi, vera occasione. Tel. 3771. 64651 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALIMENTARI gruppo palazzi nuovi 3.500.000 cediamo agevolando acquirente referenziato. Krainz Bar Zaccutti. 44948 R

TRATTORIA vendesi, vero affare adatto famiglia esuli. ATA Sannicolò 3 A. 64690 R

STUDIO medico dentista venticinquennale importante centro città Milano cedesi piena attività. Incasso mensile minimo sei-settecentomila controllabile verso garanzia contrattuale. Scrivere Studio Commerciale Bolognesi, Mestre, casella postale 24. 5791 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A. FABIO Severo 144 erigenda palazzina panoramica; ancora disponibili alcuni 2, 3, 4 stanze, terrazze, ascensore. Mutuo bancario. «Julia», Tommaseo 2. 64593 S

APPARTAMENTI condominio occupati vendonsi, tristanze, stanzetta, cucina 650.000 tristanze, cucina, 600.000, bistanze, cucina, 300.000, stanza e cucina 250.000, bistanze, cucina libero, 450.000. Rivolgersi a «La Giovannina» via Filzi 21/1, Trieste. 620 S

APPARTAMENTI signorili vendonsi, 3 stanze accessori termonafta ascensore vasti poggiuoli vista incantevole pronti luglio Vicolo Castagneto 15/2. Informazioni e vendite Impresa Barbo, via Scorcola 4 dalle 15 alle 18. 44976 S

APPARTAMENTI condominio, via Giulia, soleggiatissimi, una stanza, cucina, bagno, ripostiglio, poggiuolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento prenotansi. Amm.ne stabili Carli, S. Maurizio 4. 22301 S

APPARTAMENTO ammezzato paraggi Piazza Oberdan, adatto studio commercialista, ambulatorio, ufficio, affittasi. Amm.ne stabili Carli, S. Maurizio 4. 22301 S

APPARTAMENTO condominio paraggi Giardino Pubblico, tre stanze stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, cantina vendesi occupato. Amministrazione stabili, Carli, San Maurizio 4. 22301 S

APPARTAMENTO condominio libero, centralissimo, 5 stanze, cucina, bagno, stanzino, terrazzetta, riscaldamento a nafta, vendesi o affittasi. Amm.ne stabili Carli, S. Maurizio 4. 22301 S

APPARTAMENTO centrale - pronta entrata - tre camere, cameretta, servizi. Vendesi tremilionicinquecento, telefono 61130. 64697 S

APPARTAMENTO quattro vani cantina rimodernato pronta entrata vendesi, Battisti 18. 64676 S

APPARTAMENTO 4 stanze acquisto. Telefono 93064. 64685 S

LOCALE uso negozio 16mq. vendesi libero Rossetti 37, informazioni 96351. 64663 S

LOCALE periferico adatto parrucchiere o bar vendesi. Amministrazione stabili Carli, San Maurizio 4. 22301 S

MAGAZZINI (due) occupati paraggi piazza Sansovino vendonsi vera occasione. Informazioni Loy S. Lazzaro 19, I pomeriggio. 0049 S

TERRENO in Gretta, vendesi, telefonare 24682, 91996. 64692 S

VILLA Opicina, disponibile centralissima 7 stanze accessori garage giardino alberato vendo. Diego Machiavelli 20. 64684 S

VILLETTA - paraggi via dell'Istria - 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, cantina giardinetto, vendesi. Amm.ne stabili Carli S. Maurizio 4. 22301 S

T Villeggiature L. 50

GRADO albergo ristorante «Uliana» nuovo signorile, vicino spiaggia, rinomata cucina, specialità vinicole, comforts. 5701 T